

Proroga di tre mesi per il rientro dei capitali esportati

A pag. 7

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

300 morti nel Mozambico tra civili e militari per un raid rhodesiano

In ultima

Berlinguer alla Camera sul governo monocolor e sul significato dell'astensione del PCI

Iniziativa e impegno sui problemi del Paese nella nuova e più avanzata fase politica

Una soluzione governativa inadeguata, che segna però la fine della preclusione verso il PCI - La funzione del Parlamento e i rapporti tra i partiti - I limiti del programma di Andreotti - Urgenza dei provvedimenti per la Brianza e il Friuli - Ogni volta che sarà necessario, nel Parlamento e nel Paese, vi sarà la nostra critica vigorosa, oltre che la nostra proposta costruttiva - Appello alle masse lavoratrici per una attiva e unitaria partecipazione alla vita politica

Pubbllichiamo il testo del discorso che il compagno Enrico Berlinguer ha pronunciato alla Camera, intervenendo nel dibattito sulla fiducia al governo Andreotti.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, comincerò col dichiarare — ha esordito il compagno Enrico Berlinguer — che questo Governo è lungi dal soddisfarci. Del resto non siamo solo noi comunisti ad esserne scontenti: lo sono anche altri partiti, quali il partito socialista, il partito socialdemocratico, il partito repubblicano, i quali, non per caso, hanno annunciato non un voto di fiducia ma un voto di astensione, con quelle motivazioni critiche che abbiamo ascoltato al Senato e in questa sede — or ora dal compagno Craxi —, molte delle quali coincidono con le nostre.

Anche fuori delle nostre aule parlamentari, nel Paese, tra i lavoratori, nelle loro organizzazioni, in altre forze produttive, non mi sembra che la costituzione di questo monocolor democratico cristiano abbia suscitato non di rado l'entusiasmo ma neppure quel consenso fiducioso che sarebbe richiesto dalle condizioni del Paese dopo tanti e tanti mesi di pratica assenza di una azione governativa chiara, efficiente, rinnovatrice.

Questo governo ha dunque caratteristiche tali da comportare di per sé, e per la pleoricizia stessa della sua struttura e composizione e soprattutto per l'incertezza del suo indirizzo politico generale, un voto contrario da parte nostra. Ma di fronte a questi elementi negativi, a questo quadro di insufficienza, che suscita tante giustificate perplessità nel Parlamento e nel Paese — ha detto il compagno Berlinguer — ci sono altri fatti che vanno considerati, e fra questi un fatto assolutamente nuovo per la nostra vita politica e parlamentare e nella storia dei governi che si sono succeduti da 29 anni a questa parte. Abbiamo atteso di parlarne qui, in questa sede, nel Parlamento che esce dal voto del 20 giugno, e nel primo dibattito da cui prende avvio la VII legislatura, perché è proprio qui, in questa sede, in questi giorni, che tale fatto nuovo si palesa in tutta la sua evidenza davanti al popolo italiano.

In che cosa consiste la principale novità? Essa sta nel fatto che la responsabilità di dare un Governo al Paese, pur rimanendo prioritariamente alla Democrazia cristiana (dato che essa è ancora, ma esiguitamente, il partito di maggioranza relativa), è anche responsabilità nostra, responsabilità del partito comunista. Questa novità ormai è chiara, lampante direi, anche a quei cittadini, a quei lavoratori e a quegli stessi esponenti politici che non l'avevano intesa fino in fondo, in parte per l'obiettiva difficoltà di seguire ogni passo e ogni piega della complicata vicenda politica che ha portato all'attuale situazione, in parte anche per schiavitù verso certi schemi o per il timore di dover prendere atto di una realtà così diversa da quella che si era immaginata ed attesa.

E la realtà oggi è appunto questa: se è vero che non esistono ancora tutte le condizioni per dare al Paese il Governo che abbiamo chiesto, e che crediamo gli sia necessario per essere in grado di far fronte ai gravi e grandi compiti di questo periodo della vita nazionale, sta di fatto, però, che dipende da noi — e direi, principalmente da noi — che vi sia o non vi sia un Governo o, dunque, in concreto, che questo Governo passi o non passi alle Camere. Tutti sanno, infatti, ormai, che se noi votissimo contro, il Governo cadrebbe all'istante.

Ecco come stanno oggi le cose. Ma noi abbiamo deciso, com'è noto, onorevoli colleghi, — ha proseguito il compagno Berlinguer — di non dare oggi.

Gli altri interventi nel dibattito a Montecitorio

I discorsi dei segretari del PSI, Craxi, della DC Zaccagnini, del PRI, Biasini - Stasera il voto definitivo di « non sfiducia »

Dopo il Senato, anche la Camera vota questa sera la non sfiducia al governo monocolor dc dell'on. Giulio Andreotti. All'astensione determinante del PCI (e cui motivazioni sono state ampiamente illustrate ieri mattina da Enrico Berlinguer, del cui discorso pubblichiamo a parte il resoconto), si aggiungono quelle degli indipendenti di sinistra del PSI, del PSDI, del PRI e del PLI. Voteranno contro i neo-fascisti e, per motivi assai diversi, i deputati radicali, quelli demoproletari e l'Indipendente di sinistra Altiero Spinelli. Con la DC voteranno l'ordine del giorno di fiducia solo i tre deputati della SVP.

La posizione del PSI è stata illustrata ieri dal segretario Bettino Craxi il quale ha rilevato anzitutto « la insistenza allo stato delle cose di alternative politiche concrete » al governo Andreotti che tuttavia « appare

inadeguato alle esigenze del momento ». I socialisti ne sottolineano quindi « l'evidente carattere di transizione » denunciando il no pregiudiziale della DC ad una maggioranza di emergenza che rispecchiasse il risultato del 20 giugno. « Si sarebbero ottenuti risultati meno fluttuanti », ha detto Craxi. Né la soluzione Andreotti esime la DC dalla necessità di affrontare il tema delle prospettive politiche. Con riferimento alla motivazione dell'astensione socialdemocratica, il segretario del PSI ha sottolineato che « l'idea del recupero di un quadro politico tradizionale non incontra solo la nostra opposizione ». Deve continuare ad essere in ogni caso chiaro che i socialisti impiegheranno la loro iniziativa « per aprire nuove vie alternative ».

g. f. p.

(Segue in penultima)



I palestinesi respingono un'offensiva falangista a Tall Zaatar

Le forze falangiste hanno lanciato una nuova offensiva in grande stile contro il campo palestinese di Tall Zaatar. I palestinesi sono tuttavia riusciti a respingere l'attacco, riconquistando le posizioni sulle colline intorno al campo e infliggendo gravi perdite alle forze cristiano-maronite. Mentre i combattimenti proseguono su tutti i fronti il bilancio di ieri è di 140 morti, qualche speranza si è riperta sulla possibilità di convocare il comitato quadripartito per l'attuazione del cessate il fuoco, i siriani, che avevano chiesto il rinvio della riunione, sarebbero ora disposti a favorire la riconvocazione. Anche la questione della partecipazione delle forze progressiste libanesi, al comitato per la tregua, sarebbe stata risolta in senso positivo. A Beirut, si sono infatti incontrati i dirigenti palestinesi e di tutte le forze libanesi per discutere le modalità di una nuova riunione del comitato, che potrebbe aver luogo dopo il ritorno dei ministri degli esteri siriano e palestinese, attualmente impegnati alla conferenza dei non-allineati a Colombo.

NELLA FOTO: automezzi della CRI lasciano Tall Al Zaatar. IN ULTIMA

Le prime reazioni della città e degli osservatori all'elezione della amministrazione capitolina

Consenso attorno alla nuova giunta di Roma Unanime apprezzamento per il sindaco Argan

La maggior parte dei commenti di stampa sottolinea il valore di svolta dell'avvenimento - Un ininterrotto afflusso di messaggi di congratulazioni - Contraddittorie osservazioni del quotidiano de



Il professor Giulio Carlo Argan

Messaggio del compagno Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al professor Argan il seguente messaggio: « Accolgo i miei fervidi e solidi auguri insieme a quelli di tutti i comunisti italiani per la sua elezione a primo cittadino della Capitale della Repubblica. Questo evento innovatore, oltre che riconoscimento della sua insigne personalità nel mondo della cultura italiana e internazionale, è frutto di una alleanza di forze politiche che, nell'apertura ai confronti con gli altri partiti democratici e antifascisti, saprà compiere ogni sforzo per fare dell'amministrazione capitolina la guida e l'espressione della volontà di rinnovamento sociale e di risanamento morale che anima il popolo romano ».

La prima giornata « ufficiale » del nuovo sindaco della capitale

« I quadri? Meglio nei musei che negli uffici »

In mattinata si è avuta la prima presa di contatto con la città, la vita reale di tutti i giorni: con il rilascio delle deleghe ai funzionari per gli atti di stato civile, si è messa in moto la macchina amministrativa del Comune di Roma, dietro il sigillo ufficiale del nuovo sindaco, Giulio Carlo Argan, primo cittadino da poco più di dodici ore. Annibale Gabrielli e Maria Luisa Radice, sono i primi due giovani che ieri secondo il rito civile si sono uniti in matrimonio nella sala del Campidoglio, sotto la firma di

Giulio Carlo Argan. Li hanno seguiti altre undici coppie, come previsto dalle tabelle degli annunci matrimoniali. Così nella capitale, la giornata si è aperta dopo il « passaggio delle consegne » dei poteri, cioè — dall'assessore anziano della vecchia giunta Starita, al nuovo capo della giunta capitolina. Un calendario di lavoro fitto, intessuto di adempimenti rituali e precise scadenze di ufficio. Accompagnato dall'assessore Arata, e dal segretario generale del Campidoglio, sotto la firma di

avuto il primo incontro con i membri della nuova giunta, eletta lunedì sera: « Un incontro — ha detto Argan — che si è svolto nell'ambito della ufficialità, ma estremamente amichevole, e segnato anche da un grande impulso all'iniziativa, a costruire un vero e proprio organismo di lavoro collegiale ». Quando parla, Argan, non nasconde un legittimo sentimento di soddisfazione per la prova di alta responsabilità civile cui è stato designato. Duccio Trombadori (Segue in penultima)

L'entusiasmo della folla che ha salutato l'altra sera in Campidoglio l'elezione del professor Giulio Carlo Argan sindaco di Roma, è stato un segno anticipatore delle reazioni della città a un avvenimento su cui tante attese si erano concentrate. La gioia, la commozione autentica che tanti compagni lavoratori e cittadini hanno manifestato in quel momento riflette davvero la diffusa consapevolezza che un capitolo nuovo si è aperto nella storia della capitale. E mai come oggi, in questi ultimi trent'anni, l'autorità della nuova amministrazione comunale, entrata con gli adempimenti formali nella piezzazza dei suoi poteri, si è confortata da un consenso così vasto attorno a un grande progetto di risanamento: un consenso, del resto, che il nuovo governo della città non si limita a ricercare ma considera momento essenziale della sua iniziativa. Questi elementi sono al centro della maggior parte dei commenti degli osservatori e della stampa: accompagnati sempre, dal riconoscimento unanime della elevata statura dell'intellettuale chiamato a ricoprire la carica di sindaco. Ad Argan sono giunte ieri le felicitazioni di esponenti tra i maggiori del mondo della politica e della cultura, concordi nel sottolineare il rilievo della sua elezione. Tra i primi a congratularsi con il neo sindaco, il compagno Enrico Berlinguer, che ha inviato in questa stessa pagina il testo del telegramma da lui inviato al neo eletto. Altri messaggi di benedizione, e tutti comunque sottolineavano il contributo intellettuale e di pluridecennale impegno politico che il nuovo sindaco porta nella sua carica.

E' quanto ricorda, ad esempio, « La Stampa » in un articolo dal titolo « La cultura al potere », a Argan si legge: « dal tempo della liberazione in poi, ha fatto con-

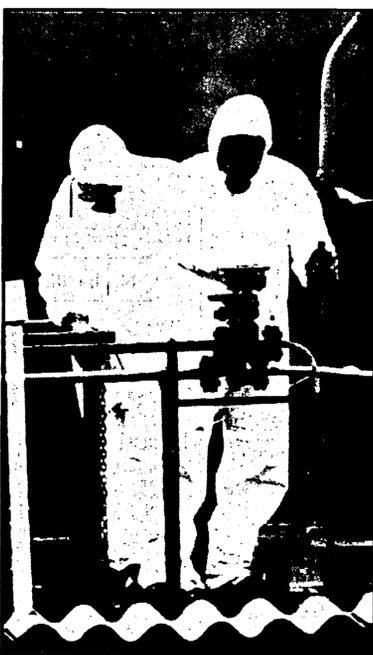
cludere la sua vita di studioso specializzato con una visione politica nazionale ed internazionale di una coerenza assoluta. A tal modo, dal lavoro di un combattente con memorabili interventi contro ogni attentato alla libertà, alla democrazia, alla umanità ». « Argan — si afferma ancora — possiede lo strumento intellettuale che può senza sforzo trasferire un'attività fra qui prevalentemente teorica nel campo di una pratica persino arida e fino a un certo punto burocratica, quella che lo attende alla prova. Una prova difficile anche sotto l'aspetto politico ». « Anche sindaco di Roma — conclude il giornale — Giulio Carlo Argan resterà anzitutto uomo di cultura; e questo ci pare buon auspicio per il lavoro che dovrà svolgere ».

« La Stampa », del resto, dedica all'avvenimento una mezza pagina. E l'articolo di apertura, dal titolo « Sindaco rosso a Roma », si conclude proprio ricordando quanto Argan scriveva qualche mese fa sul nostro giornale: « Per Roma una cosa soprattutto è necessaria: che la smetta di fingersi arde e si decida a diventare città ».

« L'Osservatore romano », che dà ampia notizia della elezione di Argan, si sofferma sui collegamenti che alcuni in questi giorni hanno compiuto tra la giunta laica guidata quasi settant'anni fa in Campidoglio da Ernesto Nathan e quella che si è appena insediata sotto la guida di Argan. « Ora, salvo il dato storico oggettivo — si legge nell'articolo — non vediamo come si possa ipoteticamente « riallacciarsi a una corrente ideale e storica » di tipo anarchistico. Il richiamo, fatto, ripetiamo, alla cronologia storica, ci riporta a tempi che spiritualmente si possono dire preistorici ». Osservando che « la sacralità di Roma vive in una sfera di sentimenti e di comportamenti », l'organo vaticano riporta un brano testuale del discorso di insediamento pronunciato da Argan: « Roma è una città internazionale non solo perché è la sede del

C. C. (Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 6



C'è il rischio di nascite deformi: possibile l'aborto per le donne colpite dal veleno

A un mese dalla « nube », la commissione medico-epidemiologica incaricata ufficialmente di studiare gli effetti della diossina sulle gestanti contaminate, ha dichiarato l'esistenza di « un rischio reale di nascite con malformazioni congenite ». Lo stato di intossicazione comporta pure il pericolo di danni alla salute fisica delle madri. In questa condizione si trovano tutte le donne incinte della zona A e B, le più inquinate, ma anche quelle che, pur in territorio meno esposto, hanno in qualche modo avuto contatto con il tossico. Possibile e legittimo in queste condizioni l'aborto terapeutico, per il quale ogni donna è libera di decidere. La legittimità dell'aborto terapeutico è stata ammessa esplicitamente ieri dal ministro della Giustizia, Bonifacio, che si è richiamato alle sentenze emesse dalla Corte Costituzionale. Intanto, mentre continuano all'interno della fabbrica i lavori di disinnescamento degli impianti, il consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge per i provvedimenti a favore delle popolazioni colpite: 40 miliardi verranno dati alla Regione Lombardia per gli interventi nelle zone. Nella foto: due operai dell'ICMESA con tute e mascherina protettiva mentre si apprestano a travasare cloro in cisterne.

Dissesto finanziario e tariffe pubbliche

L'attuale elevatissimo disavanzo del bilancio dello Stato costituisce uno degli aspetti più gravi della crisi dell'economia italiana. Tale disavanzo, essendo dovuto soprattutto al basso livello delle entrate fiscali, che risulta notevolmente inferiore all'altissimo ammontare delle spese correnti, ha conseguenze assai gravi su tutta la vita economica. Esso, rendendo necessario il continuo ed ingente ricorso dello Stato all'indebitamento, riduce sensibilmente la quota del risparmio disponibile per gli investimenti, pubblici e privati. Inoltre, esso alimenta altri fenomeni negativi — la inflazione — che continuano a pesare sulla bilancia dei pagamenti con l'estero, il deterioramento del tasso di cambio della lira rispetto alle altre monete, ecc. — per fronteggiare i quali vengono prese decisioni tradizionalmente inusate che colpiscono la produzione e l'occupazione. Il dissesto della finanza pubblica agisce, insomma, come una delle cause fondamentali del deterioramento dell'economia italiana. Di questa realtà noi siamo ben consapevoli. Ed è per questo che nel programma del PCI per le elezioni del 20 giugno tanto rilievo è stato dato al problema del risanamento del sistema della finanza pubblica.

Ora, il presidente del Consiglio Andreotti prospetta una linea per la riduzione del disavanzo del bilancio dello Stato e della pubblica amministrazione che dovrebbe articolarsi in questa maniera: « contenimento selettivo » della spesa pubblica; manovra di bilancio che prevede soprattutto di colpire le esorbitanze; « adeguamento delle tariffe degli servizi di pubblica utilità ai costi di produzione », con l'eccezione del settore dei trasporti. Con tali indicazioni di carattere generale non si può, in linea di principio, non concordare. Occorre tuttavia aggiungere che un'azione a fondo nelle direzioni indicate richiede un forte impegno politico, la capacità di seguire una linea complessiva che prospetti la soluzione dei maggiori problemi (a cominciare da quello dell'occupazione), la volontà di rendere operanti nella vita del paese i fondamentali principi dell'equità e della giustizia sociale.

Se è questa la linea che viene seguita, riteniamo sia possibile affrontare il complesso problema della revisione e dell'aumento delle tariffe dei servizi pubblici. Comprendiamo bene, infatti, che se si vuole condurre una azione di risanamento del sistema della finanza pubblica, gli attuali disavanzi delle aziende dei servizi pubblici non possono essere mantenuti sugli attuali livelli. Basti ricordare che quest'anno per l'insediamento delle aziende municipalizzate è previsto un disavanzo compreso tra i 700 e gli 800 miliardi; per le Ferrovie dello Stato il disavanzo di parte corrente (escluso cioè le entrate e le spese per gli investimenti) è stimato in circa 1.000 miliardi; per l'ENEL la perdita di bilancio dovrebbe passare, dai 542 miliardi del '75, a una cifra non molto lontana dai 1.000 miliardi. Se poi si considera che l'inflazione in atto determina un notevole aggravio dei costi delle aziende, è facile concludere che, senza un adeguamento delle tariffe pubbliche, quei disavanzi raggiungerebbero nel 1977 dimensioni ancor più rilevanti e distruttive. Una revisione delle tariffe dei pubblici servizi appare dunque necessaria, altrimenti il beneficio che si ricava con gli attuali livelli tariffari, sempre più lontani dai costi di produzione, sarebbe pagato con un ulteriore aggravamento della crisi economica e con una persistente e asfissiante inflazione.

Ma come procedere all'attuazione della necessaria revisione delle tariffe? Una esigenza occorre innanzitutto avere ben presente: nessuna misura può essere accettata, sia pure a massicce, dalle grandi masse popolari se non si procede preventivamente a un'ampia discussione, innanzi tutto, in sede parlamentare, per chiarire: 1) le situazioni oggettive che si hanno di fronte, le vere cause dei deficit dovuti anche a sprechi da eliminare; 2) le

Eugenio Peggio (Segue in penultima)

Sulla soluzione della crisi governativa

In via definitiva dopo il voto della Camera

Al settimanale «L'Espresso»

Polemica tra Andreotti e Donat Cattin al gruppo dc

Dichiarazioni di Natta e un commento del «Popolo» sulle affermazioni di La Malfa sul ruolo del PCI - L'«Avanti!»: «si è aperto un dialogo a tra»

Nuovi elementi di valutazione sulla situazione all'interno della DC sono emersi dagli sviluppi dell'assemblea dei deputati democristiani, svoltasi l'altro sera nella aula di Montecitorio...

In particolare, il ministro Donat Cattin (della corrente di «forze nuove») ha pesantemente criticato la soluzione data alla crisi ministeriale...

Un altro deputato di «forze nuove», ma del gruppo di Fracanzani, il veneto Marton, ha obiettato a Donat Cattin: «Ma allora, perché ti sei fatto nominare ministro e perché non ti dimetti?»

La commissione è composta da 13 parlamentari: il presidente del Consiglio Andreotti, nella sua replica, notando che, nell'attuale situazione, il modo per far uscire determinate tensioni sarebbe stato di accettare i voti del MSI...

Diversi commenti ha provocato l'editoriale dell'on. Ugo La Malfa, nel quale il presidente del PRI ha sostenuto che l'accesso del PCI al governo è «l'ultima carta che probabilmente si dovrà giocare» per scattare il paese...

In una «dichiarazione a Paese sera» il compagno Natta, capogruppo dei deputati democristiani, ha detto: «una maggiore responsabilità, anche nell'esecutivo. Ma questo non dipende solo da noi».

L'«Avanti!» dedica stamane un commento ai discorsi pronunciati ieri alla Camera da Craxi, Berlinguer e Zaccagnini, notando che essi «aprono un discorso di lungo respiro, un lungo dialogo».

I deputati democristiani sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di oggi mercoledì 11 agosto.

Approvati i decreti sul rinvio del cumulo

Varate anche le misure a favore del Friuli - Rilievi critici del PCI alla sospensione della riscossione dell'Irpef - PRI e sinistra indipendente hanno votato contro

Quasi completato l'assetto istituzionale delle Camere

Tre Commissioni miste costituite dal Parlamento

Teri si sono costituite tre commissioni miste: Camera e Senato, che sono destinate ad avere un ruolo primario in questa legislatura...

Con i rappresentanti dei poligrafici

Incontro a Palazzo Chigi sulla crisi dei giornali

Teri il sottosegretario alla presidenza del Consiglio per i problemi della stampa, on. Arnaud si è incontrato con i rappresentanti del sindacato poligrafico...

Ne ha discusso l'ufficio di presidenza

Riassetto retributivo per il personale della Camera

L'ufficio di presidenza della Camera, presieduto dal compagno Ingrao, ha iniziato l'esame dei numerosi problemi riguardanti la condizione dei parlamentari...

In occasione del Festival dell'Unità

Nuova provocazione fascista a Rimini

Un gravissimo atto teppesco ha concluso la serie di criminose provocazioni che hanno avuto come bersaglio il festival dell'Unità di piazza Kennedy, conclusosi domenica...

A proposito di obiettività e di libertà d'informazione

La nostra ostinata fede nella serietà dei cosiddetti grandi organi di informazione ha subito ieri un duro colpo...

Il primo provvedimento, che, come è noto, sospende le riscossioni di tutti i rate del 1976 (luglio, settembre, novembre) dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) è stato al centro di un vivace dibattito...

Secondo l'esponente repubblicano non vi era motivo di emanare il decreto del 9 luglio, e di fronte alla sentenza di illegittimità della Corte Costituzionale, anziché ricorrere ad un sequestro preventivo, avrebbe dovuto affrontare i problemi che si sono aperti...

Dalla nostra redazione

Per consentire la soluzione della crisi di inizio legislatura in Sicilia, occorre che la DC superi le proprie contraddizioni interne...

Provvedimenti varati dal Consiglio dei ministri

Oltre ad un provvedimento di proroga di tre mesi del termine previsto dall'articolo 2 della legge 30 aprile '76 relativa al rientro dei capitali, il Consiglio dei ministri ha varato tre provvedimenti...

La figura dello scomparso ricordata dal sindaco

I funerali a Napoli del compagno Ingangi

NAPOLI, 10. Si sono svolti oggi i funerali del compagno avvocato Vincenzo Ingangi, improvvisamente scomparso all'età di 81 anni dopo una intera vita spesa nella lotta antifascista...

Intervista di G.C. Pajetta sui rapporti con il PC cinese

«Rituffiamo ogni politica di ripicca o di falso prestigio formale» - L'interesse dei comunisti italiani per l'analisi dei problemi e il confronto delle posizioni

Domani a Roma riunione dei segretari regionali e di Federazione

La riunione dei segretari regionali e di Federazione è convocata per giovedì 12 agosto alle ore 9 a Roma in via delle Botteghe Oscure 4 del salotto del Comitato centrale...

Convocata per oggi l'assemblea regionale

Fase decisiva in Sicilia per eleggere il presidente

Riuniti fino a tarda sera gli organismi collegiali dei partiti - Contraddizioni e divisioni della DC - La proposta comunista per un incontro tra le forze democratiche

Raggiunto l'accesso alla RAI-TV

La Commissione parlamentare per gli indiziati politici e la vigilanza sulla RAI-TV ha deciso ieri, accogliendo la proposta del presidente sen. Tassinari...

La figura dello scomparso ricordata dal sindaco

Il rifiuto di riconoscere la rivoluzione portoghese è stato il primo motivo per il quale i comunisti partecipavano al governo...

La figura dello scomparso ricordata dal sindaco

I funerali a Napoli del compagno Ingangi

do una attività molteplice e difendendo gli imputati di fronte ai tribunali fascisti. All'indomani del 25 luglio partecipa alla costituzione del Fronte nazionale, rappresenta il PCI nel CLN, fa parte del governo democristiano che si incontra con Badoglio...

placere. I compagni cinesi continuano ad ignorare la presenza del PCI, non ci inviano come rappresentanti del partito nella loro ambasciata...

Domani a Roma riunione dei segretari regionali e di Federazione

La riunione dei segretari regionali e di Federazione è convocata per giovedì 12 agosto alle ore 9 a Roma in via delle Botteghe Oscure 4 del salotto del Comitato centrale...

Raggiunto l'accesso alla RAI-TV

La Commissione parlamentare per gli indiziati politici e la vigilanza sulla RAI-TV ha deciso ieri, accogliendo la proposta del presidente sen. Tassinari...

La figura dello scomparso ricordata dal sindaco

Il rifiuto di riconoscere la rivoluzione portoghese è stato il primo motivo per il quale i comunisti partecipavano al governo...

La figura dello scomparso ricordata dal sindaco

I funerali a Napoli del compagno Ingangi

do una attività molteplice e difendendo gli imputati di fronte ai tribunali fascisti. All'indomani del 25 luglio partecipa alla costituzione del Fronte nazionale, rappresenta il PCI nel CLN, fa parte del governo democristiano che si incontra con Badoglio...

Un volume sullo scultore

MANZÙ E LA PACE

Un immaginoso «discorso-film» di Glauco Pellegrini sulla vita e le opere dell'artista

Il nostro Glauco Pellegrini, che colla macchina da presa ha fissato in immagini fantasia, arte e storia (ricordo ai lettori dell'Unità che è stato il coordinatore del cortometraggio «L'Italia con Togliatti»), da molti anni non si stanca mai di affrontare le opere e la personalità di Giacomo Manzù. «Lo scultore Manzù», La porta di San Pietro», «Manzù e Bach», Pellegrini ritorna più volte sul tema Manzù, e ogni volta sente di non averlo esaurito.

Nella primavera del 1974, Glauco Pellegrini si propone di girare su Manzù un film, o un telefilm, almeno un'ora. In attesa che Pellegrini realizzi il film progettato, possiamo intanto scorrere le pagine-immagini di un «discorso-film» che il nostro regista ha recentemente pubblicato, per le edizioni «La Gradiva» di Firenze, con il titolo Manzù e la pace. Si tratta di uno splendido volume, con un accorto montaggio di testi, cronaca fotografica della vita e dei luoghi di Manzù, riproduzioni di moltissime sue opere.

Sofferta e modernità

Vorremmo che Manzù e la pace entrasse presto in moltissime biblioteche scolastiche. Mi chiedo infatti se questo sommo scultore, un grande delle arti di tutti i tempi per unanime riconoscimento, e le sue opere siano entrate nella «cultura di massa» degli italiani quanto siano familiari ai lavoratori italiani. Mi chiedo quanti dei romani che vanno l'estate almeno qualche giorno, al mare sulle spiagge più vicine, abbiano visitato la «Raccolta Amici di Manzù» di Ardea, che è collocata proprio su una delle velle del mare che partono da Roma. Eppure — ci tornerò sopra tra un momento — le opere di Manzù sono «classiche» nella loro sofferza e «moderate» nei contenuti, messaggi che non richiedono decifrazioni culturali, che arrivano in modo immediato agli occhi e alla mente anche degli uomini e delle donne più semplici. Non solo la «Porta della Morte», ma il «Cristo con i Santi», il «San Pietro» del 28 giugno 1964, ma tutte le opere di Manzù possono far rivivere quella partecipazione di popolo all'arte che fu uno dei tratti caratteristici della «civiltà comunale» italiana.

Giacomo Manzù è nato a Bergamo, il 22 dicembre 1908. Il padre era un artigiano, e Manzù cominciò il suo lavoro come artigiano; questo, mi sembra, è stato molto importante per Manzù-artista. Se dal padre ha ricevuto l'insegnamento del lavoro, la madre — dice l'artista — gli ha lasciato come prima eredità, quella di amare il prossimo più di me stesso, e con questo sono felice di essere nato dal suo ventre». Trasferitosi a Milano, Manzù soffre il fascismo, e la guerra mondiale diventa la nudità oscura del soldato, mercenario di oggi ieri, ai tempi di Erodoto, e oggi, nella stagione della Resistenza» (Salvatore Quasimodo). Le «Cro-

E' morto a Berlino il pittore Schmidt-Rottluff

BERLINO, 10. È morto in una clinica di Berlino ovest, all'età di 82 anni, il pittore e scultore Schmidt-Rottluff, pittore, scultore ed incisore che fu tra i promotori e principali esponenti della avanguardia e dell'arte di avanguardia e di avanguardia e di avanguardia. Più tardi si avvicinò al cubismo e all'arte popolare africana. Docente all'Accademia prussiana di belle arti di Berlino, nel 1933 fu allontanato dall'insegnamento dalle autorità naziste che condannarono la sua arte di avanguardia e di avanguardia. Altona, nel 1945, si tornò alla fine del secondo conflitto mondiale.

clifioni» suscitano scandalo nel cattolicesimo conformista; nel 1949, ricevuto da Pio XII, si sente riprovare, e ammonire, e dice: «Non ho niente a che fare con lui e con la sua Chiesa». Ma nei palazzi Vaticani Manzù tornerà, per ritrarre Giovanni XXIII; l'immagine di Papa Giovanni di fronte a uno dei motivi centrali dell'arte di Manzù, simbolo di vita e di pace. «Nella parte della morte», Papa Giovanni è il solo che non muore... rappresenta l'«oasi di pace e di vita» (Raniero La Valle).

Dopo la porta di San Pietro, quella per la chiesa di St. Laurentz, a Rotterdam, distrutta (nel 1940) «nel proditorio bombardamento che segnò l'inizio dell'invasione dell'Olanda» da parte dei nazisti. Su questa sua opera Manzù ha scritto: «L'immagine di un uomo che si opponeva al malgoverno della capitale. Era nato così la lista di «Unità cittadina», capeggiata dallo stesso Nitti. Proprio contro il pericolo di un successo di tale lista era diretto l'appello alla crociata di Tupini. La DC riuscì a spuntarla solo per il meccanismo elettorale truffaldino (vigeva allora una legge elettorale maggioritaria basata sul sistema degli «parentamenti»); ebbe il 31 per cento dei suffragi, con 39 consiglieri, mentre la lista di «Unità cittadina» che pure aveva conquistato la maggioranza relativa (33,3 per cento), dovette accontentarsi di 16 seggi.

Da Rebecchini a Ciocchetti

A ventiquattro anni di distanza un indipendente eletto nelle liste del PCI, il professor Giulio Carlo Argan, è diventato sindaco di Roma con i voti dei consiglieri del PCI, del PSI, e del PSDI.

Dalla Liberazione ad oggi, se si esclude il breve periodo di amministrazione unitaria presieduta dal principe Filippo Doria Pamphili, Roma aveva avuto sette sindaci, tutti di estrazione democristiana: Rebecchini, che presiedette tre giunte dal '46 al '56; Umberto Tupini, dal '56 al '58; Urbano Ciocchetti, dal '58 al '62; Glauco Della Porta dal luglio del '62 al marzo del '64; Amerigo Petrucci dal '64 al novembre del '67; Rinaldo Ossola dal luglio del '69; Clelio Darida dal '69 fino all'ultima consultazione. E' attraverso questi nomi che si è constatato il moderno «sacco di Roma» e hanno fatto successivamente fallimento formule e maggioranza di vario tipo: il centro-sinistra, l'alleanza aperta della DC con le destre (anche con il MSI), il centro sinistra.

L'ultima fase, che ha visto il Comune retto da una giunta di centro-destra non si limitò a un'operazione di «ripulimento» del Comune, ma fu un tentativo di «secondarizzazione» della città, con l'obiettivo di unire la gestione del Comune con la gestione del territorio. L'operazione fu avviata da una giunta di centro-destra non si limitò a un'operazione di «ripulimento» del Comune, ma fu un tentativo di «secondarizzazione» della città, con l'obiettivo di unire la gestione del Comune con la gestione del territorio.

Messaggio civile

Nel 1963 Giacomo Manzù dedica la «porta della morte» di San Pietro a Don Giuseppe De Luca, scomparso l'anno precedente. Chi era De Luca? Un sacerdote, un teologo, un filosofo, un uomo negli anni degli anni nella sofferenza e nell'ombra e nei suoi ultimi anni riportato alla luce e alla gloria da Papa Giovanni? Su di lui, Glauco Pellegrini riporta una bellissima annotazione di Togliatti, che non conosco.

Disse Togliatti di Don De Luca: «ho sempre avuto la visione precisa che egli considerasse cosa certa che le fratture, gli abissi che oggi lacerano e contrappongono gli uni agli altri i gruppi sociali e la società umana saranno colmati». «ho trovato nelle sue parole... anche la convinzione che per colmare questi abissi si può e si deve agire subito... Non basta essere vicini e conoscersi, ma bisogna comprenderli. E questo non è sempre facile. Richiede uno sforzo, uno scontro, talora, ma uno scontro che sia insieme ricerca comune di cose nuove».

Manzù, non credente, è tuttavia oggi — a mio avviso — uno dei più alti esponenti, nel mondo, del cristianesimo di Giovanni Roncalli e di Giuseppe De Luca. In lui vivono, in modo profondo e insieme semplice, carità e giustizia, amore e lotta contro l'oppressione. Il suo messaggio è, insieme, individuale e collettivo, artistico e civile: è, insieme, utopia e storia. E non può onorare l'altissimo scultore che respinge il suo messaggio di pace, chi lancia ancora anatemi contro l'Unione degli uomini di buona volontà.

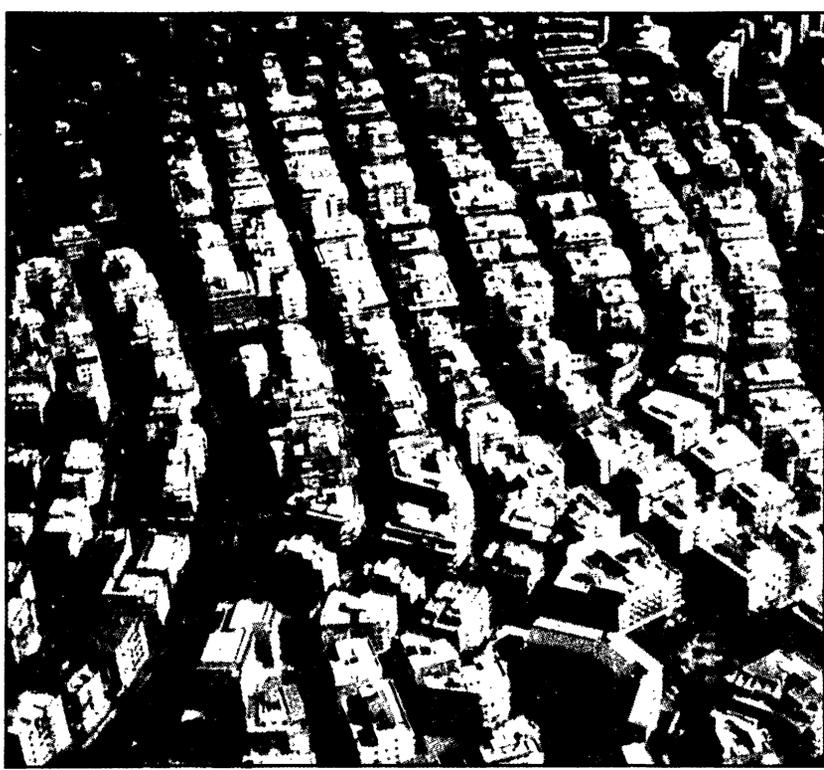
L. Lombardo Radice

Storico cambiamento nell'amministrazione della capitale

Roma volta pagina

Con una giunta «aperta alle più larghe intese democratiche» si rende possibile la collaborazione tra le grandi forze popolari - La fine di un monopolio che negli anni cinquanta la DC esercitò a vantaggio della speculazione edilizia - «La difesa del verde è secondaria rispetto alla difesa della proprietà privata» - Dagli anni del centro-sinistra all'apertura di un dialogo sui problemi della città

«Nulla si deve risparmiare e tutto si deve usare perché, costi quel che costi, sia impedito l'avvento al Comune di Roma, della ormai conosciuta tramanda bolscevica». Questo drastico appello fu lanciato dal dc Umberto Tupini nel 1952, durante la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Roma. Era allora poco la famosa «operazione Sturzo» (il vecchio leader del partito popolare aveva proposto una «nuova sacra» anticomunista con la partecipazione aperta ed ufficiale del MSI) e Francesco Saverio Nitti aveva risposto chiamando a raccolta le forze democratiche che si opponevano al malgoverno della capitale. Era nata così la lista di «Unità cittadina», capeggiata dallo stesso Nitti. Proprio contro il pericolo di un successo di tale lista era diretto l'appello alla crociata di Tupini. La DC riuscì a spuntarla solo per il meccanismo elettorale truffaldino (vigeva allora una legge elettorale maggioritaria basata sul sistema degli «parentamenti»); ebbe il 31 per cento dei suffragi, con 39 consiglieri, mentre la lista di «Unità cittadina» che pure aveva conquistato la maggioranza relativa (33,3 per cento), dovette accontentarsi di 16 seggi.



Il quartiere di «palazzine» a Monte Mario costruito a Roma nel 1950 dalla Società Generale Immobiliare

la giunta di Tupini, e delle successive presiedute da Ciocchetti, fu il liberista Ugo D'Andrea, che era succeduto a Storoni. Prese una iniziativa che restò famosa, quella di permettere la lottizzazione di un terreno di 100 metri quadrati di verde tra via Vesuvio e via Gondar, vincolati a parco pubblico. L'operazione, in parte con l'apporto determinante dei voti missini. In quella occasione un altro assessore, Rubiniaci, affermò che la difesa del verde era «secondaria rispetto a quella della proprietà privata». Eppure ogni cittadino romano ha avuto sempre il sospetto di due metri quadrati di verde.

Ma i fasti delle giunte di centro-destra non si limitarono a questa operazione, ma furono successivamente bloccate. Tupini e D'Andrea portarono un contributo determinante all'attuazione di una dei più grossi scandali perpetrati dai governi comunali della DC, la costruzione dell'alber-

go Hilton sulla cresta di Monte Mario su terreni di proprietà della Immobiliare. Rebecchini aveva tentato di portare il progetto in aula proprio nei giorni in cui si celebrava il processo «Immobiliare-Expresse».

«Avevamo incolpato l'ingegner Rebecchini — così riassunse la vicenda Arrigo Benedetti che allora dirigeva il settimanale di giornalismo politico — di gravissime responsabilità amministrative, avevamo indicato in lui il rappresentante di una classe che ha fatto un lavoro descritto in che modo, nella amministrazione municipale romana, l'interesse particolare abbia avuto sempre il sopravvento su quello generale». Benedetti e Manlio Cancogni, l'autore degli articoli incriminati, furono in prima istanza assolti, e poi condannati. Intanto, l'opposizione di sinistra — si era nel '56 — aveva bloccato il progetto. Ma D'Andrea tornò alla carica e con l'appoggio delle destre riuscì a spuntarla. I la-

vori ebbero inizio nel '60, e nel '63 l'albergo era pronto. Esso costò non una scodola ma un accrescimento — disse D'Andrea — della bellezza della città». Da piazzale Clodio tutti i romani possono oggi constatare la realtà dei fatti.

Intanto il cemento si aggiungeva al cemento. Cresceva una città smentita, senza base di un preciso accordo. Il capogruppo del MSI Aurelio di Chiaro — «Abbiamo detto il nostro voto a Ciocchetti per il nostro voto a Ciocchetti, ma che ha preso in assoluta considerazione il nostro programma». E per non dispiacere ai fascisti Ciocchetti giunse al punto di non celebrare il quindicesimo anniversario della Liberazione di Roma che cadeva il 4 giugno 1959. Il gesto suscitò indignazione in tutta l'Italia e fu condannato anche in Parlamento. Un consigliere missino commentò: «Con Ciocchetti siamo riusciti a modificare il clima politico della capitale».

Ma non solo di clima si trattava. L'alleanza sfaccata con le destre significò un'apertura più salda legame anche con la proprietà fondiaria. La liberazione di Roma che cadeva il 4 giugno 1959. Il gesto suscitò indignazione in tutta l'Italia e fu condannato anche in Parlamento. Un consigliere missino commentò: «Con Ciocchetti siamo riusciti a modificare il clima politico della capitale».

Il nuovo sindaco fu eletto con il voto determinante dei fascisti e dei monarchici, e sulla base di un preciso accordo. Il capogruppo del MSI Aurelio di Chiaro — «Abbiamo detto il nostro voto a Ciocchetti per il nostro voto a Ciocchetti, ma che ha preso in assoluta considerazione il nostro programma». E per non dispiacere ai fascisti Ciocchetti giunse al punto di non celebrare il quindicesimo anniversario della Liberazione di Roma che cadeva il 4 giugno 1959. Il gesto suscitò indignazione in tutta l'Italia e fu condannato anche in Parlamento. Un consigliere missino commentò: «Con Ciocchetti siamo riusciti a modificare il clima politico della capitale».

Ma non solo di clima si trattava. L'alleanza sfaccata con le destre significò un'apertura più salda legame anche con la proprietà fondiaria. La liberazione di Roma che cadeva il 4 giugno 1959. Il gesto suscitò indignazione in tutta l'Italia e fu condannato anche in Parlamento. Un consigliere missino commentò: «Con Ciocchetti siamo riusciti a modificare il clima politico della capitale».

Un dibattito con lo storico Eric Hobsbawm

L'«eurocomunismo» alla TV inglese

La crisi delle società capitalistiche e i problemi della transizione al socialismo — Il riferimento alle posizioni dei comunisti italiani e all'analisi di Gramsci sulla «società civile» e le sue articolazioni — L'esperienza cilena

Dal nostro corrispondente

LONDRA, agosto. In quale direzione si muove la società contemporanea, che tipo di evoluzione attende il terzo sistema di valori e l'organizzazione politica e sociale dei paesi occidentali, quali spicchi precorre la crisi delle società capitalistiche sviluppate? A questi interrogativi il terzo canale televisivo inglese (ITV) ha dedicato domenica sera una trasmissione. Dopo aver premesso che il peso crescente dei problemi economici ha rivestito una rilevanza fondamentale che prospetta o addirittura impone nuove forme di gestione governativa e di organizzazione sociale, il presentatore della rubrica settimanale di attualità Peter Jay ha rivolto la domanda: «Cosa ha fatto il professor Hobsbawm, docente di storia al Birkbeck College di Londra. Quali sono le alternative, come colmare l'abissi tra i partiti comunisti al governo, quali sono le prospettive per la democrazia? Dopo un ampio esame storico delle condizioni di vita e di lavoro del socialismo si è realizzato nei paesi dell'Europa orientale e con riferimento alla prospettiva del futuro, il professor Hobsbawm ha collocato lo studio e l'evoluzione di una prospettiva nazionale di trasformazione sociale dei paesi capitalistici avanzati sul piano effettuale di una visione politica che giustamente dalla pianificazione socialista, le modifiche intervenute nelle strutture economico-sociali dei paesi occidentali, gli esiti della crisi in cui versa il sistema capitalistico. L'impegno dei comunisti verso la

anche scelte diverse fra un tipo di socialismo e altri meno desiderabili.

L'attenzione ai problemi della costruzione del socialismo, la riflessione dei comunisti sulle caratteristiche delle società in cui essi operano, il percorso compiuto dalla teoria e dalla pratica politica ha significato, come sottolineato alla TV inglese il professor Hobsbawm — risorgono ormai a molti: essere ritrovati nell'assenza di schematismi e nell'originale impegno che contrassegna ad esempio l'analisi sistematica di questi problemi fatta da Gramsci. Per sottrarre a qualunque semplificazione volontaristica il discorso sulla rivoluzione è necessario appunto riferirsi al tipo di analisi dei comunisti italiani, riferirsi all'opera di Gramsci, soprattutto alla sua attenta puntualizzazione della «società civile» dei paesi capitalistici avanzati in tutta la sua complessa composizione e articolazione.

Nella messa a punto e nella consistenza di una circoscritta alternativa — ha ricordato Hobsbawm — bisogna tener presenti i punti di riferimento del concetto gramsciano di «egemonia», le lotte e le esperienze del movimento comunista e la sua crescita politica.

Il dialogo televisivo si è poi soffermato sugli obiettivi di lungo termine, la fase di transizione, le realizzazioni di un attacco anticapitalista, dalla pianificazione socialista, le modifiche intervenute nelle strutture economico-sociali dei paesi occidentali, gli esiti della crisi in cui versa il sistema capitalistico. L'impegno dei comunisti verso la

reazionaria, quanto estinato si dimostri l'atteggiamento anticomunista. Una certa ingenuità esterna si è del resto manifestata in occasione verso l'Italia e il PCI con interrogativi impertinenti e indiscrezioni inammissibili.

Come si esce dalla crisi odierna, quale è dunque la prospettiva per il socialismo nei nostri paesi? Quando i comunisti italiani, nel guardo a lunga scadenza essi intendono un periodo durante il quale sia possibile effettuare mutamenti sostanziali e fondamentali, un'epoca in cui il nuovo che avanza ed elementi di socialismo si aggregano e superano gradualmente la sopravvivenza di strutture precedenti. Il problema di fondo è come produrre e organizzare la società in un accordo a una scala di valori sociali, coerente, secondo decisioni sistematiche che discendono da una visione politica organica e unitaria della società. L'esperienza dimostra l'arricchimento del vecchio sistema decisionale, la anomalia del centro di potere sottile al controllo democratico. La società democratica non ha risposto a questo problema. La questione è: come si realizza la società democratica? La risposta è: come si realizza la società democratica? La risposta è: come si realizza la società democratica?

reazionaria, quanto estinato si dimostri l'atteggiamento anticomunista. Una certa ingenuità esterna si è del resto manifestata in occasione verso l'Italia e il PCI con interrogativi impertinenti e indiscrezioni inammissibili.

Come si esce dalla crisi odierna, quale è dunque la prospettiva per il socialismo nei nostri paesi? Quando i comunisti italiani, nel guardo a lunga scadenza essi intendono un periodo durante il quale sia possibile effettuare mutamenti sostanziali e fondamentali, un'epoca in cui il nuovo che avanza ed elementi di socialismo si aggregano e superano gradualmente la sopravvivenza di strutture precedenti. Il problema di fondo è come produrre e organizzare la società in un accordo a una scala di valori sociali, coerente, secondo decisioni sistematiche che discendono da una visione politica organica e unitaria della società. L'esperienza dimostra l'arricchimento del vecchio sistema decisionale, la anomalia del centro di potere sottile al controllo democratico. La società democratica non ha risposto a questo problema. La questione è: come si realizza la società democratica? La risposta è: come si realizza la società democratica?

Antonio Bronda

so simula etari, che si erano salvati dall'aranzata del calceamento, furono destinati alla edificazione: proprietari, gli Alabandini, i Federici, i Grimi, i Gianni, gli Scalfari. Le loro fortune si erano accumulate nel campo edilizio corrispondendo al millimetro ai confini delle grandi proprietà fondiarie. Il loro potere si era basato anche in campo cattolico, ma fu ugualmente adottato con i soliti voti delle destre.

Ciocchetti cadde nella primavera del 1962. Si dimise il 29 aprile. Nel luglio dello stesso anno il consiglio comunale fu sciolto, mentre al bisone del sindaco, delle giunte di centro-destra, fu affidato il controllo della DC si erano agitate alle «perle» come lo affare della via Olimpica e il controllo dell'aeroporto di Fiumicino.

Alla parabola di Ciocchetti corrispose l'ascesa di un nuovo personaggio e di un diverso fondamento politico all'interno della DC. Petrucci ed il suo gruppo, in lotta aspra con Andreotti. Fu varata così l'operazione di centro-sinistra. Il primo sindaco fu Glauco Della Porta, sostituito poi dallo stesso Petrucci. Chiave della «svolta» fu il nuovo piano regolatore.

La coalizione fu sempre fragile. Alle prime giunte di centro-sinistra non vennero peraltro a mancare, come sempre, le continue contropartite con un passato che si affermava di voler cancellare, i voti e gli appoggi da destra, molte volte determinanti.

Che il centro-sinistra capitoline si sia dato all'insanguinamento delle contraddizioni e del fallimento è del resto dimostrato proprio dal piano regolatore varato nel '72 e divenuto legge nel '75. A parte il fatto che riceveva alcune delle indicazioni del vecchio piano Ciocchetti, esso rappresentava un urbanistico prevedendo una città di oltre quattro milioni di abitanti faceva propria la politica degli equilibri: dava peso e sciolto che la programmazione economica, allora esaltata dal governo centrale non avrebbe dato alcun risultato. Roma, per la regione, ne per il Mezzogiorno. Ed è quasi emblematico che questa indicazione fosse la stessa che aveva governato, quella del numero degli abitanti, non fosse altro che una involontaria ma oggettiva conferma del fallimento di una formula e di una politica.

La coalizione fu sempre fragile. Alle prime giunte di centro-sinistra non vennero peraltro a mancare, come sempre, le continue contropartite con un passato che si affermava di voler cancellare, i voti e gli appoggi da destra, molte volte determinanti.

Che il centro-sinistra capitoline si sia dato all'insanguinamento delle contraddizioni e del fallimento è del resto dimostrato proprio dal piano regolatore varato nel '72 e divenuto legge nel '75. A parte il fatto che riceveva alcune delle indicazioni del vecchio piano Ciocchetti, esso rappresentava un urbanistico prevedendo una città di oltre quattro milioni di abitanti faceva propria la politica degli equilibri: dava peso e sciolto che la programmazione economica, allora esaltata dal governo centrale non avrebbe dato alcun risultato. Roma, per la regione, ne per il Mezzogiorno. Ed è quasi emblematico che questa indicazione fosse la stessa che aveva governato, quella del numero degli abitanti, non fosse altro che una involontaria ma oggettiva conferma del fallimento di una formula e di una politica.

Fase nuova

Certo, le cose non rimasero come prima. Incalzato dai comunisti, il centro-sinistra si costrinse a una svolta. Il problema della casa. Nei primi mesi del '64 il consiglio comunale adottò i piani di zona della legge 167 per l'edilizia popolare. Il piano prevedeva di edificare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione delle sinistre permise di superare l'ostacolo. La gestione dei lavori fu affidata a disastrosa. Ben presto le stime scesero nelle previsioni a 190.000. Dopo dieci anni ne erano state realizzate solo ventimila. Un governo nel 1968 si impegnò a realizzare in un anno cinquemila alloggi per un totale di 700.000 stanze. La resistenza delle destre fu accesa e le realizzazioni furono poche. Ma l'azione

Mentre continua il calvario delle popolazioni colpite dalla nube tossica

40 miliardi alla Regione per interventi nelle zone inquinate

Questa la cifra prevista nel provvedimento governativo approvato ieri al Consiglio dei ministri. Una sezione staccata del ministero della Sanità agirà sul posto il ministro Bonifacio: «E' lecito l'aborto terapeutico»

Il Consiglio dei ministri si è riunito ieri mattina dalle 8,30 alle 10 ed ha fra l'altro approvato, su proposta del presidente on. Andreotti, uno schema di provvedimento legislativo con il quale vengono messi a disposizione della Regione Lombardia e del ministero della Sanità 40 miliardi e 400 milioni di lire «per provvedere al necessario interventi nella zona della provincia di Milano colpita dall'inquinamento di sostanze tossiche».

Sono state anche disposte «in forma comunicata diffusa al termine dell'adunanza» «specifiche provvidenze a favore dei lavoratori dipendenti ed autonomi e dei pensionati e dei contribuenti residenti o domiciliati nei comuni interessati».

Inoltre, per il coordinamento degli accertamenti e per consentire una maggiore operatività del ministero della Sanità vengono istituiti a Milano, con carattere provvisorio, un ufficio del ministero stesso ed una sezione distaccata dell'Istituto superiore di Sanità.

Del 40 miliardi e 400 milioni stanziati per Seveso 10 miliardi — ha precisato il ministro del Tesoro Stammati — sono destinati alla Regione Lombardia, 1.400 milioni al ministero della Sanità. I 400 milioni — ha detto a sua volta il ministro della Sanità Dal Falco — consentiranno appunto la costituzione della sezione distaccata dell'Istituto superiore di Sanità e dell'ufficio del ministero che avrà il compito di fiancheggiare «è infatti necessaria» «seguire l'andamento della situazione nella zona di Seveso in un quadro completo» e per questo occorre «una adeguata struttura tecnica» (la sezione dell'Istituto) capace di assicurare un «monitoraggio continuo della zona non solo strumentale, ma anche con l'impiego di animali da esperimento, per controllare l'efficacia dei metodi di decontaminazione».

A proposito della delicata questione delle donne in sta-

«POSSIBILI LE ASCITE DEFORMI»



SEVESO — Un gruppo di donne in stato interessante in attesa della visita medica in un ambulatorio. Nella zona colpita dalla nube tossica vivevano almeno 300 donne incinte

Protesta di contadini piemontesi contro l'uso dei diserbanti

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Imprevista manifestazione stamattina a Milano, poco prima dell'inizio della conferenza stampa tenuta presso l'assessorato alla Sanità della Regione, in via Pontaccio, alle 11 una folla di delegazione in rappresentanza degli abitanti dei comuni situati sulla sponda destra del Po, nel Basso Monferrato, guidata dal sindaco di Camino, Domenico Boldo, ha improvvisamente una manifestazione di protesta contro l'uso indiscriminato di diserbanti nelle risate del Monferrato. Ciò allo scopo di attirare sul problema l'attenzione della commissione ministeriale per il disinquinamento, inviata appunto a Milano per consegnare i risultati degli studi condotti sulla zona inquinata dalla nube Icmesa e sulle cui indicazioni verrà dato riferimento nella conferenza stampa che si terrà dopodomani mattina presso lo stesso assessorato alla sanità.

Gli agricoltori piemontesi hanno denunciato i gravi danni subiti per cinque anni dai vigneti confinanti con le risate irrorate con i derivanti fenolici, i quali hanno la proprietà di lasciare indenni le giovani piante di riso, ma non i numerosi vigneti coltivati nella zona, con gravi ripercussioni anche sull'integrità fisica degli abitanti.

«Dal 1970 — hanno affermato alcuni mem-

brì della delegazione — sono state sparte denunce all'autorità giudiziaria, si è cercato l'interessamento degli organi di controllo regionali e provinciali, ma senza esito. Nelle acque delle risate continua ad essere immesso lo stesso tipo di defoliante a base di clorofenoli, prodotto reperibile più a buon mercato, che non richiede il prosciugamento dei campi prima dell'impiego e di cui l'attuale vicenda Icmesa ha contribuito a sottolineare la pericolosità. L'unica soluzione sarebbe usare un prodotto innocuo dal punto di vista della tossicità per l'uomo e degli effetti defolianti per la viticoltura: per esempio, il "Basagran", ma esso costa di più e soprattutto va distribuito a risata asciutta, per evitare che, con l'evaporazione delle acque, esso venga speso nei territori circostanti».

Un esposto particolareggiato è stato indirizzato al ministero della Sanità e affidato a un membro della commissione che si è interessata ai territori colpiti dalla nube di Seveso. «Confidiamo nel più pronto interessamento degli organismi competenti — ha aggiunto il sindaco di Camino Monferrato — perché non vogliamo che i nostri comuni siano vittime di una seconda vicenda Icmesa. È indispensabile una precisa normativa sull'uso di queste sostanze ciberniche, la cui considerata produzione e distribuzione è legittima fonte di serie preoccupazioni».

così ha dichiarato la commissione sanitaria

Un rischio reale che interessa sia le gestanti delle zone inquinate A e B, sia quelle di altre zone venute comunque in contatto con il tossico - Pericolo anche per la salute fisica e psichica delle gestanti - L'assessore Rivolta: possibile e legittimo l'aborto terapeutico - La drammatica scelta tocca ora a ciascuna donna

Dalla nostra redazione

MILANO, 10

Finalmente, ad un mese di distanza, dalla nube dell'ICMESA, i primi dati sui problemi sanitari della zona inquinata. Sono dati ancora parziali, soggetti a continue modifiche, ma sufficienti, a dare il senso della gravità della situazione. Nei 115 ettari della cosiddetta zona «A», quella maggiormente colpita dalla diossina, sono stati allontanati tutti gli abitanti, 730 adulti e 125 bambini, mentre nella zona «B», il problema oggi più drammatico è quello delle conseguenze che l'intossicazione da diossina potrà avere sulle gestanti. Nella zona contaminata, si trovavano, al momento dell'esposizione dell'ICMESA, almeno 300 gestanti, più altre che, pur abitando in altre zone, possono aver ingerito cibi più intossicati dalla diossina. Anche per questo drammatico problema, la zona di Seveso rischia di diventare terreno di esperimento. A Finora — dice ancora il prof. Fara — sempre prescindendo dall'esperienza più complessa del Vietnam, non si sono avuti casi di intossicazione da diossina su donne in stato di gravidanza. Si aveva soltanto l'esperienza di incidenti avvenuti in ambienti industriali, dove non erano presenti donne gravide». Il compito principale affidato alla commissione è quello di studiare quali rischi esistono per le donne che, in stato di gravidanza, diverse possono essere venute a contatto con la diossina, di partorire bambini malformati.

Il giudizio della commissione è stato dato dopo un attento esame di tutte le esperienze passate — è stato abbastanza netto: «Non si esclude, anzi si ritiene possibile, che esista un concreto rischio di aumento delle malformazioni congenite per le donne che sono venute a contatto con la diossina durante i primi tre mesi di gravidanza. Un rischio reale che interessa sia le gestanti che si trovano nelle zone A e B, sia quelle che, pur vivendo in altre zone, sono venute ugualmente a contatto con il terribile tossico».

Queste donne — dice il dott. Careri, funzionario dell'assessorato sanità della Regione — sono almeno 113: di cui 100 residenti nelle due zone intossicate e 13 che si sono trasferite fuori. Esiste quindi una «concreta esistenza di rischio», della quale è necessario innanzitutto informare le donne più completate le donne interessate affinché siano messe in grado di compiere scelte certe e drammatiche, ma che possono essere fatte soltanto da loro.

«Non si tratta soltanto del pericolo gravissimo della nascita di figli malformati o delle conseguenze che questo pericolo reca alla salute fisica e psichica delle gestanti — ci ha dichiarato la compagna Laura Conti, consigliere regionale. — È ormai accertato che l'intossicazione da diossina ha conseguenze gravi sul fegato e sui reni, cioè sugli organi sottoposti ad un maggior lavoro durante il periodo della gestazione. Il problema dell'aborto terapeutico va visto anche alla luce di queste considerazioni».

Lo stesso concetto viene espresso dal prof. Candiani, direttore della prima clinica ostetrica di un'istituzione di aborti terapeutici e, in questi casi, possibile, poiché le esperienze straniere hanno dimostrato che le intossicazioni da diossina possono avere conseguenze gravi sugli organi nobili (quali appunto il fegato e i reni) che si possono protrarre anche per cinque anni».

Il problema drammatico della possibilità di ricorrere all'aborto terapeutico può quindi essere risolto solo

trovando soluzioni, purché sia compiuto ogni sforzo per informare le donne interessate dei rischi, certi o possibili, che esse corrono con il proseguimento della gravidanza. Lo stesso assessore regionale Rivolta ha confermato che allo stato attuale delle indagini vi sono tutte le condizioni per chiedere e ottenere l'aborto terapeutico.

È noto che su questo problema vi è stata nei giorni scorsi una aspra polemica in cui sono state espresse tesi che prevedevano completamente dalla volontà della donna; sia quando si sostiene la necessità di una sorta di «aborto coatto», sia quando

quando la commissione ministeriale avrà deciso il modo in cui la ICMESA intera dovrà «scompare» nella portineria veniva trattenuta una squadra di elettricisti e di meccanici pronti a intervenire nel caso di una repentina necessità in caso di emergenza.

Sino a ieri sera tardi, fortunatamente, mentre procedeva ancora l'opera di travaso del cloro nelle cisterne non si è verificato alcun inconveniente e tutto è proceduto secondo il programma e i tempi previsti. L'operazione di benzile utilizzato nella produzione dell'acido fenilacetico.

Sette operai nel primo turno sono stati selezionati fra i volontari offerti per dare inizio ai lavori, sono entrati stamane nello stabilimento e ad hanno subito cominciato il lavoro sotto la direzione delle due dirigenti agli arresti, Paolotti e Von Zwehel come è noto ritrattati ieri l'altro dal carcere allo stabilimento proprio per questa ragione.

Si è trattato, fra l'altro, di rimettere in funzione anche la centrale termoelettrica per avere l'energia e il vapore necessari ad azionare le varie macchine quali le pompe, le apparecchiature di filtraggio ecc. Poi si è potuto iniziare il carico delle cisterne partendo dal cloro che verrà restituito alla ditta locale di Tavazzano che lo aveva fornito. Lo stesso si è cominciato a fare poi col cloro di sodio. L'operazione è stata però sospesa in attesa dell'arrivo della Francia di un antidoto che assicura ai lavoratori maggiore sicurezza. Anche questo antidoto sarà probabilmente restituito al fornitore locale, sebbene ciò non fosse stato accettato definitivamente deciso sino ieri sera.

Mentre stamane ha avuto inizio così la fase preliminare della «evacuazione» della «fabbrica della morte» che dovrà essere completata il più rapidamente possibile per consentire poi l'inizio della più complessa opera di smantellamento degli impianti (la definitiva distruzione potrà avvenire solo

come ancora oggi viene fatto dal quotidiano della Curia milanese — ci si oppone decisamente all'aborto sostenendo l'aberrante tesi dell'adozione di bimbi malformati da parte di coppie disubbidienti.

La tragedia delle gestanti di Seveso non deve essere resa ancor più drammatica da polemiche e insostenibili. Alle donne che debbono prendere questa grave decisione, gli organismi pubblici hanno il dovere di fornire tutte le informazioni e tutta l'assistenza necessaria affinché possano compiere liberamente la loro difficile scelta.

Bruno Enriotti

Nella «fabbrica della morte»

Procede senza sosta il lavoro di sgombero

Si tratta in una prima fase di rimuovere sostanze pericolose come il cloro e il cianuro - I volontari diretti dai due dirigenti agli arresti - Prime operazioni di «bonifica secondaria» nei comuni intorno a Seveso

Dalla nostra redazione

MILANO, 10

Finalmente è iniziata stamane a Seveso l'opera di rimozione vera e propria della ICMESA dei prodotti destinati a determinate lavorazioni oppure sostituiti, comunque, da sostanze pericolose o tossiche quali, ad esempio, il cloro, usato, come è stato precisato da un comunicato della ICMESA proprietaria della ICMESA, «Gisodan», per la produzione dei benzilati usati in profumeria, o il cianuro di sodio impiegato per la produzione di cloro di benzile utilizzato nella produzione dell'acido fenilacetico.

Sette operai nel primo turno sono stati selezionati fra i volontari offerti per dare inizio ai lavori, sono entrati stamane nello stabilimento e ad hanno subito cominciato il lavoro sotto la direzione delle due dirigenti agli arresti, Paolotti e Von Zwehel come è noto ritrattati ieri l'altro dal carcere allo stabilimento proprio per questa ragione.

Si è trattato, fra l'altro, di rimettere in funzione anche la centrale termoelettrica per avere l'energia e il vapore necessari ad azionare le varie macchine quali le pompe, le apparecchiature di filtraggio ecc. Poi si è potuto iniziare il carico delle cisterne partendo dal cloro che verrà restituito alla ditta locale di Tavazzano che lo aveva fornito. Lo stesso si è cominciato a fare poi col cloro di sodio. L'operazione è stata però sospesa in attesa dell'arrivo della Francia di un antidoto che assicura ai lavoratori maggiore sicurezza. Anche questo antidoto sarà probabilmente restituito al fornitore locale, sebbene ciò non fosse stato accettato definitivamente deciso sino ieri sera.

Mentre stamane ha avuto inizio così la fase preliminare della «evacuazione» della «fabbrica della morte» che dovrà essere completata il più rapidamente possibile per consentire poi l'inizio della più complessa opera di smantellamento degli impianti (la definitiva distruzione potrà avvenire solo

quando la commissione ministeriale avrà deciso il modo in cui la ICMESA intera dovrà «scompare» nella portineria veniva trattenuta una squadra di elettricisti e di meccanici pronti a intervenire nel caso di una repentina necessità in caso di emergenza.

Sino a ieri sera tardi, fortunatamente, mentre procedeva ancora l'opera di travaso del cloro nelle cisterne non si è verificato alcun inconveniente e tutto è proceduto secondo il programma e i tempi previsti. L'operazione di benzile utilizzato nella produzione dell'acido fenilacetico.

Sette operai nel primo turno sono stati selezionati fra i volontari offerti per dare inizio ai lavori, sono entrati stamane nello stabilimento e ad hanno subito cominciato il lavoro sotto la direzione delle due dirigenti agli arresti, Paolotti e Von Zwehel come è noto ritrattati ieri l'altro dal carcere allo stabilimento proprio per questa ragione.

Si è trattato, fra l'altro, di rimettere in funzione anche la centrale termoelettrica per avere l'energia e il vapore necessari ad azionare le varie macchine quali le pompe, le apparecchiature di filtraggio ecc. Poi si è potuto iniziare il carico delle cisterne partendo dal cloro che verrà restituito alla ditta locale di Tavazzano che lo aveva fornito. Lo stesso si è cominciato a fare poi col cloro di sodio. L'operazione è stata però sospesa in attesa dell'arrivo della Francia di un antidoto che assicura ai lavoratori maggiore sicurezza. Anche questo antidoto sarà probabilmente restituito al fornitore locale, sebbene ciò non fosse stato accettato definitivamente deciso sino ieri sera.

Mentre stamane ha avuto inizio così la fase preliminare della «evacuazione» della «fabbrica della morte» che dovrà essere completata il più rapidamente possibile per consentire poi l'inizio della più complessa opera di smantellamento degli impianti (la definitiva distruzione potrà avvenire solo

Storia di una azienda che ha finito per creare una tragedia senza precedenti

ICMESA: 42 anni con licenza d'inquinare

Dai primi passi al Sud allo sviluppo incontrollato subito dopo la guerra - La continua e sfacciatata violazione d'una legge che non ha avuto norme sufficienti a farsi rispettare - Lo scandaloso peso della multinazionale che l'ha protetta negli ultimi tempi

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

La vera storia dell'ICMESA comincia nel 1934. E finisce il 10 luglio 1976 alle 12,40. Quarantadue anni di inquinamento. Un simbolo della chimica che non cambia. L'immagine di un paese colpevolmente indifeso. Ora il dubbio è scoppiato ed è stato subito il dramma. Ma quanti altri «ICMESA» attendono quotidianamente con proterva determinazione al nostro ambiente? Quando produrranno loro di avvelenare? Ecco l'angoscioso interrogativo che la nube tossica ha sollevato con spietata ferocia.

La vera storia dell'ICMESA come atto d'accusa di incoscienti leggerezze che un'aruffata quanto tagliente, non meliva ha sancito a legge. E dietro la fabbrica maledetta di Meda una ragnatela di aziende senza nome che contano anche oggi, a 42 anni dalla tragedia di Seveso a intossicare con insensibile puntualità i fiumi, i campi, l'atmosfera, la nostra vita.

La società viene fondata nel 1921. Si chiamava Industrie chimiche meridionali. La sede era a Napoli. A Meda si trasferisce nel 1934 con un nuovo nome: «Industrie chimiche meridionali». La produzione però non cambia: dai suoi impianti escono prodotti chimici per l'industria farmaceutica, aromi, sostanze intermedie per la fabbricazione di coloranti. Nel 1947 nuova etichetta: ora si chiama «Industrie chimiche Meda, Spa». Il capitale sociale è di 88 milioni. Nel 1945 ha avuto dal governo il titolo di «azienda di pubblica utilità» come ente praticante in quei mesi l'autorizzazione a continuare la produzione.

care impertinente i suoi veleni. Nel 1957 il laboratorio di igiene e profilassi dice la sua: gli scarichi sono molto inquinanti. È un giudizio che non ammette repliche. Ma la fabbrica di Meda è preoccupata. I suoi veleni vengono gettati come prima, senza problema. Male che le vada al massimo pagherà una ammenda irrisoria, centomila lire. Ma non le sborserà neppure. Infatti di fronte alla notizia della Provincia che l'ICMESA se la cava rispondendo con tutto comodo l'hanno dopo ha installato un impianto per il recupero dell'acido cloridrico.

Le autorità questa volta hanno qualche scrupolo. Non fidarsi, insomma. E richiedono nuovi accertamenti sulla pretesa innocuità degli scarichi. Nel '59 la prova che l'ICMESA è tenuta a prendere provvedimenti contro il suo inquinamento. Di mesi ne passano nove. Poi da Meda arriva una nuova assicurazione: «Abbiamo ultimato gli impianti di depurazione». Ovvero: «Ora siamo a posto con la legge e non scottieremo».

Dopo due anni la storia si ripete. Nel 1961 il laboratorio di igiene e profilassi compie la sua indagine. E richiede nuovi accertamenti sulla pretesa innocuità degli scarichi. Di conseguenza nuova notifica di inquinamento. L'ICMESA è rimasta alla. Scelta allora una nuova ditta simile a quella precedente. Entro sei mesi l'ICMESA è tenuta a prendere provvedimenti contro il suo inquinamento. Di mesi ne passano nove. Poi da Meda arriva una nuova assicurazione: «Abbiamo ultimato gli impianti di depurazione». Ovvero: «Ora siamo a posto con la legge e non scottieremo».



SEVESO — Un operaio protetto da tuta e maschera travasa un contenitore di cloro

si torna alla carica. Nuovi accertamenti, eguali risultati: gli scarichi continuano ad essere tossici. Inoltre il depuratore non contiene i tecnici. Deve essere modificato, reso più sicuro. La prassi si ripete con appiacciamenti, ulteriori indagini sugli impianti di decantazione. Inoltre si reputano necessari l'adozione di nuovi accorgimenti per la depurazione.

Nel '68 un quotidiano milanese denuncia l'inquinamento dell'ICMESA. Si muove allora anche il Comune di Meda. Il sindaco firma un'ordinanza nella quale si denuncia che l'ICMESA butta i suoi residui senza nessuna precauzione attorno allo stabilimento e poi brucia i disperdenti nell'atmosfera sostanze maledoranti. E come se non bastasse «i residui melmosi della lavorazione provenienti dalle saponificazioni con ac-

le caustiche e calce, vengono depositati attorno alla fabbrica con conseguente formazione di «bacini perdenti» e «possibilità di inquinamento della falda idrica» e che «residui doli liquidi provenienti dalle acque di distillazione, di estrazione e di saturazione delle esterificazioni, non sufficientemente depurati, che vengono immessi nel torrente Tevere e Certosa». Siamo già nel '69.

Per tutta risposta l'ICMESA chiede una proroga, dichiarando contemporaneamente di aver realizzato un bruciatore di incenerimento. Subito dopo rende pubbliche alcune sue analisi secondo le quali tende a dimostrare che ormai tutto va per il meglio. Nel '70 le autorità chiedono l'ICMESA di depurare il suo debbo con la società.

Michele Urbano

Prodotti per l'agricoltura o veleni sotto falso nome?

La copertina della rivista Agricoltura nuova, edita dall'ANCI (Associazione nazionale dei coltivatori agricoli), presenta in questo numero, la pubblicità di un diserbante della Ciba-Geigy, una multinazionale svizzera. Anche questi diserbanti sono prodotti della Montedison e da numerose altre industrie chimiche. Il diserbante è a base di «atrazina» ed è registrato presso il ministero della Sanità col numero 058. Me legliamo le «norme precauzionali» stampate sulla fascetta del Gesaprim, indicate dal fabbricante per chi usa questo diserbante, e capiremo di quali veleni si serve la nostra agricoltura: «1) conservare questo prodotto chiuso a chiave in luogo inaccessibile ai bambini e agli animali domestici; 2) conservare la confezione ben chiusa; 3) non fumare e non mangiare durante l'impiego del prodotto; 4) non contaminare alimenti o bevande o corsi d'acqua; 5) non operare contro vento; 6) evitare il contatto con la pelle, gli occhi e gli indumenti; 7) do-

po la manipolazione e in caso di contaminazione lavarsi accuratamente con acqua e sapone».

Informazioni mediche: «In caso di intossicazione chiamare il medico per i consueti interventi di pronto soccorso». Lette questi precetti di «precauzione», che riguardano l'agricoltore al «momento» dell'uso, nasce un sospetto: cosa succede «dopo» che il diserbante è stato irrorato nei campi di mais ed è entrato nel ciclo biologico del terreno e delle colture? Anche un profano, comprende a prima vista quale carica di pericolosità sia insita in questo come in altri diserbanti, che non uccidono solo le erbe nocive, e di cui si fa ormai un uso indiscriminato, grazie alle «regolarità» autorizzatorie rilasciate dal ministero della Sanità. Ma che cosa se ne sa «precisamente», al ministero, sulla tossicità di questi prodotti nel breve e lungo periodo? Sono state fatte analisi, studi, ricerche in proposito? Nel termino che non sia stato fatto proprio nulla.

A due mesi e mezzo dalla rottura provocata dalla Confagricoltura

Un progetto dell'Italminiere che non dà garanzie

Riprese al ministero del Lavoro delle trattative per i braccianti

In discussione il futuro delle attività estrattive di mercurio nell'Amiata

Mediazione dell'on. Tina Anselmi - Il problema degli investimenti e del controllo sui piani aziendali e zionali fra i punti di maggior contrasto - La categoria mobilitata per un vasto programma di lotte - Gli incontri riprendono oggi pomeriggio

Attualmente sono occupati 1140 minatori - Chiesta la garanzia del posto di lavoro - Si parla di cassa integrazione per due anni - L'impegno della Regione, degli enti locali e dei sindacati

Dopo due mesi e mezzo di interruzione sono riprese nel pomeriggio di ieri al ministero del lavoro le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di un milione e mezzo di braccianti di salario fissi. Le parti sono tornate al tavolo del negoziato dopo che il ministro Tina Anselmi aveva concesso separatamente ai rappresentanti dei lavoratori e quelli della Confagricoltura.

La trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei braccianti sarà avviata oggi alle 15 con il ministro del lavoro Tina Anselmi. Secondo quanto hanno riferito i sindacati, il negoziato si svolgerà in una sede ristretta (il negoziato a delegazioni plenarie sarà ripreso solo oggi) e i coltivatori diretti avrebbero avanzato una proposta di formulazione di risolvere la controversia sul secondo punto della piattaforma relativo al controllo zonale e sabato con gli scioperi e i finanziamenti, ad essa si sarebbe suffragato. 26 della legge 152 sul finanziamento di piani di sviluppo regionali e si fonderebbe sul fatto che in tale normativa è già prevista la consultazione sindacale a un livello più articolato di quello regionale.

Tale proposta, però, sempre secondo i sindacati, non sarebbe stata accettata inizialmente dalla Confagricoltura che ha chiesto e ottenuto una riunione separata degli imprenditori per trovare una formula di compromesso. Al termine dell'incontro, Bo- so si è limitato a dire che «la trattativa è ancora a una fase pre-negoziale» e di attendere ulteriori approfondimenti. Per il segretario generale della Uilva-Uil, Bonino, «ci vuole tutta la buona volontà delle parti in causa per superare un falso pretesto che ha creato le attuali difficoltà. La vertenza sul secondo punto della piattaforma poteva essere risolta stanotte, ma per una serie di difficoltà non è stato possibile».

I nodi da sciogliere - ha detto Mezzanotte della Federbraccianti CGIL - «riguardano soprattutto i livelli di informazione e di consultazione». Si tratta cioè della richiesta avanzata dai sindacati in ordine al controllo sugli investimenti e sui piani colturali aziendali e zionali. E che questo sia uno dei problemi politici di fondo della vertenza contrattuale lo ha visto anche il portavoce dell'incontro di ieri quando l'on. Tina Anselmi ha proposto la formazione di una commissione tecnica incaricata di studiare e cercare di superare le difficoltà determinate dal punto due della piattaforma sindacale e di proseguire le trattative con i sindacati. La Confagricoltura si è infatti opposta e il ministro del lavoro ha dovuto formulare una seconda proposta e cioè discutere in sede ristretta il punto due con particolare riferimento al punto due della piattaforma e dell'occupazione, del controllo dei finanziamenti pubblici e dei piani colturali a livello aziendale e zonale, prima di procedere all'esame degli altri punti della piattaforma.

Alle trattative la delegazione sindacale è diretta dai segretari generali dei sindacati di categoria: Rosilio per la Federbraccianti-Cgil, Sartori per la Fisa-Cisl, Bonino per la Uilva-Uil. La delegazione della Confagricoltura è diretta dall'avv. Bonomi e dall'avv. Cicero, quella della Coldiretti da Ricciarelli e quella dell'Alleanza agricola da Cossiga. Alla trattativa era presente anche il sottosegretario al lavoro Manfredi Bo- so.

Una categoria che già in questi due mesi di sospensione del negoziato ha sostenuto impegnative lotte per cercare di sbloccare la vertenza è stata quella dei braccianti di coltura e attuazione di un vasto programma di scioperi articolati a livello regionale e provinciale per sollecitare che il negoziato proceda il più rapidamente possibile e si concluda, possibilmente entro pochi giorni, con esito positivo.

Oggi scenderanno in sciopero i braccianti e i sala-



Una recente manifestazione dei braccianti della provincia di Lecce

Nostro servizio

MONTE AMIATA. 10

Un nuovo progetto di ristrutturazione e riconversione delle attività estrattive del mercurio del Monte Amiata contenuto nel programma quinquennale proposto recentemente dal gruppo Italminiere - e in questi giorni è in discussione tra le forze politiche, le organizzazioni dei lavoratori, gli enti locali della Toscana. I commenti alla nuova iniziativa dell'ente pubblico sono cauti e improntati ad una giustificata preoccupazione. La posta in gioco è indubbiamente alta: dalle prospettive della attività mineraria nel comparto del mercurio dipende non solo la possibilità di lavoro per i 1140 minatori attualmente occupati, ma il futuro economico di una vasta zona montana e di una area - che interessa le province di Siena e Grosseto - tra le più depresse dell'intera penisola.

Il programma proposto dall'Italminiere per l'Amiata è preliminarmente riferito alla grave crisi che ormai da tempo attraversa il settore mercurifero, indotta dagli alti costi di produzione e dagli effetti della caduta della domanda sul mercato internazionale. Per far fronte alla crisi si ritiene opportuno - secondo quanto è stato presentato dall'Italminiere - mettere in atto una verifica del settore, indispensabile per impostare un razionale ed organico piano di interventi. E' dunque previsto un programma di ricerche e di bonifiche strutturali dei giacimenti per il quale occorrono tempi tecnici intorno ai quattro anni e investimenti per circa 4 miliardi.

La riconversione prevede il ricorso alla cassa integrazione di nuove strutture produttive, uno stabilimento per la produzione di macchinario per miniere e «ecologia», un impianto per il recupero dell'alluminio e delle sue leghe da scorie rottami e scarti di industria; un centro per la produzione di tubi d'alluminio; infine la produzione di dungalows in resina di polietilene. Tutte queste attività dovranno trovare collocazione nel territorio amiatino e costituire una valida alternativa alla prevista riduzione dell'occupazione in miniera.

Tuttavia le condizioni della ristrutturazione appaiono particolarmente pesanti: per tutti i lavoratori vengono prospettati due anni di cassa integrazione a zero ore a partire dalla fine dell'agosto. Nelle previsioni, a fine quinquennio, dovrebbero lavorare nelle miniere mercurifere del Monte Amiata circa 400 lavoratori. Sono evidenti i limiti e i rischi gravi di tale impostazione, si delinea una riconversione che si appropria di tutti i sindacati - il cui costo potrebbe ricadere sulle spalle dei lavoratori, in un quadro economico complessivo in cui al contrario è indispensabile salvaguardare i livelli di occupazione. Il dibattito si accenderà dunque sulla decisione di un'assemblea di lavoro alla cassa integrazione che le organizzazioni dei lavoratori non sono disposte ad accettare prima che il piano dell'Italminiere abbia fornito precise garanzie da parte del governo e delle Partecipazioni Statali.

Il nodo è dunque quello della volontà politica, come appare con evidente chiarezza dalla lunga e tormentata vicenda delle miniere amiatine. La gestione privata a Fagnola, l'intervento dell'Agam, sino alle «previsioni» di programma dell'ente pubblico, troppe promesse non sono state mantenute e troppi impegni sono stati cancellati. In particolare dopo gli stipulati nel dicembre '74 per la piena utilizzazione dei livelli occupazionali si è assistito ad un progressivo disimpegno delle partecipazioni statali. Gli effetti di questa politica improvvisa sono evidenti oggi nello stato di abbandono della attività che è anche conseguenza del tessuto socio-economico dell'intero comprensorio.

Garanzie politiche, dunque: quelle stesse che ha rivendicato la Giunta Regionale in un recente incontro a Firenze con una delegazione dell'Italminiere. I rappresentanti della Regione hanno annunciato in quella sede l'avvio di una vasta consultazione con gli enti locali delle zone interessate, con i sindacati e con le comunità montane - sembra che la realtà politica e tecnica del progetto. Quello che tuttavia non deve essere messo in discussione è l'impegno globale operato nel settore estrattivo: in particolare la diversificazione produttiva non deve significare disimpegno e liquidazione di una risorsa che può ancora dare molto per lo sviluppo della zona. Su questo obiettivo concordano le organizzazioni sindacali e le forze politiche democratiche: disposte a condurre una battaglia responsabile ma ferma per la piena utilizzazione del settore estrattivo (un piano di sviluppo complessivo proposto dalla Giunta Regionale) affida un ruolo decisivo al mantenimento della attività estrattiva come risorsa strategica e alla sua qualificazione attraverso l'impulso alla ricerca e l'in-

Per un esame della situazione

Oggi al ministero i piloti autonomi

Stamani il ministro del Lavoro, on. Tina Anselmi, si incontrerà con i rappresentanti dell'Associazione autonoma dei piloti (Anpae) per discutere i problemi del trasporto aereo a patto che non si tocchi l'accordo del 15 aprile (proroga di tutti i contratti dei lavoratori del trasporto aereo fino al settembre '77 - n.d.r.) e non vengano ripresi gli scioperi ad acqua selvaggia.

La situazione del settore in rapporto anche alla situazione determinata in seguito all'atteggiamento assunto dall'Anpae nella vertenza per il rinnovo del contratto, il presidente della commissione Libertini, ha ricevuto nei giorni scorsi, su richiesta degli interessati, i rappresentanti dei piloti e l'industriale delegato dell'Anpae. Nel pomeriggio di ieri i contatti sono proseguiti con un incontro, presieduto anche dal vice-presidente della commissione Marocco e Venturini, con i rappresentanti dell'Anpae.

Contro le minacce di licenziamenti e smobilizzazioni

Si inasprisce la lotta dei tessili calabresi

La decisione di bloccare l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, che è la principale arteria che attraversa la regione, era scaturita pochi minuti prima durante un'assemblea di fabbrica svoltasi all'INTECA. L'assemblea, convocata dalle delegazioni provinciali e regionali della CGIL, Cisl, Uil, aveva ancora una volta messo drammaticamente in evidenza la grave situazione di crisi esistente in tutte le fabbriche tessili (sono 91 del gruppo Andreea in Calabria: ritardo nei pagamenti dei salari, preoccupanti modiche nella scala salariale, chiusura di reparti; in talune fabbriche, soppressione del terzo turno in altre fabbriche investite soltanto in attività benedette anche quelle di recente costruzione (due in provincia di Cosenza e una in provincia di Reggio Calabria), la cui entrata in funzione, prevista già da tempo, avrebbe dovuto fornire occupazione per altri 1400 lavoratori, ma che invece allo stato attuale pare debbano considerarsi un vero e proprio miraggio. E si badi che tutti gli insediamenti del gruppo Andreea in Calabria sono stati realizzati con un larghissimo ricorso a finanziamenti pubblici, erogati sotto forma di crediti agevolati, finanziamenti a fondo perduto e facilitazioni varie.

L'assemblea di questa mattina aveva anche discusso la grave decisione del gruppo Andreea - sembra che realizzata - di vendere completamente alla Montedison (Montedison) l'INTECA e la Andreea Calabria. L'operazione, questa che prevederebbe il licenziamento di 260 operai prima e alla chiusura definitiva delle due fabbriche di Cosenza.

Di fronte ad un quadro così drammatico e a prospettive così allarmanti, i lavoratori della INTECA e dell'Andreea Calabria, esasperati dopo aver attraversato alcune centinaia di metri in corteo hanno bloccato la vicina autostrada Salerno-Reggio Calabria. Durato il blocco non si è verificato alcun incidente. Il traffico per due ore, è stato deviato attraverso le strade statali 19 e 106.

Nel primo pomeriggio, infatti, le federazioni sindacali hanno diramato un comunicato

Lunghe file di autocarri nei pressi dei cinque centri di raccolta

IN CAMPANIA SI DISTRUGGONO PESCHE E SI TENTA ANCHE DI FRODARE L'AIMA

Gli imbrogli messi in atto da speculatori - Carichi pieni di pietre - Denunce alla magistratura - Occorre fare piena luce al più presto. Le proteste dei contadini - I guasti provocati dalla politica fino ad oggi perseguita - Incontro con i produttori alla prefettura di Ravenna

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 10.

Le pesche vengono ammassate in grandi buche, in Campania, in questi giorni, per essere poi schiacciate, vendute o distrutte. Il problema dell'intermediazione, nella vendita del prodotto agricolo, nota dolente che strazza tutta l'economia rurale di Terra di Lavoro e della Campania.

I produttori di frutta portano il loro prodotto al mercato ortofruttilo, dove i commercianti all'ingrosso pesano la merce (a loro uso e consumo) e la lasciano in deposito, il grossista pagherà circa il prezzo da lui stabilito) quella parte di merce che è riuscita a vendere. Spesso il contadino non può assistere né alla sua pesatura né alla sua vendita. Mancano gli strumenti adatti per un regolare controllo della vendita del prodotto da parte dei coltivatori.

Ma l'intermediazione agricola esiste anche per quanto riguarda la vendita della frutta alle industrie di trasformazione. Gli intermediari (e sulla parola comprano la merce, aspettando infatti soltanto che si abbassi il prezzo di mercato, dopo la apertura dei centri Aima, per ottenere una quotazione più bassa del prodotto.

La differenza tra i prezzi all'ingrosso e al minuto è sproportionata al ricavo dei contadini.

I prezzi all'ingrosso rimangono adesso, stabili intorno alle 200 lire al chilogrammo, con punte minime di 80 lire per le qualità scadenti e di 300 lire per le qualità migliori. Il 20 luglio solo al mercato ortofruttilo di Napoli sono stati trattati circa 1535 quintali di pesche. La qualità delle pesche è dunque eccezionale, partendo dalla organizzazione del mercato ortofruttilo, per arrivare, in modo organico, alla trasformazione delle aziende agricole. Interventi a pioggia, senza una reale programmazione, premi di produzione o di abbattimento, dati e negati di volta in volta come ha fatto in questi anni il MEC non possono che aggravare la situazione dell'agricoltura.

E certamente la strada non è questa.

Vito Faenza

RAVENNA. 10.

La crisi che sta investendo il mercato ortofruttilo italiano ha riflessi negativi di notevole portata anche in

in breve

GOMMA: SCIOPERO DI 112 GIORNI IN USA

Il governo di Washington è intervenuto per tentare di mediare tra l'industria della gomma dove si scioperano da 112 giorni. Partecipano alla lotta i lavoratori di Firestone, Goodyear, Uniroyal, Goodrich imprese operanti a livello mondiale che forniscono il 60% dell'enorme produzione statunitense.

COORDINAMENTO TRASPORTI CEE

La Commissione esecutiva della CEE ha comunicato al Consiglio che è suo intento coordinare meglio gli investimenti nel settore dei trasporti il cui sviluppo non è ritenuto equilibrato. La CEE interverrebbe anche finanziariamente per eliminare «strozzature» in nodi di trasporto d'interesse internazionale, quindi a cavallo, delle frontiere. C'è il pericolo che vengano ulteriormente marginalizzate, sotto questo aspetto, le regioni che non hanno frontiere in comune con altri paesi membri.

inizia il movimento cooperativo aderente alla Lega

È nato il consorzio nazionale vini

BOLOGNA. 10.

Il «Consorzio Nazionale Vini», in sigla CO.N.A.V.I., costituito qualche mese fa, ha iniziato la propria attività. Promosso dalle Cantine Riunite di Reggio Emilia, dal CIV di Modena, dal CE.V.I.G.O. gruppo vinicolo ragunato del GOR, dalle Cantine Cooperative di Forlì-Ronco, di Asti-Calamandran, di Pavia-Canneto, e dai gruppi Cantine Sociali «Le Chiantigiane» e del CIS di Brindisi, il nuovo consorzio di settore del vino si affianca operativamente in senso verticale e orizzontale alla centrale AICA, nel quadro di una politica di sviluppo e specializzazione cooperativa-associativa del movimento.

Per dare una idea della portata di tale riorganizzazione, che prelude ad un immediato e forte rilancio del settore vitivinicolo, ecco alcune cifre. Le 50 cantine sociali, che formano il gruppo promotori del CO.N.A.V.I., dispongono insieme di oltre 3 milioni di ettoltri di vino di cui 600 mila imbottigliati. Gli investimenti in corso in questi centri di imbottigliamento si aggirano ora sui 8 miliardi di lire; queste cantine che esportano già in molti paesi europei, forniscono però il 62% dell'esportazione di vino in America.

Il CO.N.A.V.I. nasce nell'ambito di una scelta del Movimento cooperativo aderente alla Lega. È il primo consorzio destinato ad operare verticalmente in uno specifico settore agricolo produttivo e mercato. Si propone l'ambizioso obiettivo di una riorganizzazione delle cantine sociali per elevare il potere contrattuale dei produttori e per ottenere una più avanzata politica della vitivinicola. Caratteristica originale del nuovo Consorzio, aperto pertanto sul nascere all'adesione di nuovi gruppi cooperativi e singole cantine sociali, sarà la ricerca costante di ogni collaborazione possibile con le altre organizzazioni

inizia il movimento cooperativo aderente alla Lega

È nato il consorzio nazionale vini

BOLOGNA. 10.

Il «Consorzio Nazionale Vini», in sigla CO.N.A.V.I., costituito qualche mese fa, ha iniziato la propria attività. Promosso dalle Cantine Riunite di Reggio Emilia, dal CIV di Modena, dal CE.V.I.G.O. gruppo vinicolo ragunato del GOR, dalle Cantine Cooperative di Forlì-Ronco, di Asti-Calamandran, di Pavia-Canneto, e dai gruppi Cantine Sociali «Le Chiantigiane» e del CIS di Brindisi, il nuovo consorzio di settore del vino si affianca operativamente in senso verticale e orizzontale alla centrale AICA, nel quadro di una politica di sviluppo e specializzazione cooperativa-associativa del movimento.

Per dare una idea della portata di tale riorganizzazione, che prelude ad un immediato e forte rilancio del settore vitivinicolo, ecco alcune cifre. Le 50 cantine sociali, che formano il gruppo promotori del CO.N.A.V.I., dispongono insieme di oltre 3 milioni di ettoltri di vino di cui 600 mila imbottigliati. Gli investimenti in corso in questi centri di imbottigliamento si aggirano ora sui 8 miliardi di lire; queste cantine che esportano già in molti paesi europei, forniscono però il 62% dell'esportazione di vino in America.

Il CO.N.A.V.I. nasce nell'ambito di una scelta del Movimento cooperativo aderente alla Lega. È il primo consorzio destinato ad operare verticalmente in uno specifico settore agricolo produttivo e mercato. Si propone l'ambizioso obiettivo di una riorganizzazione delle cantine sociali per elevare il potere contrattuale dei produttori e per ottenere una più avanzata politica della vitivinicola. Caratteristica originale del nuovo Consorzio, aperto pertanto sul nascere all'adesione di nuovi gruppi cooperativi e singole cantine sociali, sarà la ricerca costante di ogni collaborazione possibile con le altre organizzazioni

inizia il movimento cooperativo aderente alla Lega

È nato il consorzio nazionale vini

BOLOGNA. 10.

Il «Consorzio Nazionale Vini», in sigla CO.N.A.V.I., costituito qualche mese fa, ha iniziato la propria attività. Promosso dalle Cantine Riunite di Reggio Emilia, dal CIV di Modena, dal CE.V.I.G.O. gruppo vinicolo ragunato del GOR, dalle Cantine Cooperative di Forlì-Ronco, di Asti-Calamandran, di Pavia-Canneto, e dai gruppi Cantine Sociali «Le Chiantigiane» e del CIS di Brindisi, il nuovo consorzio di settore del vino si affianca operativamente in senso verticale e orizzontale alla centrale AICA, nel quadro di una politica di sviluppo e specializzazione cooperativa-associativa del movimento.

Per dare una idea della portata di tale riorganizzazione, che prelude ad un immediato e forte rilancio del settore vitivinicolo, ecco alcune cifre. Le 50 cantine sociali, che formano il gruppo promotori del CO.N.A.V.I., dispongono insieme di oltre 3 milioni di ettoltri di vino di cui 600 mila imbottigliati. Gli investimenti in corso in questi centri di imbottigliamento si aggirano ora sui 8 miliardi di lire; queste cantine che esportano già in molti paesi europei, forniscono però il 62% dell'esportazione di vino in America.

Il CO.N.A.V.I. nasce nell'ambito di una scelta del Movimento cooperativo aderente alla Lega. È il primo consorzio destinato ad operare verticalmente in uno specifico settore agricolo produttivo e mercato. Si propone l'ambizioso obiettivo di una riorganizzazione delle cantine sociali per elevare il potere contrattuale dei produttori e per ottenere una più avanzata politica della vitivinicola. Caratteristica originale del nuovo Consorzio, aperto pertanto sul nascere all'adesione di nuovi gruppi cooperativi e singole cantine sociali, sarà la ricerca costante di ogni collaborazione possibile con le altre organizzazioni

I ferrovieri discutono la piattaforma del contratto

Le tre segreterie dei sindacati ferroviari (Sifi-Cgil, Sauti-Cisl e Sui-Uil) hanno discusso la piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria.

La discussione ha permesso un sostanziale avvicinamento delle posizioni dei singoli sindacati sulle richieste economiche da presentare alle commissioni di lavoro. Altre riunioni sono previste a punto della piattaforma e per stabilire la data della assemblea generale.

CITTA' DI TORTONA

Avviso di gara di licitazione privata. L'amministrazione comunale intende appaltare i lavori di: «sistemazione strade comunali interne» - lotto 1. 1975. L'importo a base d'asta è di L. 119.751.162. L'aggiudicazione dell'appalto sarà effettuata con la procedura di cui all'art. 1, lettera B o all'art. 2 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Le richieste di invito alla gara devono essere presentate entro e non oltre dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il Sindaco
Dott. Gianfranco



Dietro le monete europee

La situazione monetaria si è fatta di nuovo nervosa e la lira ne risente. Per i «tecnici», che vedono la pagliuzza ma non la trave, è la previsione di una prossima rivalutazione del marco tedesco occidentale che agita le acque. Può darsi che contribuisca, ispirando ad esempio le previsioni di nuovi squilibri nei cambi fatte dai consulenti londinesi della Forex, ma tutti dovremmo essere re più cauti dopo la lunga serie di «aggiustamenti» monetari, definiti ogni volta più o meno «realistici», che devono produrre la stabilità ed invece hanno fornito soltanto pause sempre più brevi di una crisi ininterrotta. Per capire i movimenti di fondo, che sono sempre l'aspetto principale di una crisi grave, occorre quindi guardare alla evoluzione dei rapporti economici nel loro insieme.

Un richiamo in questo senso viene dall'Olanda, la cui valuta, il fiorino, non regge più il rapporto di cambio semifisso con il marco tedesco (serpente monetario). L'economia olandese è fortemente legata a quella tedesco-occidentale, al punto che alcuni settori industriali stabiliscono una continuità fra i due paesi, con imprese, avanti stabilimenti e servizi comuni. Ma il ministro delle Finanze, Duisenberg, propone oggi la formazione di una nuova area monetaria fra le monete deboli, aprendo un fossato al posto dell'attuale legame col marco. E per quanto ciò appaia velleitario, forse un modo di esercitare pressioni più efficaci verso una controparte «dura» resta il fatto che l'Olanda si trova di fronte ad un aggravamento «imprevisto» del disavanzo con l'estero e dell'inflazione interna; la medesima cura monetaria non ha prodotto gli stessi effetti per l'Olanda e la Germania, approfondendo anzi la divisione fra le due economie.

Se il governo di Bonn non si preoccupa adeguatamente di questi aggravati squilibri che caratterizzano la fase più recente della crisi (come mostrerebbero alcuni atteggiamenti politici), pensiamo ai rischi. Nel primo semestre di quest'anno la Francia ha visto raddoppiare il disavanzo del proprio interscambio con la Germania occidentale (da 2,7 miliardi di franchi nel 1975 a 5,7 miliardi). L'Italia ha subito un deterioramento anche più rapido, con un disavanzo nei primi cinque mesi di quest'anno, un disavanzo commerciale di 265 miliardi contro gli 85 del medesimo periodo nel 1975. Di fronte a questa evoluzione le piccole «guerre» del vino o delle pesche fra Francia e Italia fanno la figura di litigi fra poveri, impegnati in scaramucce senza prospettive, le quali sottolineano l'indebitamento comune delle posizioni sui più vasti mercati internazionali, siano essi quelli del «resto» della Comunità europea o esterni ad essa.

L'incapacità della CEE ad agire come promotrice di azioni di riequilibrio fra i paesi dell'Europa occidentale si aggrava nel tempo. Poiché non promette la costruzione di programmi comuni, si sviluppa più accesa la lotta per la ripartizione del suo stesso mercato interno, anche a scapito della presenza sul mercato mondiale. Poiché non stimola e sorregge una politica di trasformazioni strutturali, di cui evidentemente non ha bisogno soltanto l'Italia, anche se ne ha più bisogno degli altri — ruota e condanna al fallimento ogni sforzo per giungere ad una maggiore unificazione dei mercati. Negli anni passati la Germania occidentale «riequilibrava» a suo modo queste tendenze pompando manodopera dall'Italia e da altri paesi ma oggi non ha più bisogno nemmeno di questo. C'è bisogno di nuove scelte (quindi anche di nuovi interlocutori) che consentano di porre le basi di un minimo di cooperazione in Europa, di porre un argine all'approfondirsi degli squilibri e conseguenti, inevitabili divisioni politiche.

Renzo Stefanelli

Esportazioni clandestine regolarizzabili fino al 19 novembre

Prorogato per tre mesi il condono sui capitali

Seguiranno altri provvedimenti sul «franco valuta» e un eventuale prestito in dollari. L'esigenza di favorire il massimo di rientri come premessa al risanamento delle posizioni sull'estero

La proroga del condono per la denuncia dei capitali esportati clandestinamente è stata fissata in tre mesi dal Consiglio dei ministri. La nuova scadenza è quindi fissata al 19 novembre. Dopo tale data chi non avrà adempiuto agli obblighi di legge sarà passibile anche dell'arresto. La durata della proroga è a metà strada fra la proposta di una scadenza breve (30 settembre) e quella degli ambienti finanziari (31 dicembre). I tre mesi di tempo sono stati concesso con la necessità di una completa riorganizzazione, in sede di conversione del decreto o mediante altri decreti, dell'attuale normativa sui movimenti e i possessi di capitale all'estero.

Le motivazioni in base alle quali si è ritenuta necessaria una proroga di tre mesi sono: 1) la complessità di alcuni adempimenti ri-

chiesti dalla legge 159, entrata in vigore il 30 aprile e soggetta a varie interpretazioni; 2) la necessità di precisare il contenuto della legge in quei casi in cui la vendita dei beni, difficoltosa nell'immediato, deve essere dilazionata o agevolata anche per evitare il proliferare di società di comodo all'estero e la definitiva nazionalizzazione del possesso; 3) l'utilità di svolgere una più ampia azione di persuasione per il rimpatrio dei capitali, la cui esportazione avvenuta talora sotto pressioni psicologiche e con sventaggiamenti, tentativi, patrocinati da alcuni ambienti bancari, di creare un periodo di attesa in sede di conversione del decreto e monetario, durante il quale gli esportatori starebbero alla finestra a vedere se rimpatriare o no i capitali.

Si tratta di esigenze molto diverse. La proroga, contenuta

in tre mesi, non le soddisfa tutte e richiede un periodo di accresciuta iniziativa e vigilanza, in modo che gli scopi di risanamento della legge n. 159 siano in grado di essere raggiunti. In alternativa alla scadenza del 19 novembre, entro la quale il rimpatrio può avvenire in modo anonimo, il decreto prevede una ulteriore dilazione fino al 19 febbraio 1977 per quanti intendano presentare la denuncia del capitale. Fino al 19 novembre sarà sufficiente far rientrare i capitali direttamente oppure tramite banca. Per la dilazione successiva occorre invece comunicare all'Ufficio italiano cambi, tramite banca, l'intenzione di rimpatriare, con l'indicazione delle caratteristiche e l'ammontare.

Due altri decreti, aggiuntivi alla proroga della legge n. 159 ed alla proroga del condono, completano per il momento il dispositivo.

Il primo, previsto entro breve, è in materia di norme per la reintroduzione di capitali franco valuta, in pratica una autorizzazione a «nazionalizzare» capitale senza versare la valuta corrispondente né pagarvi l'obbligo di deposito pari al 50% del valore. L'altro, in vigore sulle normali operazioni. Lo scopo del provvedimento è di consentire agli operatori che hanno esportato capitali — ad esempio col sistema della sovrastaffatura degli acquisti all'estero — di pagare in lire, anziché in marchi, utilizzando depositi costituiti all'estero, senza il corrispondente esborso di valuta all'Italia. Il ministero del Commercio estero sta studiando la normativa in modo da consentire l'uso di questa norma in modo da alleggerire, sulle assicurazioni, ed in particolare sul ramo autoveicoli, l'interrotta nella passata legislatura. La proposta dovrà essere vagliata dalla commissione della Camera dei deputati e dalle presidenze delle assemblee. La situazione del settore assicurativo si è aggravata da

quando l'indagine venne intrapresa. I componenti senatori Ferrucci e Veronesi hanno presentato intanto al ministero della Giustizia una interrogazione «per conoscere le circostanze nelle quali è stata presa la decisione di porre in liquidazione la compagnia assicurativa di cui è stata la Commissione d'inchiesta della Camera dei deputati e del presidente e amministratore delegato sono stati arrestati. Per conoscere, oltre allo stato

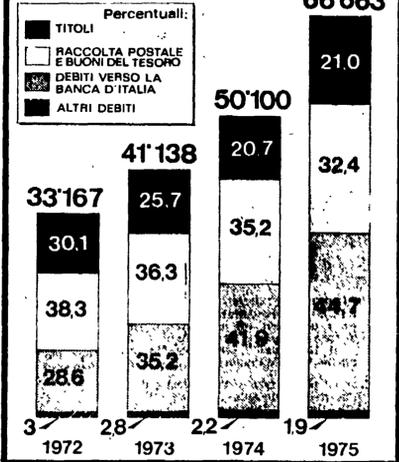
La Commissione Industria del Senato, su sollecitazione dei parlamentari comunisti, ha deciso di proporre di ripresentare l'indagine conoscitiva sulle assicurazioni, in particolare sul ramo autoveicoli, interrotta nella passata legislatura. La proposta dovrà essere vagliata dalla commissione della Camera dei deputati e dalle presidenze delle assemblee. La situazione del settore assicurativo si è aggravata da

quando l'indagine venne intrapresa. I componenti senatori Ferrucci e Veronesi hanno presentato intanto al ministero della Giustizia una interrogazione «per conoscere le circostanze nelle quali è stata presa la decisione di porre in liquidazione la compagnia assicurativa di cui è stata la Commissione d'inchiesta della Camera dei deputati e del presidente e amministratore delegato sono stati arrestati. Per conoscere, oltre allo stato

in breve

- BOZZA DI PROGRAMMA DELLA CEE
Il Comitato di politica economica della Comunità economica europea ha redatto una bozza di programma a medio termine di cui si conoscono soltanto i disegni. L'espansione del reddito è stata calcolata nel 5% annuo; il tasso d'inflazione resterebbe fortemente differenziato fra i diversi paesi fino al 1980, continuando ad ostacolare i processi di unificazione della CEE.
PEGGIORA LA CONGIUNTURA DELL'AUTO
Il periodico statunitense «The New York World Report» ritiene che le vendite di automobili in Europa occidentale siano destinate ad un rapido rallentamento. La capacità degli impianti europei è giudicata eccessiva, la concorrenza di altri produttori in aumento. Nel 1980-1981 la produzione europea dovrebbe stagnare sui livelli 1973.
CONTRIBUTI OPEC AI PAESI EMERGENTI
L'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio ha ripartito gli 800 milioni di dollari di «aiuti» a cui si è dichiarata disposta, 200 milioni per progetti di sviluppo industriale; 200 milioni per alleggerire i disavanzi di bilancio dei pagamenti; 400 milioni al Fondo agricolo di sviluppo recentemente creato in seno alla FAO. I disavanzi dei paesi emergenti si aggirano sui 35 mila milioni di dollari.
FACILITAZIONI AI PETROLIERI IN PERÙ
Il generale Maximo Leon Velarde ha dichiarato che il «modello peruviano» di accordi con le società petrolifere verrà modificato per invogliarle a fare ricerca nella piattaforma continentale e della foresta amazzonica. Le venti compagnie interessate sono quasi interamente statunitensi.
TERZA ASTA DELL'ORO A SETTEMBRE
Il Fondo monetario internazionale (FMI) ha indetto la prossima asta dell'oro, la terza, per il 15 settembre. Saranno vendute 780 mila oncie. Il sistema dell'asta non è stato comunicato. Il mercato dell'oro attraverso un momento di crisi con forti ripercussioni mondiali. Il Sud Africa, principale produttore, fronteggia attualmente richieste salariali dei minatori; le compagnie che sfruttano le miniere affermano che il 35% dell'estrazione avviene a costi superiori al prezzo.

Indebitamento del settore statale



L'indebitamento del settore statale a quanto risulta dai dati della Banca d'Italia è raddoppiato nell'arco di quattro anni e nello stesso tempo ne è mutata notevolmente la composizione: diminuisce l'indebitamento mediante titoli a medio e a lungo termine e anche l'indebitamento attraverso la raccolta postale e l'emissione di Buoni del Tesoro destinati al pubblico o alle banche, mentre aumenta, triplicando, l'indebitamento verso la Banca d'Italia e l'Unione italiana dei cambi che nel '72 rappresentava il 28,6 per cento del totale e ora ne copre il 41,7 per cento. Se ne può concludere che la tendenza è stata, in un certo senso, verso un indebitamento più «cicco» e maggiormente teso a pesare genericamente sul «creditor incosciente» che è tutto il Paese rispetto ai «creditori coscienti» che sono le banche o i titolari di Buoni del Tesoro.

Dai parlamentari comunisti

RIPROPOSTA L'INDAGINE PER LE ASSICURAZIONI

Interrogazione su Columbia e Centrale - Riunita la Commissione ministeriale: continua il silenzio sulle infrazioni accertate dagli ispettori

La Commissione Industria del Senato, su sollecitazione dei parlamentari comunisti, ha deciso di proporre di ripresentare l'indagine conoscitiva sulle assicurazioni, in particolare sul ramo autoveicoli, interrotta nella passata legislatura. La proposta dovrà essere vagliata dalla commissione della Camera dei deputati e dalle presidenze delle assemblee. La situazione del settore assicurativo si è aggravata da

La brutta storia di certe assicurazioni che non pagano

Caro direttore, nel novembre del '75 rimasi vittima di un incidente stradale avvenuto nei pressi di Amatrice. Dopo un mese di degenza ospedaliera a Roma, fui dimesso in un letto di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per noi, e mi fu consegnata una lettera con la quale mi veniva comunicato che la mia polizza assicurativa non era stata pagata. Ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «Sovio», con sede centrale a Roma. Non so se sia una delle tante società che fanno denari non pagando gli infortuni, ma comincio proprio a sospettarlo: sono un medico e ho visto di polte per la visita medica, ho chiesto, pregato, minacciato, ma — come dicevo — non ho mai visto una sola lira, nemmeno un piccolo anticipo, una «provvisoria», da parte della società di assicurazioni. Si tratta di una ditta che si chiama «

Assolti gli adempimenti ufficiali l'amministrazione entra nella pienezza dei poteri

Gli incarichi agli assessori nella prima riunione di giunta

Nella mattinata l'omaggio alla tomba di Gramsci - Decisi alcuni provvedimenti urgenti - Per il bilancio '76 è stata adottata la proposta definitiva, salvo modifiche da approntare entro settembre - L'uso degli automezzi comunali limitato all'essenziale

Il consiglio è convocato per questo pomeriggio alle 17,30

Si riunisce la Provincia per eleggere l'esecutivo

In caso di fumata nera una nuova seduta è fissata per domani Il socialdemocratico Lamberto Mancini candidato alla presidenza

Si riunisce questo pomeriggio il consiglio provinciale per procedere all'elezione del presidente e della nuova giunta. La riunione è fissata per le 17,30. Se al termine della seduta di oggi il consiglio non dovesse risultare eletta la nuova amministrazione, l'assemblea tornerà a riunirsi domani e dopodomani.

La giunta, in base all'accordo raggiunto nei giorni scorsi da PCI, PSI, PSDI e PRI, dovrebbe essere presieduta dal socialdemocratico Lamberto Mancini che — secondo la legge comunale e provinciale — sarà anche presidente dell'assemblea. L'amministrazione di palazzo Valentini risulterà composta da 10 assessori: 8 del PCI e 2 socialisti. A favore della giunta e del presidente hanno annunciato voto favorevole 17 consiglieri comunisti, 13 socialisti e il rappresentante del PSDI. I due consiglieri repubblicani hanno deciso di astenersi — come già hanno fatto in Campidoglio — pur appoggiando dall'esterno la nuova coalizione. Anche la DC dovrebbe rinunciare a presentare candidati alternativi a quelli proposti dal PCI, PSDI e PRI, confermando con questo gesto la sua decisione di passare all'opposizione nelle assemblee elettorali che si svolgono, senza però arroccarsi sui posizioni di contrapposizione pregiudiziale nei confronti delle nuove giunte. La coalizione, a quanto sembra, voterà anche il rappresentante sui posizioni di contrapposizione pregiudiziale nei confronti delle nuove giunte. La coalizione, a quanto sembra, voterà anche il rappresentante sui posizioni di contrapposizione pregiudiziale nei confronti delle nuove giunte.

Alle 18 con una relazione di Petroselli

Oggi in Federazione attivo dei comunisti

Oggi, alle 18, nel teatro della Federazione (via dei Frantani n. 4) si svolgerà l'attività provinciale del PCI. All'ordine del giorno: «La situazione politica nel paese e le nuove giunte del Campidoglio e di palazzo Valentini». La relazione sarà svolta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione. Sono invitati a partecipare i segretari di sezione e i membri degli organismi direttivi delle sezioni della città e della provincia.

Concessa la libertà provvisoria anche a Francesco Trocchia

Scarcerato l'uomo del «SID» implicato nel raid di Sezze

Il maresciallo del servizio segreto è accusato di avere fatto strada alle bande fasciste, di avere favorito la fuga di Saccucci e di avere testimoniato il falso

Un altro degli imputati per il sanguinoso raid fascista di Sezze — dove fu assassinato il giovane compagno Luigi Rosa — ieri sera ha potuto lasciare il carcere in libertà provvisoria. È il maresciallo del SID Francesco Trocchia, accusato di avere fatto strada a Saccucci e ai suoi schiari durante la tragica scorbata, di avere favorito la fuga degli assassini e infine di avere testimoniato il falso davanti al magistrato.



Il maresciallo del SID Francesco Trocchia

Questo è il terzo provvedimento di scarcerazione che il giudice istruttore Archidiacono ha firmato nei confronti di neofascisti accusati dell'assassinio di Sezze. Sabato scorso, infatti, sono stati liberati Angelo Pistolesi, ex candidato al Campidoglio nella file del MSI, e Gabriele Pione, ex segretario della sezione missina della Magliana. Il primo è stato addirittura riconosciuto estraneo alla vicenda per mancanza di indizi, mentre il secondo — incriminato di favoreggiamento personale — è stata concessa la libertà provvisoria. Con questa sentenza di scarcerazione, a due mesi dall'assassinio del compagno Di Rosa è ancora in prigione soltanto uno degli imputati, il neofascista Pietro Allata, che si è accollato la responsabilità materiale del delitto. Tutti gli altri, invece, sono stati liberati, per altro, sono stati messi in libertà. Senza considerare lo stesso caporione missino Sandro Saccucci, che è stato assolto scappando all'estero poche ore prima che venisse concessa l'autorizzazione a procedere nei suoi confronti da parte del Parlamento. L'ex deputato missino, secondo le ultime notizie, si troverebbe attualmente a Buenos Aires.

Il maresciallo del SID Francesco Trocchia era stato arrestato il 3 giugno scorso, sei giorni dopo la tragica sparatoria di Sezze. Nell'ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore della Repubblica di Latina De Paolis si accusava di falsa testimonianza resa davanti al magistrato, omissione di atti di ufficio e favoreggiamento personale. In pratica si contestava a Trocchia di avere fornito una versione falsa dei fatti durante il primo interrogatorio come testimone, di avere favorito ed agevolato la fuga di Saccucci, di avere omesso, in qualità di ufficiale di polizia giudiziaria, di intervenire durante gli incidenti e la sparatoria. Dopo l'arresto Trocchia fu nuovamente interrogato in carcere il 5 giugno, e ricondotto al magistrato una versione molto più vicina alla realtà. Il maresciallo del SID si era recato a Sezze al seguito di

La prima giornata della nuova amministrazione comunale è stata occupata per la maggior parte da una serie di adempimenti d'ufficio necessari per entrare nella pienezza dei poteri; ma segnalata anche da atti di significato e valore diverso. È tra questi l'omaggio che il sindaco Argan, assieme alla giunta, ha reso ieri mattina alla tomba di Antonio Gramsci, nel cimitero degli Inglesi. Sindaco e assessori hanno deposto corone di fiori e sostato a lungo, in raccoglimento. Nel pomeriggio, poi si è svolta la prima riunione della nuova giunta comunale. Si trattava di attribuire ufficialmente gli incarichi agli assessori, e quindi di cominciare a esaminare alcuni provvedimenti tra i più urgenti. La ripartizione delle deleghe, secondo quanto avevamo già anticipato ieri è la seguente:

UFFICIO STUDI E SVILUPPO ECONOMICO, Adalberto Benvenuto (PSI); AFFARI GENERALI, AVVOCATURA E RELAZIONI PUBBLICHE, Luigi Arrighetti (PCI); BILANCIO, CENTRO ELETTRONICO E TRIBUTI, Ugo Vetere (PCI); SCUOLA, Antonio Prajese (PSI); SERVIZI SOCIALI E CENTRAMENTO, Giulio Benigni (PCI); PATRIMONIO E PROVVEDIMENTI, Giuliano Biondi (PCI); TRAFFICO E MOTORIZZAZIONE, De Felice (PSI); ANNONA E MERCATI, Silvano Costi (PSDI); SANITA' IGIENE E NETTEZZA URBANA, Mirella D'Arancangelo (PCI); ANAFFARE, POLIZIA URBANA, PULIZIA, Alessandro Consiglio (PCI); CULTURA, SPORT, TEMPO LIBERO, Renato Nicolini (PCI); EDILIZIA PUBBLICA E PRIVATA, Vincenzo Pietrini (PSI); PIANIFICAZIONE E URBANISTICA, Antonio Pala (PSDI); LAVORI PUBBLICI, EDILIZIA SCOLASTICA, ANNONA, Lucio Buffa (PCI); TECNOLOGICO E AUTOPARCO, Piero Della Seta (PCI); ATTUAZIONE ZONE INDUSTRIALI E AGRICOLTURA (incarico speciale), Oliviero Mariani (PCI); RISANAMENTO BORGATE (incarico speciale), Franco Calzolari (PCI); CENTRO S'ORICO (incarico speciale), Vittoria Calzolari (Indipendente).

La giunta è poi passata a esaminare il problema del bilancio. È stata adottata la proposta definitiva del bilancio per il 1976, già formulata dalla precedente amministrazione. L'assessore competente, Vettorelli, ha illustrato il compito di esaminare le modifiche da apportare, per poter quindi sottoporre il provvedimento all'assemblea del consiglio non appena l'assemblea tornerà a riunirsi, prevedibilmente nella prima metà di settembre.

Un'altra decisione riguarda l'uso delle autovetture dell'amministrazione di cui la giunta ha stabilito di limitare l'uso a casi eccezionali e essenziali. All'assessorato della Sanità è stato affidato l'incarico di predisporre a questo scopo un piano di utilizzo. Le proposte di regolamento sono state fissate per martedì 31 agosto e mercoledì 1 settembre.

È stato inteso resa nota anche la parte politica dell'intesa raggiunta tra i partiti entrati nella coalizione, e che il PRI ha giudicato positivamente. Il documento di seguito il testo del documento:

«Il voto del 20 giugno ha determinato un mutamento del quadro politico della città e ha indicato una volontà di cambiamento che si è espressa soprattutto in uno spostamento a sinistra dell'elettorato. La coalizione è consapevole che la formulazione di una proposta programmatica non può consistere nella tradizionale elencazione di problemi e di proposte di intervento e perciò stesso non collocata in una dimensione di nuove prospettive e di scelte di fondo. Alla formazione di tale consapevolezza ha contribuito la partecipazione popolare e di massa nella lotta per la conquista di diritti civili, di condizioni sociali più avanzate e di nuove prospettive di sviluppo economico sociale e nella crescita democratica. In questo senso si può dire che la definizione di un programma non partiva dalle scelte di fondo, ma invece sulle scelte di fondo maturate anche a livello di Consiglio Comunale, sulla base della crescita del movimento, dell'esigenza di una svolta e dei processi unitari che l'hanno sostenuta. Non a caso, infatti, l'intesa istituzionale del 1975 ed alcune iniziative concrete che l'hanno accompagnata, avevano come loro implicito postulato il soddisfacimento dei bisogni prioritari ed urgenti e lo sviluppo della partecipazione popolare alla determinazione di una svolta nei modi di governo: questo nel segno complessivo di una nuova prospettiva per Roma fondata sul più ampio decentramento nell'ambito del territorio urbano in relazione con le realtà metropolitane, su un nuovo sviluppo economico della Regione e sull'ampiamiento delle basi produttive, sul concorso di tutte le forze della sinistra e laiche.

«Il PCI, il PSI, il PSDI hanno pertanto deciso di costituire una coalizione di governo che si avvale, ed intende avvalersi nel corso dell'attività, di tutte le forze democratiche del PRI. «La coalizione, tenuto conto della gravità della crisi che investe la vita della capitale, condivide l'urgenza di una politica tesa alle più ampie solidarietà democratiche — l'invito rivolto alla DC per una larga maggioranza.



Il sindaco Argan depone una corona d'alloro sulla tomba di Antonio Gramsci

Il programma della nuova amministrazione comunale

Pubblichiamo ampi stralci del documento programmatico elaborato dai tre partiti della coalizione PCI-PSI-PSDI con il contributo del partito repubblicano. Nel testo sono indicate le misure che la nuova amministrazione capitolina intende adottare nella prima fase per far fronte ai problemi più urgenti.

Il PCI, il PSI, il PSDI, con l'appoggio di idee e proposte del PRI, sottopongono al Consiglio comunale alcune iniziative nella prima fase di intervento dell'amministrazione in rapporto alla drammaticità ed urgenza dei problemi: ad alcuni indirizzi per la definizione di un programma. La coalizione ritiene norma fondamentale della sua azione l'interesse istituzionale e la partecipazione di tutti i cittadini alla vita della città. Questa esigenza di partecipazione e confronto è tanto più forte e cogente quando si affrontano le questioni di più ampia prospettiva avendo coscienza dello scarto che esiste tra bisogni, attese e le conquiste che si sono realizzate in rapporto alla inadeguatezza dei mezzi ed alla loro non coerente utilizzazione. Se il rapporto di forze cresce in rapporto alla stessa drammaticità della situazione attuale di cui costituisce un elemento.

Le prime indicazioni della coalizione debbono contenere non solo la precisazione di alcune direttrici, ma anche l'indicazione di un metodo nuovo basato sulla chiarezza, sul rigore, sulla partecipazione. Si tratta in definitiva, di una logica di programmazione che garantisce il riferimento ed il migliore sviluppo di tutte le risorse esistenti ed il coordinamento al livello di tutti i problemi di tutte le strutture pubbliche, nel quadro di una politica di sviluppo e di crescita civile e sociale che sia necessaria ed urgente dopo il vasto arco di forze produttive. Infine, proprio in un quadro di un utilizzo selettivo delle risorse che richiede uno stretto rapporto tra sviluppo regionale e politica delle riforme — ed avvenire di Roma — è necessario garantire una costante verifica delle scelte da parte delle forze democratiche a tutti i livelli, rendendo sempre più ampia la partecipazione del cittadino.

Il metodo della programmazione democratica nel riferimento e nell'impiego delle risorse deve costituire una scelta di fondo tanto più necessaria ed urgente dopo la costituzione della Regione. La formazione del bilancio 1976 deve subire a questo criterio di ampia partecipazione — con un ruolo decisivo delle Circoscrizioni — in modo da costituire un elemento che risulti coerente con questo più generale disegno di intervento.

A) POLITICA DI BILANCIO

Il primo elemento che caratterizza l'impegno della coalizione riguarda l'individuazione delle disponibilità finanziarie attraverso il censimento di tutte le risorse spendibili relative ai residui passivi; a mutui che si potranno contrarre dopo l'approvazione del bilancio 1976; al recupero delle insolvenze tributarie; al patrimonio comunale; alle disponibilità dell'ACEA per i relativi piani; agli stanziamenti regionali e statali.

Saranno, altresì, avviate iniziative verso il Governo perché siano affrontati in termini nuovi i problemi della finanza locale — nel quadro di una politica di risanamento finanziario e del consolidamento del debito complessivo con una operazione finanziaria garantita dallo Stato a lunga scadenza — siano intanto concessi l'approvazione del regolamento per la scuola materna; l'attuazione dei distretti scolastici.

forze produttive libere da suggestioni di parassitismo e clientelismo. Questo nuovo grande progetto per Roma, che fa appello alle migliori energie e virtù del popolo, è il contributo più grande che le forze democratiche cittadine possono dare al risanamento e rinnovamento del Paese. In questo quadro la coalizione propone al Consiglio comunale un complesso di misure relative alla prima fase della sua attività che si collegano alla utilizzazione piena di tutte le risorse comunque disponibili in una visione coordinata e tempestiva dell'intervento dell'amministrazione capace di rimuovere gli impedimenti ed ostacoli tuttora esistenti. È condizione indispensabile alla realizzazione di questo primo obiettivo di intervento la partecipazione piena di tutta l'attività democratica su cui si fonda la attività del Comune — Consiglio comunale, Circoscrizioni, Commissioni consiliari — ed il rapporto con tutte le aggregazioni sociali della città.

Questa esigenza di partecipazione e confronto è tanto più forte e cogente quando si affrontano le questioni di più ampia prospettiva avendo coscienza dello scarto che esiste tra bisogni, attese e le conquiste che si sono realizzate in rapporto alla inadeguatezza dei mezzi ed alla loro non coerente utilizzazione. Se il rapporto di forze cresce in rapporto alla stessa drammaticità della situazione attuale di cui costituisce un elemento.

B) INIZIATIVE PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

La coalizione — consapevole che i problemi dello sviluppo economico e sociale di Roma non possono che essere affrontati nel quadro del più generale sviluppo regionale ed attraverso il coinvolgimento pieno di tutte le forze democratiche — assumerà le seguenti iniziative: 1) Confronto con le forze sindacali, imprenditoriali e produttive ai fini di individuare i punti di convergenza per un intervento organico nell'area romana da definire d'intesa con la Regione e la Provincia sulla base del piano regionale di sviluppo che dovrà essere adottato. In tale ambito saranno concordate tutte le grandi iniziative tendenti a risolvere i problemi comuni tra Roma e la Regione, specialmente ai fini dell'espansione della base produttiva.

2) Iniziativa per la creazione di un Consorzio Regionale per l'alimentazione con il compito di coordinare tutta la politica di alimentazione (e quindi anche l'agricoltura, la zootecnia, ecc.) nel Lazio che preveda la partecipazione di Roma, coerente con lo sviluppo regionale e politica degli enti. In tale ambito saranno concordate tutte le grandi iniziative tendenti a risolvere i problemi comuni tra Roma e la Regione, specialmente ai fini dell'espansione della base produttiva.

3) Avvio di un confronto con la Regione sul rapporto tra l'area romana e quella regionale, nel cui quadro collocare le questioni delle grandi infrastrutture e della dirigenzialità. In rapporto a quest'ultima vanno definite — entro la primavera 1977 — le misure da adottare per alcune attività di sviluppo nel Centro storico e su aree non suscettibili di espansione e la compatibilità tra l'asse attrezzato — quale sistema viario — e le tangenziali realizzate negli ultimi anni.

4) Iniziativa per accelerare la realizzazione della nuova Università a Tor Vergata e per la definizione di un programma di interventi a breve termine per le esigenze indifferibili dell'urbanistica perseguita dalla coalizione. 5) Costituzione del Consorzio Comune-Provincia per la realizzazione delle ULSS anche in relazione al progetto di disaggregazione del Pio Istituto e alla programmazione della rete ospedaliera e sviluppo di nuove esperienze partecipative e di auto gestione nel campo dei servizi sociali e di quartiere.

C) LINEE DI INTERVENTO PRIORITARIO

SCUOLA a) misure, anche eccezionali, per accelerare l'attuazione del piano per la scuola dell'obbligo e in vista dell'apertura del nuovo anno scolastico, anche attraverso il coordinamento con la Provincia per le esigenze nelle scuole superiori; b) completamento del piano in corso per gli asili nido;

SERVIZI TECNOLOGICI

a) attuazione del piano Acea per il risanamento delle borgate (acqua, fognie, elettricità); b) avvio di un piano per l'approvvigionamento idrico della città.

EDILIZIA PUBBLICA

a) completamento del piano di eliminazione delle baracche; b) avvio di tutte le procedure per la realizzazione delle opere di edilizia economica e popolare e dell'edilizia pubblica per le quali è prevista la copertura ed esistono i relativi progetti (167, Piano Iscure, e Cooperative, asili nido e scuole, vivibilità minore, verde di quartiere e cittadino, attrezzature sportive, centri integrati di assistenza, infrastrutture e servizi) in modo da spendere tutte le somme esistenti per residui passivi; c) attuazione dei piani della 167 su tutte le aree disponibili ed avvio del recupero delle aree compromesse o stralciate; d) definizione di un nuovo programma di edilizia abitativa, fondato sul concorso di tutte le componenti pubbliche e private e del movimento cooperativo.

POLITICA ANNONARIA E DEI PREZZI

a) creazione di un comitato di coordinamento — comprendente anche le categorie interessate — commercianti, consumatori, produttori, ecc. — relativo alle iniziative, in atto o in preparazione, di contenimento dei prezzi, in modo particolare per lo sviluppo delle iniziative per i «prezzi concordati» e per il rilancio del ruolo delle strutture pubbliche (mercati generali, centri carni, ente comunale di consumo, centrale dei latte, ecc.) nel settore dell'approvvigionamento e della distribuzione; b) attuazione del piano di ristrutturazione della rete commerciale previsto dalla legge 426.

POLITICA URBANISTICA

a) completamento della revisione del PR al livello delle circoscrizioni; b) definizione dei problemi tuttora aperti per la perimetrazione delle borgate; c) realizzazione dei piani industriali ed artigianali già previsti; loro ampliamento e sanatoria dell'abusivismo esistente, anche mediante trasferimenti personali e coperte da PP od in modesti nuclei da individuare nell'ambito della perimetrazione delle borgate spontanee; d) avvio di procedimenti di salvaguardia per la tutela ed il recupero del Centro storico e definizione di primi specifici interventi quali il restauro ai fini sociali ed abitativi del complesso di Tor di Nona.

TRASPORTI PUBBLICI

a) pieno adempimento di tutti gli atti per il passaggio delle concessioni, patrimonio personale e mezzi della Stiefel e Roma-Nord, al Consorzio regionale e all'ACTOR per una nuova gestione, decentrata e partecipativa delle autolinee e servizi extra urbani; b) misure rivolte a sostenere la priorità effettiva per i mezzi pubblici suoli in superficie, attraverso la ristrutturazione della rete, la realizzazione di e metropolitane di superficie (cioè itinerari o strade interamente riservati) e la chiusura del Centro storico alle auto, assicurando adeguati parcheggi esterni ed il potenziamento dei servizi pubblici nei settori chiusi; c) realizzazione dei primi nodi interscambio (Eur, Prima Porta, eccetera) e iniziative verso il PS per il collegamento rapido con l'aeroporto di Fiumicino, come primi elementi per l'attuazione del piano regionale dei trasporti.

SEDI CIRCOSCRIZIONALI

a) reperimento di sedi idonee per le circoscrizioni, che consentano di realizzare centri integrati tenendo conto delle nuove strutture sociali, sanitarie e del decentramento culturale.

STAVROS VACANZE FELICI L'ESTERE DI VAGGIARE

Il latte aumenta oggi di 30 lire al litro

Un litro di latte costa da oggi 310 lire. Il rincaro è stato deciso l'altro ieri dal comitato provinciale prezzi. Ma si tratta solo di un primo ritocco del precedente prezzo, che era di 145 lire: un ulteriore aumento è infatti previsto per i prossimi giorni quando si riunirà la sottocommissione tecnica della provincia per valutare le richieste dei rivenditori e delle centrali del latte.

Avevano mangiato porcheffa avariata in una bancarella di Riano. Altre 5 persone ricoverate per sospetta salmonellosi

«Non c'è da preoccuparsi, per ora» dicono i sanitari - I risultati delle analisi si conosceranno solo fra tre giorni - Proseguono le indagini per identificare il venditore

Altre cinque persone ieri mattina sono state ricoverate nell'ospedale specializzato per le malattie infettive Spallanzani, perché colte da disturbi gastrici dopo aver mangiato porcheffa comprata domenica scorsa in un banco di vendita a Riano Flaminio. Sale così a undici il numero delle persone ricoverate alla Spallanzani mentre una dodicesima, colta dagli stessi disturbi, si trova

al San Giacomo «Le condizioni dei malati non destano per ora preoccupazione» dicono i sanitari. «Dopo una visita generale, abbiamo disposto una serie di esami clinici, per stabilire l'esatta natura dell'infezione. I risultati di queste analisi si conosceranno soltanto tra tre o quattro giorni». Gli esami, come noto, dovranno accertare se e quanto il sospetto che i pazienti siano stati colpiti dal «virus» della salmonella.

Conseguentemente, come si ricorderà domenica scorsa circa quaranta persone dopo aver mangiato porcheffa acquistata nella stessa bancarella, accusarono forti dolori allo stomaco. Visitati dal medico condotto di Riano Flaminio, otto di loro furono trasferiti al «San Giacomo» di Roma. Da qui, sette persone, considerate in condizioni gravi, furono accompagnate allo Spallanzani. Subito si parlò di salmonellosi, perché la carne è uno degli alimenti più facilmente infettabili dal «virus». Ma nell'ufficio di igiene si ritiene che il veicolo dell'infezione non sia la porcheffa: essendo carne cotta, i germi, anche se l'animale vivo ne fosse stato colpito, sarebbero stati uccisi dal calore della cottura. Più probabile invece l'ipotesi, sempre secondo i medici dell'ufficio di igiene, che la carne fosse sta

il partito

RIUNIONE DI MANDAMENTO. CAMPAGNANO alle ore 20, con Bacchetti - Mazzarini. FESTE DELL'UNITA'. Continuano oggi nella regione le feste dell'Unità di TERRACINA (L) e PRIVERNO (L) alle ore 20 dibattito sui problemi internazionali con il compagno Franco Luberi. VITERBO - VALLERANO alle 21,30 assemblea pubblica (Pacelli) - GRAFIGNANO alle 21 assemblea (Camilli). GROTTE DI SANTO STEFANO alle 21,30 assemblea (Spavetti). ORIANO alle ore 21 assemblea (Nardin).

La San Giacomo «Le condizioni dei malati non destano per ora preoccupazione» dicono i sanitari. «Dopo una visita generale, abbiamo disposto una serie di esami clinici, per stabilire l'esatta natura dell'infezione. I risultati di queste analisi si conosceranno soltanto tra tre o quattro giorni». Gli esami, come noto, dovranno accertare se e quanto il sospetto che i pazienti siano stati colpiti dal «virus» della salmonella. Conseguentemente, come si ricorderà domenica scorsa circa quaranta persone dopo aver mangiato porcheffa acquistata nella stessa bancarella, accusarono forti dolori allo stomaco. Visitati dal medico condotto di Riano Flaminio, otto di loro furono trasferiti al «San Giacomo» di Roma. Da qui, sette persone, considerate in condizioni gravi, furono accompagnate allo Spallanzani. Subito si parlò di salmonellosi, perché la carne è uno degli alimenti più facilmente infettabili dal «virus». Ma nell'ufficio di igiene si ritiene che il veicolo dell'infezione non sia la porcheffa: essendo carne cotta, i germi, anche se l'animale vivo ne fosse stato colpito, sarebbero stati uccisi dal calore della cottura. Più probabile invece l'ipotesi, sempre secondo i medici dell'ufficio di igiene, che la carne fosse sta

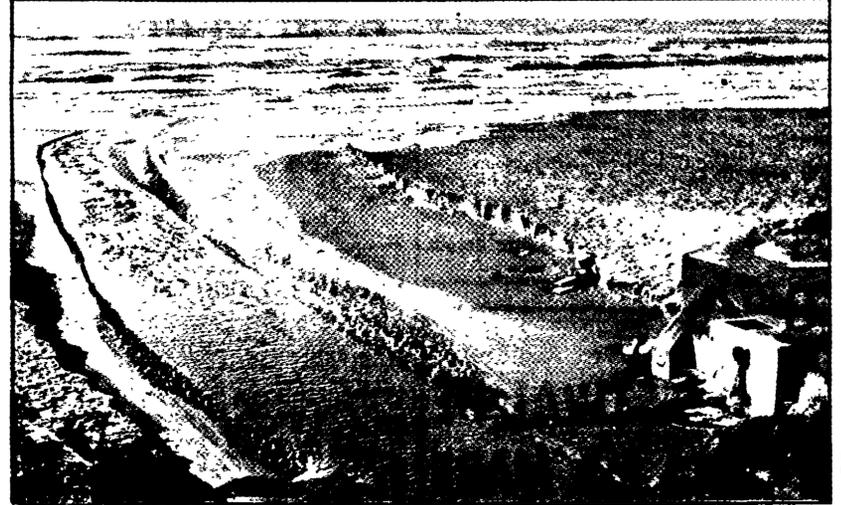
ta conservata in un luogo poco igienico. Intanto i carabinieri hanno consegnato al nucleo antisofisticazioni, alle dipendenze del Ministero della Sanità, ai cui resti di porcheffa, raccolti nelle vicinanze del luogo dove era installata la «bancarella». In attesa dei risultati delle analisi di laboratorio per definire il carattere dell'infezione, proseguono le indagini dei carabinieri per identificare il venditore ambulante di porcheffa. Fino ad ora si sa soltanto che l'uomo, che è stato visto nel paese già alcuni mesi fa, è un commerciante romano, proprietario di altre bancarelle nella capitale. I carabinieri una volta rintracciato l'uomo, dovranno accertare se la carne sia stata cucinata e conservata in conformità con le vigenti norme igieniche.

Nozze

Si sono sposati ad Albano Laziale, i compagni Adriano Catenari e Giacomo Monderna, dirigenti della sezione Alberrone. Ai compagni Adriano e Giacomo i migliori auguri della sezione, della Federazione e dell'Unità.

Si «salva» solo un terzo del litorale romano. SCONSIGLIATO IL BAGNO IN MARE LUNGO 20 CHILOMETRI DI SPIAGGE

Il Tevere è il principale imputato per l'inquinamento delle zone costiere - Una indagine del laboratorio provinciale d'igiene e sanità - Alto il tasso di colibatteri presenti nelle acque marine



Il Tevere è il principale imputato dell'inquinamento del litorale laziale. Sono oltre 10 chilometri di costa a destra e a sinistra della foce del «tiberinus patris» segnati in «rosso» sulla mappa del mare «sporco», elaborata dal laboratorio provinciale di igiene e profilassi. In pratica, in tutta la zona a nord e a sud di Fiumicino la balneazione risulta, «per usare un eufemismo caro ai compilatori delle cartelle dell'inquinamento marino», «sconsigliata».

Per la verità l'inquinazione, certo non positiva, delle acque immucose del Tevere sulle spiagge del litorale romano sembra estendersi anche al di là dei 10 chilometri, considerati ormai perduti. Nel rapporto, elaborato sotto la responsabilità del medico provinciale, si legge: «in questo tratto di costa (e, in pratica, si parla di Ostia) l'inquinamento tende ad estendersi, con maggiore frequenza, trovando l'epicentro di diffusione in corrispondenza della foce del Tevere». Si aggiunge anche che «venti e le correnti possono giocare dei brutti scherzi, e non si esclude quindi che in certi giorni anche le zone «sicure» siano invase dai inquinanti delle metropoli».

L'indagine, di cui si conoscono ora i risultati, ha stabilito con una certa precisione la quantità di colibatteri, «i prodotti» dagli scarichi non depurati degli insediamenti abitativi che si gettano nelle acque del mare. Su circa 31 chilometri di litorale romano, compresi tra Fregene ed Ostia, solo 11,6 nei pressi di Fregene e di fronte ad Ostia sono segnati sulla mappa dell'ufficio di igiene in «azzurro», indice di un'alta presenza di colibatteri «intollerabili» e di una relativa, tranquilla possibilità di balneazione. In tutti i restanti 20 chilometri di litorale il bagno è «sconsigliato», come per Fiumicino, o «inotabile» la differenza seon sigliabile.

Tutto questo non vuol dire affatto che tutto già è stato preso provvedimenti formali di divieto di balneazione, per ora in vigore solo per qualche centinaio di metri di spiaggia, qua e là lungo il litorale, in corrispondenza dei fossi, e delle marnare All'ufficio di igiene, infatti, si fa presente che il divieto di balneazione deve essere adottato solo quando il tasso di colibatteri in 100 millimetri d'acqua è superiore a 100. Il bagno, invece, può essere sconsigliato anche nel caso l'indice superi di poco il valore 10.

«Come si vede, dunque, ognuno è libero di correre il rischio che vuole. Anzi: il fatto è stato perfino teorizzato» qualcuno, infatti, ha proposto che sulle spiagge siano esposte delle cartine con la riproduzione della zona e l'indicazione dei punti «rossi» (bagno sconsigliato) e dei punti «blu» (bagno possibile). L'idea non sarebbe male, se tutto questo servisse a scartare sui cittadini che vanno al mare, delle responsabilità che altri, invece, dovrebbero assumersi.

NELLA FOTO: lo scarico in mare di una delle vaste stazioni sversive ed anti-sindacale.

ULTIMA RECITA DI MADAMA BUTTERFLY ALLE TERME DI CARACALLA

Alle ore 21, alle Terme di Caracalla, nella recita di «Madama Butterfly» di G. Puccini (rappr. n. 13), si prega di fare attenzione al numero del tagliando. Il concerto è diretto dal maestro Alberto Paolletti. Interpreti principali: Lorenza Casanova, Franco Bonanno, Maria Pia Fabretti e Lino Puglisi. Domani alle ore 21 penultima replica del «Dello Excelsior» di Manzotti-Maeno Carpi-Dell'Arca (rappr. n. 24) concertato e diretto dal maestro Luciano Rosada.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.1702) La Segreteria dell'Accademia (Via Flaminia 118, telefono 360.1702) è a disposizione dei soci. Il sabato pomeriggio dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19 per il rinnovo delle associazioni per l'anno accademico 1976-77. Il termine per la conferma è il 4 settembre. Gli affiliati resteranno chiusi dal 7 al 30 agosto.

ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELLA CITTA'

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 76-77 alla Scuola di Musica per l'infanzia. I programmi musicali antichi e moderni. Per informazioni telefonare al numero 62.200.

ACCADEMIA S. CECILIA (Basilica di Massenzio)

Domani concerto del Coro dell'Accademia di S. Cecilia diretto da Domenico Bartolucci (tagliando n. 130). I biglietti musicali antichi e moderni. Per informazioni telefonare al numero 62.200.

PROSA E RIVISTA

ANFITEATRO QUERCA DEL TASO (Giannicolo - Tel. 654.77.84) Alle 21,30 «L'ultimo giorno di Pompei» di Plauto. Con S. Ammirato, M. Bonini, M. Baccarelli, G. Falconi, M. Francis, L. Paganini, P. Sansone, V. Amadio, N. Morelli, C. Sella, D. Modugno, R. 2000. Alle 21,30 «L'ultimo giorno di Pompei» di Plauto. Con S. Ammirato, M. Bonini, M. Baccarelli, G. Falconi, M. Francis, L. Paganini, P. Sansone, V. Amadio, N. Morelli, C. Sella, D. Modugno, R. 2000.

CABARET-MUSIC HALL

PIRELLA (Via Fregene, n. 9) Dalle 21 alle 2,30. Discoteche ore 23, ore 1 e 2. G. Borghini presenta un nuovo super spettacolo musicale con numeri di attrici internazionali.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

STUDIO NAZIONALE DI DANZA A.I.C.S. (Viale delle Medaglie d'Oro, n. 23 - Tel. 36.229) Sono aperte le domande di iscrizione all'anno accademico 1976-77.

CINE CLUB

FILMSTUDIO Alle ore 19, 21, 23 «Casa di bambola» di Losey. Studio 2 - Alle ore 19, 21, 23 «Gloria» di Jim McBride.

CINEMA TEATRI

AMBRA GIOVINETTI - L. 800 Vercini indiane per il sesso. R. Vasta di spogliarellisti. Tel. 471.557. L. 900 Sette volte al giorno, con R. Schialino (VM 18) - Rivista di spogliarellisti.

PRIME VISIONI

ADRIANO - Piazza Cavour Tel. 352.123 L. 2.500 La violenza è il mio forte, con B. Reynolds - L. 450. AIRONE - Via Lidia, 44 L. 1.600 (Chiusura estiva).

Presi con le armi dopo una rapina

Due giovani che transitavano in auto sulla sopraelevata sono stati arrestati e rimossi per omicidio verso le 18,30, dopo che a un normale controllo di una «Volante» sono stati trovati in possesso di due pistole e passaporti falsi.

schermi e ribalte

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «La senza nome» (Ambassade)
«La strana coppia» (Antares, Eden)
«Yellow 33» (Capranichetta)
«Piccoli omicidi» (Giardinetti)
«Stop a Greenwich Village» (Holiday)
«Qualcuno volò sul nido del cuculo» (Fiamma)
«Il gigante» (La Ginestra)
«Tutte le ore feriscono, l'ultima uccide» (Mercury)
«Lo scapolo» (Mignon)
«Totò le Moko» (Araldo)
«Dai sbirro» (Ariete)
«Il mistero delle dodici sedie» (Avario)
«La grande fuga» (Nevada)
«Un uomo chiamato cavallo» (Trionfo)
«C'eravamo tanto amici» (Tiburo)

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi: A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegno animato; DO: Documentario; DR: Drammatico; G: Giallo; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico mitologico.

ATLANTIC - Via Tuscolana, 745

Manon all'alticcio, con P. Smith - L. 1.000
Arlecchino - Via Vigne Nuove, 70 L. 900 (Chiusura estiva)
Olimpico - Piazza G. Fabbrino Tel. 789.242 L. 1.300
Satan's Sedition, con S. Brady DR (VM 18)
Palazzo - Piazza dei Sanniti L. 495.663 L. 1.600 (Chiusura estiva)
PARIS - Via Magagnola, 112 Tel. 754.368 L. 1.900
I 2 che spezzano il racket, con W. Wang - A (VM 18)
PASQUINO - Piazza S. Maria in Trastevere Tel. 580.362 L. 1.000
Cinderella Liberty («Un grande amore per 50 dollari»), with J. Chan - DR (VM 18)
PRENESTE - Via A. da Giussano Tel. 290.177 L. 1.000-1.200 (Chiusura estiva)
QUATTRO FONTANE - Via Quattro Fontane, 23 L. 1.900 (Chiusura estiva)
QUIRINALE - Via Nazionale, 20 Tel. 462.652 L. 2.000
Arlecchino - Via Vigne Nuove, 70 (VM 18)
QUIRINETA - Via Minghetti, 4 Tel. 464.103 L. 1.600 (Chiusura estiva)
RADIO CITY - Via XX Settembre Tel. 464.103 L. 1.600 (Chiusura estiva)
REALE - Piazza Sonnino Tel. 686.957 L. 2.300
400.000 dollari sull'asso di cuori, con M. Rooney G (VM 18)
REX - Corso Trieste, 118 Tel. 864.165 L. 1.300 (Chiusura estiva)
RITZ - Via Somalini, 107 Tel. 837.491 L. 1.500 (Chiusura estiva)
RIVOLI - Via Lombardia, 32 Tel. 460.883 L. 2.500
Il principino della seconda strada, con J. Lennon - SA (Chiusura estiva)
ROUGE ET NOIR - Via Salaria Tel. 864.305 L. 2.000
La moglie erotica, con D. Wismick - S (VM 18)
ROXY - Via Luciani, 52 L. 2.100 (Chiusura estiva)
ROYAL - Via E. Filiberto, 173 Tel. 757.454, 9 L. 2.300
La bella delle 55, con D. Thornton - DR (VM 18)
SAVOIA - Via Bergamo, 75 Tel. 851.159 L. 2.100 (Chiusura estiva)
SISTINA - Via Sistina, 129 Tel. 475.881 L. 2.500 (Chiusura estiva)
SMERALDO - P.zza Cola di Rienzo Tel. 351.581 L. 1.000 (Chiusura estiva)
SUPERCINEMA - Via A. Depressi, 48 Tel. 485.498 L. 2.500
Come cani arrabbiati, con J. P. Sabagh - DR (VM 18)
TIFFANY - Via A. Depressi Tel. 852.226 L. 2.500
I racconti immorali, di W. B. Yeats - SA (VM 18)
TERRY - Via S. Vincenzo, 3 Tel. 689.519 L. 1.600
Zebra Killer, con A. Stoker DR (VM 18)
TRIONFO - Piazza Annibaliano, 8 Tel. 838.003 L. 1.500
L'assassino di pietra, con C. Bronson (Chiusura estiva)
ULISSE - Via Tiburtina, 254 Tel. 433.744 L. 1.000
Il cavaliere della tavola rotonda, con R. Taylor - A
UNIVERSAL (Chiusura per restauro)
VIGIA CLARA - P.zza Jacini, 22 Tel. 320.359 L. 2.000 (Chiusura estiva)
VITTORIA - Piazza Santa Maria Liberatrice Tel. 571.357 L. 1.700 (Chiusura estiva)

NIAGARA - Via P. Matti, 10

Tel. 627.3347 L. 500
Maciale l'eroe più forte del mondo Tel. 588.116 L. 600
NUOVO FARO - V. del Trullo 330 Tel. 623.0790 L. 600 (Chiusura estiva)
NUOVO FIDENE - Via Radicondoli, 24 L. 450 (Non pervenuto)
NUOVO OLIMPIA - Via S. Lorenzo in Lucina, 18 L. 650
Tel. 672.0685 L. 500
Il ferreo corse sul filo, con G. Cabet DR
PALLADIUM - P.zza B. Romano, 8 Tel. 511.02.03 L. 600 (Riposo)
PLANETARIO - Via E. Orlando 3 L. 800
Tel. 479.988 (Chiusura estiva)
PRINCE PORTA - P.zza Saba Rubra Tel. 691.33.91 L. 600
Maria Rosa e gli angeli di Trastevere, con B. Belli DR (VM 18)
RENO - Via Casti di S. Basilio Tel. 491.303 L. 450
L'amante dell'ora maggiore, con G. Genna - A (VM 14)
RIALTO - Via IV Novembre, 156 Tel. 679.07.63 L. 500
La grande corsa, con T. Curtis DR (VM 18)
RUBINO D'ESSAI - V. S. Saba 24 Tel. 570.827 L. 500 (Chiusura estiva)
SALA UMBERTO - Via della Mercede, 56 (Chiusura estiva)
SPLENDIDUM - Via Pier delle Vigne Tel. 620.205
Giochi d'amore di un aristocratico, con J. Reynaud DR (VM 18)
TRIANON - Via M. Scevola, 101 Tel. 780.240 L. 600
Un uomo chiamato cavallo, con H. Harris - DR
VERBANO - Piazza Verbanò Tel. 851.195 L. 1.000 (Chiusura estiva)

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese) (Non pervenuto)
NOVITA' - Via Merry del Val Tel. 581.62.35 L. 500 (Chiusura estiva)
ODDIO - Via della Repubblica, 4 Tel. 464.760 L. 300
Colly, con P. Grier DR (VM 18)

ARENE

ALABAMA (Non pervenuto)
CHIARISTELLA (Solo contro tutti, con R. Hunder SA (VM 18)
COLUMBUS Bruce Lee, con L. Sheng - A
DELLE GRAZIE SA (VM 18)
LUCILLA Kobra, con S. Martin - A
MEXICO La sbandata, con D. Modugno SA (VM 18)
NEVADA La grande fuga, con S. McQueen DR (VM 18)
NUOVO Fluido mortale, con S. Aneta DR
ORIONE La storia del dott. Wassell, con G. Cooper - A
SAN BASILIO Fluido mortale, con S. Aneta DR
TIBURIO La storia del dott. Wassell, con G. Cooper - A
TIZIANO (Non pervenuto)
TUSCOLANA (Non pervenuto)

SALE DIOCESANE

COLUMBUS Bruce Lee, con L. Sheng - A
ORIONE Bruce Lee, con L. Sheng - A
Tel. 776.960 L. 400
La storia del dott. Wassell, con G. Cooper - A
TIBURIO La storia del dott. Wassell, con G. Cooper - A
Tel. 495.77.62 L. 350
C'eravamo tanto amici, con N. Manfredi - SA

OSTIA

CUCCIOLO Questa sporca ultima meta, con B. Reynolds - DR
Tel. 605.0107 (Non pervenuto)

Fiumicino

DEL MARE - Via Antonelli Tel. 605.0107 (Non pervenuto)

CINEMA E TEATRI CHE PRACTICHERANNO LA RIDUZIONE

AFRICA - Via Galia e Sidama 18 Tel. 838.0718 L. 600
Detective Harper acqua alla gola, con S. Newman - DR
ALASKA - Via Tor Cervara 319 Tel. 220.122 L. 500
Libera amore mio, con C. Cardinale - DR
ALBA - Via Tata Giovanni, 9 Tel. 570.855 L. 500 (Chiusura estiva)
ALICE - Via delle Fornaci, 37 Tel. 632.648 L. 600 (Chiusura estiva)
AMBASCATORI - Via Montebello, 101 Tel. 481.570 L. 500 (Chiusura est.)

Il Premio teatrale «Fondi-La Pastora»



Il Premio «Fondi-La Pastora» ideato dal pittore e cultore dell'arte teatrale Domenico Purificato. È stato assegnato quest'anno ad equo a «L'EDITORE» di Alfredo De Lauro, Almarisa Paule e a «E VITATTO MANOVARE I FASCICOLI» di Paola Marchetti e Luigi Quattrucci. NELLA FOTO: gli autori de «L'Editore» ricevono i complimenti dal segretario del Premio Franco Portone.

Opel Ascona 1200
consegna 24 ore
AUTOIMPORT GM
Via Salaria, 729
Via O. da Gubbio, 209
Via Veturia, 49
Via Anastasio II, 356
Piazza Cavour, 5
Viale Aventino, 10

Le proposte della commissione

Un passo avanti per la riforma dell'Ente Cinema

Ma la strada per tradurre in realtà le indicazioni positive del documento è ancora lunga e richiede l'impegno delle forze migliori della cultura e del lavoro

Sull'Unità del 5 agosto abbiamo riassunto i contenuti del documento elaborato dalla commissione invitata a proporre le linee essenziali di una riforma del gruppo cinematografico pubblico. Tornando sul medesimo argomento per aggiungere alle informazioni fornite alcuni commenti, precisaremo a scanso di equivoci che il testo trasmesso al Ministero delle Partecipazioni statali è il risultato di punti di vista maggioritari. Si vuol dire che le idee e i pareri non sono stati concordi, i disaccordi hanno avuto modo di dissociarsi su questo o quell'aspetto dibattuto, motivando per iscritto le ragioni del dissenso.

Ciò premesso entriamo nel vivo del tema che ci interessa. E cominciamo, apprezzando positivamente il metodo, adottato in questa occasione, del confronto fra le forze politiche, sindacali e culturali, ma, al tempo stesso, abbiamo avuto un ritmo troppo lento e un incedere talvolta dispersivo. Quel che balza agli occhi di primo acchitto è la ricchezza di contenuti, le istituzioni assegnate al gruppo cinematografico pubblico; riconferma che potrebbe essere un'ottima soluzione, se non fosse sostanzialmente assorbita dall'implicito rimprovero a una gestione che non ha assolto i suoi obblighi.

Quando si propone l'accento sul potenziamento del circuito culturale dell'Istituto Luce; quando si ribadisce l'esigenza che l'intervento diretto dello Stato nella cultura non sia ancora volto a consentire la realizzazione di film concetti fuori dei condizionamenti consueti e delle abitudini limitazioni mercantili; quando si invoca un più organico e stretto legame operativo fra il ministero culturale, le Regioni, la cooperazione, i sindacati, le università, la scuola e l'Ente cinema; quando si chiede che nel rispetto delle autonomie, intese con la RAI-TV, si sottintenda che permangono validi alcuni obiettivi che sono stati raggiunti.

Dunque, aver nuovamente sottolineato l'urgenza di quegli obiettivi significa che una nuova volontà politica, per proficua che sia questo riguardo, nel giudizio complessivo non saremo prudenti, intanto perché bisognerà essere più precisi nell'appurare se le opinioni espresse dai membri della commissione di studio avranno o no corrispondenti orientamenti e nella condotta del governo; in secondo luogo, perché il rischio che si accetti soltanto una soluzione riputandone altre, continua a sussistere. Fra le novità riscontrabili ve ne è una che concerne la struttura organizzativa dell'Ente cinema. Si chiede che il Consiglio di amministrazione sia composto di membri designati dai partiti, dalle Regioni e da alcuni ministri, che si istituzionalizzi una Consulta largamente rappresentativa e che il gruppo pubblico sia soggetto a controllo parlamentare. Non è questo un disegno che ci soddisfa.

Ad essere discutibile, riteniamo che nella giunta esecutiva dell'Ente cinema dovrebbero entrare in eguale proporzione i membri che costituiscono le tre componenti. Tuttavia, prendiamo atto che un passo in avanti non indifferente, rispetto alle formulazioni del 1962, è stato compiuto con l'assenso degli esperti e dei rappresentanti della DC. Si tratta di vedere ora se si può e se si vuole governativo e ministeriale, ripensamenti o no. Episodi di fresca data, come la nomina di un incompetente ad amministratore unico dell'Istituto Luce, invitano alla vigilanza.

Non siamo stati sempre consapevoli che per risanare la vita del gruppo cinematografico pubblico non siano indispensabili alcune riforme di carattere istituzionale, ma occorre che nessuna legge garantisca di per sé una concezione della cosa pubblica correlata al perseguimento di fini sociali, un corretto costume amministrativo, un'intenzione politica inequivocabile, l'auto-discriminazione, l'autonomia dal potere esecutivo, lo abbandono di pratiche mafiose e clientelari. Bisaglia e i suoi portavoce, dando prova di persistere in certe abitudini, ci hanno lanciato un messaggio che non schiarisce l'orizzonte ed è alla luce di tali avvenimenti, che il senso delle dichiarazioni, all'apparenza più confortanti, va verificato nella prassi.

tali, contravvenendo alla proclamata intenzione di staccare le aziende cinematografiche pubbliche dal suddetto Ministero. Né ci convincono altre argomentazioni e reticenze, di cui il documento è copioso. Tanto per esemplificare: la dove si esorta ad una certa politica di investimenti nella promozione di film italiani, il motivo addotto dell'eccezione di rischio, non convince, giacché non vi è settore della cinematografia in cui la presenza dello Stato non sia legittimata da bisogni di natura sociale e non comporti, in pari se non superiore misura, insicurezze e rischi da vincere disponendo di mezzi finanziari adeguati e grazie a saggezza e a intelligenza amministrativa. Quel che ci lascia perplessi, inoltre, è la generosità di alcune perorazioni, da cui era lecito aspettarsi almeno un minimum di precisione. Si vuol dire che si contempla l'opportunità di ripristinare la pratica diffusionale dei cine-mobili e il problema stesso della distribuzione di tale organismo tende a prospettarsi ancora in termini riduttivi, trascurando che in un pieno svolgimento delle misure radicali per offrire al paese un cinema inteso come servizio di utilità sociale.

Molti questi circa la definizione dei criteri garantistici da fornire, in materia di procedura, a chiunque si proponga progetti di film, e relativi anche alla metodologia da praticare agli effetti della formazione del programma di lavoro, a chi non si rinvia ad un successivo amministratore, così come si è rimasti nel vago quando si è cercato di individuare i principi in base ai quali stabilire il rapporto che ha per destinazione un circuito culturale e cui contorni sono rimasti sfuggenti.

Per quanto riguarda l'individuazione delle speranze, abbiamo un fondamento ad ogni modo, il che è ancora da fare, con il concorso delle forze migliori del cinema italiano: tradurre in realtà una profonda riforma.

in preparazione «Airport 77» HOLLYWOOD, 10. Airport, film di grande successo degli anni sessanta, è stato riproposto al seguito. Airport 77, avrà un'ulteriore continuazione. Il film s'intitolerà Airport 77, e sarà in programmazione il mese prossimo. Per adesso, i produttori della terza parte di Airport, non hanno deciso chi dirigerà il progetto, ma chi lo interpreterà.

in breve Continua la serie di Tom Jones LONDRA, 10. Il seguito del successo di Tony Richardson Tom Jones, fatto in chiave erotica e intitolato The bawdy adventures of Tom Jones («Le avventure licenziose di Tom Jones») avrà a sua volta un seguito. S'intitolerà Tom Jones 76 e non avrà niente a che fare con il film anteriore, col libro di Henry Fielding; l'azione si svolgerà anziché nella campagna inglese, negli Stati Uniti, al «Bicentenario» americano.

Organista ungherese premiato a Bruges BRUXELLES, 10. Il Concorso d'organo «Johann Sebastian Bach», organizzato nell'ambito delle Giornate musicali del Festival delle Fiandre, è stato vinto dall'ungherese Istvan Ella, di 29 anni. Il secondo premio del Concorso, cui partecipavano settanta organisti provenienti da venti paesi, è stato assegnato all'americano Christa Bach, di 24 anni: il terzo all'austriaco Alfred Halbertschlager, di 31. Il Concorso Bach si è svolto nella chiesa di San Salvatore a Bruges.

Successo di Liv Ullman scrittrice OSLO, 10. A 38 anni l'attrice norvegese Liv Ullman, interprete di tanti film, intraprende la carriera di scrittrice. Ha scritto la sua autobiografia, che sta riscuotendo un grande successo nel suo paese. La prima edizione è andata a ruba il primo giorno di uscita. La critica ha salutato l'attrice come una scrittrice eccezionale. Il quotidiano Aftenposten scrive che «è la star norvegese Liv Ullman e più di una buona attrice: è anche una scrittrice spiritosa» e aggiunge che «il suo libro è una lettura che avvicina il lettore a una donna sensibile che non ha mai perso contatto con la realtà della vita».

Dissequestrato un film spagnolo MADRID, 10. Il film spagnolo Canciones para después de la guerra di Basilio Martín Patino, vietato da sette ministri che si sono succeduti al dicastero dell'Informazione in Spagna, potrà finalmente essere proiettato nel suo paese.

Operata Rosalind Russell LOS ANGELES, 10. L'attrice americana Rosalind Russell è stata sottoposta a intervento chirurgico al femore. L'attrice sessantatreenne, che soffre da tempo d'artrite e che per questo aveva diradato le sue apparizioni sullo schermo, è stata operata al Centro medico dell'Università di California. Le sue condizioni sono soddisfacenti.

Jacques Deray gira «Le gang» a Roma

«Pierrot le fou» ritorna tenebroso sullo schermo



«Concerto di danza» ad Anagni

Movimentata e convincente prova dei giovani dell'Accademia nel cortile del Palazzo Comunale

Dal nostro inviato ANAGNI, 10. Ci era capitato di osservare, presentando il cartellone del primo Festival «Città di Anagni», in pieno svolgimento, un largo concorso di bambini (finalmente è la gente del luogo che si precipita ad occupare i luoghi di un Festival di danza, mentre i ragazzi più volenterosi sistemavano le sedie (parecchie centinaia) nel cortile del Palazzo comunale, che è una bella piazzetta, raccolta e bonaria. Come molti ricordano, i ragazzi si sono scatenati, i «zitti e fermi» si sono sprecati, e sono volati di cuore, per quanto a mezza voce, certi intesi «creolini» che non stette altro. Poi, a mano a mano che Maurizio Tamellini, Gloria Brandani e Brunella Vidua si addentravano nella rievocazione di passi dal Don Giovanni di Gluck (assa bravi e deliziosi nei costumi di Salvatore Russo) la danza ha esercitato la sua magia. E' addirittura sceso il silenzio in platea, quando Patrizia Natoli, in una bella veste anch'essa disegnata da Salvatore Russo, ha preso a volteggiare con una danza, intesa a Primavera, ricavata da brani del Carmina Burana, di Orff.

Poco dopo, un'altra prodigiosa ballerina dell'Accademia, Susanna Proja, ha perfezionato l'incantesimo. Quando è apparsa insieme con lo splendido Stefano Teresi, danzatore ospite, nel passo a due del Corsaro (antico balletto di Marius Petipa, con musiche di Drigo), riprodotto dalla coreografia di Elpidio Albanese, il silenzio si è trasformato in attesa. Quella stessa attesa che, a volte, circonda la grande cantante che affronta l'aria prediletta.

Bene, questa stupenda ballerina — una ballerina vera in quel «bozzetto» di teatro — è stata come assediata dal pubblico mentre «cantava» la «Settimana pirandelliana», che si chiuderà venerdì 13, e seguita da circa cinquanta spettatori, e si svolge nel piazzale antistante la casa di Pirandello, in località «Caso».

Partecipano agli spettacoli gli attori Ennio Balbo, Luciano Virgilio, Armando Ninci, Rosa Maria Spina, Leonardo Marino, Viviana Lorenzi, Emiliana Perina, Gianni Camponeschi ed altri.

Co-produzione italo-venezuelana sul rivoluzionario Zamora Giancarlo Carrer, giovane regista venezuelano, presenta un film co-prodotto con l'Italia. «Ho in avanzata fase la stesura del copione di Zamora, cui sto lavorando con Juan Negretti Malpica, Sauro Scavolini e Javier Guzman — ha precisato il regista —. Il conto di completarlo entro il prossimo autunno, mentre il primo giro di manovella lo darò nel marzo del 1977. Sarà un film che attraverso la rievocazione della vita del rivoluzionario Zamora presenterà la situazione politica del Venezuela nel 1959. Il preventivo di spesa sarà molto elevato, in quanto avrà bisogno di notevoli masse di uomini e cavalli per scene di battaglia».

Erasmus Valente

La rassegna cinematografica

Alti e bassi al Festival di Locarno

Non tutte le opere presentate appaiono congrue agli intendimenti della manifestazione - Non risolto il problema del rapporto con la realtà cinese

Dal nostro inviato LOCARNO, 10. Abbiamo detto nei giorni scorsi che Locarno trova forse imboccato la strada giusta per darsi una più precisa fisionomia culturale, ma permangono all'interno della stessa manifestazione cinematografica alcuni aspetti opinabili riconducibili soprattutto al vecchio vezzo di innalzare la programmazione di proposte talora irrilevanti, tal'altra incongrue rispetto al restante panorama. Attestato a quello bulgaro L'acqua forte di Ivan Terziev e al polacco Vita il progresso di Janusz Zaorski.

Queste opere, col loro impianto tematico ed espressivo assolutamente tradizionale e talvolta decisamente vecchio, vengono a prospettare uno scorcio deviante delle stesse cinematografie che qui provengono. Senza entrare nell'esame dettagliato di tali opere, ci sembra di intuire che esse, pur essendo, sia quello bulgaro, e ancor più il cinema polacco, sono altre cosa dalle storielle, più o meno edificanti, più o meno evasive, più o meno musicistiche dei Terziev, dei Zaorski, ecc.

Il giudizio così breve e argomentato può apparire forse severo, ma in fatti è una valutazione che scaturisce naturalmente dall'inevitabile confronto che vien fatto di compiere tra le opere e i cinemati grafici delle quali si appassiona i materiali che animano le di quando in quando agitano le trascinate giornate della rassegna locarnese.

Per dire soltanto dei fatti più significativi di questi giorni, dobbiamo perlomeno registrare — anche al di là delle proiezioni della manifestazione ufficiale, cioè i film in concorso — alcune sintomatiche e tempestive iniziative che emergono, per una serie di considerazioni, in abbastanza comprensibili criteri di finalizzare le rassegne collaterali (Tribuna libera, Settimana Fipresci, ecc.)

Sauro Borelli

RAI TV controcanale

L'ARIA DEL TEMPO - PEC. Paolo Poli è dalla sua personalissima interpretazione del «conformismo» ci aspettavamo molto di più di quanto ci è stato dato di vedere nella seconda rete, sotto la seconda rete nel programma Babau.

smo letterario e culturale: solo così probabilmente si possono intendere le sue scelte, i collochi quei brani ricavati dalla commedia La parigina del francese Henry Beque (che a proposito di coincidenza è a conferma del conformismo dei programmi soliti della RAI-TV viene trasmessa proprio venerdì di questa settimana, per intero, sulla seconda rete; oppure si tratta di un brillante colpo di genio umoristico di un qualche riformatore televisivo?) e da alcuni testi di quella Carolina Invernizio di cui lo stesso Poli è — in teatro — un'impressionante interprete nell'adattamento nella regia, nella recitazione. Così come culturalmente interessante per quel tempo, ma oggi ingiurabilmente datato, addirittura un luogo comune, appariva quel colloquio «demistificante» fra Poli e Umberto Eco, già allora s'attorno specie l'idea a proposito di alcuni cinesuoni e di quello stupendo quanto involontario «contestatore» ante litteram di Franco.

Questa seconda puntata di Babau ci ha dato conferma di un'impressione che già avevamo avuto la scorsa settimana: la discontinuità qualitativa di interesse della trasmissione è strettamente collegata alla presenza o meno di Paolo Poli. Quanto questi aspetti di interesse della trasmissione, come quando abbiamo visto con frequenza, irriverente istrione che è lo stesso Poli e fra i più elevati della produzione televisiva di tutto merito, nel settore dello spettacolo, come tutto degli autori, cui si aggiunge il regista Vito Molinari, di saltare insieme due elementi di interesse culturale, tradizionalmente scissi sul video, talché, il programma aderente è solitamente idolo e quello «culturale» è solitamente noia, è una felice intuizione concettuale di un'agenzia, è certamente una delle ragioni più evidenti della buona riuscita di quel buon livello di questa impresa del 70.

Forse, un modo corretto di assistere a Babau oggi è quello di chi vuol ricordare «come eravamo» qualche anno fa. In questo caso, il programma, con un certo gusto autocratico, alle scatti battute e alle argute trovate di Paolo Poli, è un'ottima occasione per i direttori dei giornali femminili e soprattutto la ormai consueta apparizione dell'attore e giardiniere di Torino fra coprie di guanti, pensati, un po' sbigottiti e un po' divertiti.

Dalla trasmissione, quel che si intende per conformismo non è certo un vezzo fuori, a meno che non ci si voglia limitare ad alcuni appropriati riferimenti ai conformi.

Questa seconda puntata di Babau ci ha dato conferma di un'impressione che già avevamo avuto la scorsa settimana: la discontinuità qualitativa di interesse della trasmissione è strettamente collegata alla presenza o meno di Paolo Poli. Quanto questi aspetti di interesse della trasmissione, come quando abbiamo visto con frequenza, irriverente istrione che è lo stesso Poli e fra i più elevati della produzione televisiva di tutto merito, nel settore dello spettacolo, come tutto degli autori, cui si aggiunge il regista Vito Molinari, di saltare insieme due elementi di interesse culturale, tradizionalmente scissi sul video, talché, il programma aderente è solitamente idolo e quello «culturale» è solitamente noia, è una felice intuizione concettuale di un'agenzia, è certamente una delle ragioni più evidenti della buona riuscita di quel buon livello di questa impresa del 70.

Forse, un modo corretto di assistere a Babau oggi è quello di chi vuol ricordare «come eravamo» qualche anno fa. In questo caso, il programma, con un certo gusto autocratico, alle scatti battute e alle argute trovate di Paolo Poli, è un'ottima occasione per i direttori dei giornali femminili e soprattutto la ormai consueta apparizione dell'attore e giardiniere di Torino fra coprie di guanti, pensati, un po' sbigottiti e un po' divertiti.

Dalla trasmissione, quel che si intende per conformismo non è certo un vezzo fuori, a meno che non ci si voglia limitare ad alcuni appropriati riferimenti ai conformi.

oggi vedremo

LA SICILIA DEL GATTOPARDO (1°, ore 20,45)

Questa sera viene riproposto all'attenzione dei telespettatori La Sicilia del Gattopardo, un reportage di Ugo Gregoratti che nel 1960 fu segnalato dalla giuria del «Premio Italia» come «miglior documentario dell'anno».

I QUADERNI NERI (2°, ore 20,45)

Prende il via questa sera una nuova rubrica natal nel l'ambito degli «speciali del TG 2»: tratta di quattro monografie che il regista francese Jean-Michel Charlier ha dedicato a quattro «eroi negativi» della nostra epoca, genericamente definiti «avventurieri o arrivistri o mercenari».

programmi

Table with TV program listings including times and channel information.

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 19, 21, 23, 6: Mattino musicale, 6,25: Almanacco, 6,30: Teatro suono, 7,15: Musica, 8: Scorse, 8,30: I canoni del mattino, 9: Voi ed io, 11: Altro suono, 11,30: Musica, 12:00: Kursal, tra le 12:00 e 13:00: Quarto programma, 13:20: Per chi suona la campana, 14:00: Kursal, tra le 14:00 e 15:00: Carriera, 17:05: Filarissimo, 17,35: Il tagliatore, 18,05: Musica, 18:30: Rassegna di solisti, 20: Prosa: Fuori questione, di Ira Wallach, 21,45: Data di nascita, 22,20: Andata e ritorno.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 19,30, 22,30: Un altro giorno, 8,45: TV musica, 9,35: Il pomeriggio, 9,55: Zenda, 10,55: Canzoni per tutti, 10,55: I programmi delle vacanze, 12,10: Trasmissioni regionali, 12,40: Dedicato ma non li dimostra, 13,35:

6° FESTIVAL DE L'UNITA' SUL MARE

con la motonave IVAN FRANKO dall'1 al 9 settembre

Itinerario: GENOVA - MALTA - IRAKLION KATACOLON - CORFU - GENOVA

Table with pricing for different cabin types and services.

Oltre alle normali attività ricreative di crociera, a bordo sono previste varie iniziative culturali, proiezioni di film, dibattiti, ecc.

Il «CANZONIERE DELLE LAME» di Bologna, di ritorno da Cuba, presenterà una serie di spettacoli politico-musicali antifascisti e internazionalisti.

Unità vacanze advertisement with contact information for Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO.

RASSEGNA internazionale

Ancora su Kissinger e Giscard (e Giscard)

Onesta intellettuale e correttezza politica ci inducono, dopo aver dato un colpo polemico alla lotta Kissingeriana, a dare un altro, di segno opposto, al cerchio giscardiano. Se, infatti, Kissinger ha stipulato con l'Iran un'intesa di principio per la fornitura di uranio per la costruzione di reattori, lo Scia di impianti atomici che lo metteranno in grado di costruirsi (o di tentare di costruirsi) una bomba atomica, Giscard d'Estaing ha fatto esattamente la stessa cosa con il Pakistan.

In un singolare corsivo in cui la critica, sottintesa, scaturisce dalla semplice esposizione dei fatti Le Monde spiega come stanno le cose. Le centrali nucleari hanno per elemento essenziale un reattore, nel quale si fissa un uranio naturale o arricchito in isotopo 235. Il calore prodotto dalla fissione è usato per generare elettricità. In sé, le centrali non hanno alcuna applicazione militare. Ma esistono stabilimenti di «relazione» o «cambi» di «riciclaggio» o «combustibile atomico», separando dall'uranio usato e da altri elementi il plutonio, che serve per fare le bombe atomiche. Ora, sottolinea Le Monde — la fabbrica che la Francia si accinge a vendere al Pakistan è, secondo ogni aspettativa, una «officina pilota», che potrà produrre quantità di plutonio moderate, facendo, ma sufficienti per costruire bombe atomiche. L'India, che aveva anch'essa un «stabilimento pilota» di ricerca, perché non dovrebbe rinunciarci anche il Pakistan? L'altro ieri, nel corso di una visita a Lahore, Kissinger ha fatto circolare una voce secondo cui gli Stati Uniti avrebbero minacciato il Pakistan di tagliare gli aiuti se «acquistava» l'impianto nucleare francese. Pur senza confermare la voce, nel corso di un incontro con i giornalisti il segretario di Stato ha espresso «preoccupazioni» per i pericoli di proliferazione atomica. In Francia, d'altro canto, le minacce americane (vere o supposte) hanno suscitato molta emozione. Un deputato giscardiano ha chiesto al governo di «esistere una sconfitta o, in caso contrario, di tentare una condanna» e che altro potrebbe fare Giscard d'Estaing se non protestare «energeticamente»?

Mentre sono in corso trattative per riattivare il comitato quadripartito per la tregua

Respira un'offensiva delle destre contro i palestinesi a Tall Zaatar

Continua il blocco delle coste libanesi — La Francia accusata di fornire armi ai falangisti — La drammatica testimonianza della infermiera svedese Eva Staahl — Beirut: ucciso un mercenario inglese assoldato dalle milizie di Chamoun

L'agenzia di notizie palestinesi «Wafa» riferisce questo pomeriggio che è stato respinto un attacco in forze condotto dalle destre contro il campo di Tall Zaatar assediato da 52 giorni. I combattimenti — precisa l'agenzia — sono durati cinque ore, ma gli attaccanti, i quali erano riusciti a penetrare nella sede del comando delle forze di difesa in città, sono stati respinti. Durante gli scontri odierani un palestinese è stato ucciso e altri tre feriti. Inoltre, è stato distrutto un carro armato e cinque automezzi degli avversari.

L'URSS e la Somalia contro le ingerenze esterne in Libano

MOSCA. 10. L'Unione Sovietica e la Somalia ritengono che tutti i problemi sorti in seguito alla crisi nel Libano devono essere risolti nel Libano stesso, senza ingerenze esterne, sulla base della salvaguardia dell'integrità territoriale, dell'indipendenza e della sovranità del paese.

Lo afferma un comunicato somalo sovietico a conclusione della visita di una delegazione somala guidata dal ministro della difesa Mohamed Ali Samantar, in cui le due parti esprimono la comune convinzione della necessità della cessazione del fuoco nel Libano.

La guerra libanese ha rafforzato l'ostilità di certi ambienti egiziani per la sinistra dell'Unione socialista araba, che si spinge così in la da attribuire a «neofascisti» degli aspetti «positivi» (festivale) per il mantenimento di una «quell'ordine regionale». E' un giudizio assolutamente inaccettabile. Certo, ha ragione Le Monde quando aggiunge che il monopolio della potenza che i Due Grandi (USA e URSS) riescono a mantenere è la soluzione. Ma da qui a sottovalutare l'importanza che avrebbe, se da tutti (anche dalla Francia e dalla Cina) avesse ricevuto un'adesione, è un'altra faccenda.

La guerra libanese ha rafforzato l'ostilità di certi ambienti egiziani per la sinistra dell'Unione socialista araba, che si spinge così in la da attribuire a «neofascisti» degli aspetti «positivi» (festivale) per il mantenimento di una «quell'ordine regionale». E' un giudizio assolutamente inaccettabile. Certo, ha ragione Le Monde quando aggiunge che il monopolio della potenza che i Due Grandi (USA e URSS) riescono a mantenere è la soluzione. Ma da qui a sottovalutare l'importanza che avrebbe, se da tutti (anche dalla Francia e dalla Cina) avesse ricevuto un'adesione, è un'altra faccenda.

Campagna contro la sinistra in Egitto

La guerra libanese ha rafforzato l'ostilità di certi ambienti egiziani per la sinistra dell'Unione socialista araba, che si spinge così in la da attribuire a «neofascisti» degli aspetti «positivi» (festivale) per il mantenimento di una «quell'ordine regionale». E' un giudizio assolutamente inaccettabile. Certo, ha ragione Le Monde quando aggiunge che il monopolio della potenza che i Due Grandi (USA e URSS) riescono a mantenere è la soluzione. Ma da qui a sottovalutare l'importanza che avrebbe, se da tutti (anche dalla Francia e dalla Cina) avesse ricevuto un'adesione, è un'altra faccenda.

BEIRUT, 10. Continuano anche il blocco delle coste libanesi da parte di unità siriane al Nord e israeliane al Sud. Il mercenario inglese assoldato dalle forze progressiste è stato ferito e affondato, si apprende, da agenti saboteur arruolati dalla destra.

Il segretario generale del Partito comunista libanese ha notoriamente accusato oggi la Francia di fornire armi ai falangisti e ai loro amici. In una conferenza stampa tenuta presso la sede del PCL, il segretario generale, Nicolas Chouh, ha dichiarato che «le forze della reazione ricevono in continuazione armi e munizioni, vestiti, aiuti di ogni genere dalla Siria, da Israele, dalla Francia, dalla Germania Federale, dagli Stati Uniti e altri». Il segretario generale ha detto che «a partire dal porto di Junieh, sia attraverso la Siria».

Il segretario generale del Partito comunista libanese ha notoriamente accusato oggi la Francia di fornire armi ai falangisti e ai loro amici. In una conferenza stampa tenuta presso la sede del PCL, il segretario generale, Nicolas Chouh, ha dichiarato che «le forze della reazione ricevono in continuazione armi e munizioni, vestiti, aiuti di ogni genere dalla Siria, da Israele, dalla Francia, dalla Germania Federale, dagli Stati Uniti e altri». Il segretario generale ha detto che «a partire dal porto di Junieh, sia attraverso la Siria».

Eva Staahl, l'infermiera svedese evacuata alcuni giorni fa da Tall Zaatar e che ha subito l'amputazione di un braccio e riportato la frattura di una gamba durante l'assedio del campo palestinese, ha scritto a Göteborg, in Svezia, ha lanciato un appello ai governi di tutto il mondo affinché si adoperino per la cessazione dei combattimenti. «Dall'inizio di giugno — ha detto la Staahl — circa 20 mila bombe sono cadute sul campo, che è coperto da una striscia di filo spinato. Non vi sono più strade né case, le persone vivono una sofferenza inimmaginabile. Questo passo all'aperto significa la morte».



LIBANO — Automezzi della Croce Rossa all'interno del campo palestinese di Tall Zaatar mentre provvedono alla evacuazione dei feriti

Per portare avanti il dialogo in modo collettivo

Il governo spagnolo esamina le proposte dell'opposizione

I ministri hanno discusso un programma di misure economiche - Attentato presso una caserma della Guardia Civil - Liberati i due dirigenti del PC basco arrestati lunedì

MADRID, 10. Il primo ministro spagnolo Adolfo Suarez ha riunito oggi il gabinetto per discutere i nuovi provvedimenti economici da adottare e una formula per trattare con l'opposizione democratica e di sinistra.

Negli ambienti finanziari e bancari si ritiene che il governo si accinga a varare un programma per incrementare gli investimenti e fissare la politica monetaria. In questi giorni si discute di un documento per esprimere esplicitamente la volontà di portare avanti in modo unitario e collettivo i contatti con i ministri. Tali contatti, finora, si sono svolti in modo sporadico e personale. Il documento, fra l'altro, auspica la nascita di un organismo ancora più ampio di «Coordinación Democrática», con l'inclusione di altre forze politiche, per portare avanti il dialogo.

Fonti governative dicono che il governo approverà i provvedimenti economici per decreto legge, evitando così le lungaggini che un dibattito alle Cortes (parlamento) avrebbe sicuramente imposto.

Sembra invece certo che il governo presenterà alle Cortes le sue proposte per la riforma parlamentare e per le elezioni da indire l'anno prossimo. La riforma costituzionale, che prevede un parlamento bicamerale, dovrà essere poi sottoposta al giudizio degli elettori con un referendum previsto per il prossimo autunno.

Una bomba è esplosa la notte scorsa senza far vittime, nei pressi di una caserma della guardia civile nella cittadina di Playa de Aro, in Catalogna. Lo scoppio ha abbattuto un muro e distrutto una motocicletta.

Ramon Ormazabal, segretario del Partito comunista di Euzkadi, Paese Basco, è stato rimosso in libertà dopo essere stato interrogato a lungo dalla polizia.

Ormazabal era stato arrestato ieri assieme a José Urrutia, membro del Comitato esecutivo del PC di Euzkadi, che ieri sera stessa era stato rilasciato.

Si ritiene che l'affermazione di un rapporto tra le due agenzie di stampa spagnole — che Ormazabal sia stato interrogato dalla polizia sullo svolgimento della riunione del Comitato centrale del PC di Euzkadi, durata

Lo annuncia un comunicato dei razzisti di Salisbury

TRECENTO I MORTI DELL'ATTACCO RHODESIANO CONTRO IL MOZAMBICO

L'aggressione giustificata con il preteso «diritto» di «inseguimento a caldo dei guerriglieri» - Manifestazioni di protesta si sono svolte oggi in Sudafrica contro il regime di segregazione razziale

SALISBURY, 10. Truppe rhodesiane sono penetrate domenica scorsa in Mozambico. Il gravissimo episodio, una vera e propria aggressione, è stato giustificato dal governo razzista di Salisbury come «un inseguimento a caldo» di guerriglieri rhodesiani secondo un comunicato dello stesso regime di Salisbury sarebbero state uccise 300 persone tra militari e civili mozambicani.

E' la prima volta che il governo di Ian Smith dà ufficialmente notizia di una incursione militare in Mozambico dopo la chiusura della frontiera. In passato simili sconfinamenti erano stati denunciati dai mozambicani, ma a Salisbury era sempre stata data la notizia di una nessuna conferma. Questa volta i razzisti non si sono preoccupati di nascondere l'aggressione, ma anzi l'hanno pubblicamente annunciata esplicitamente legata al vittorioso attacco portato la settimana scorsa dai guerriglieri rhodesiani contro il campo dell'esercito rhodesiano.

In seguito a questa sconfitta, il ministro degli Esteri ha annunciato che il governo di Salisbury ha deciso di stabilire relazioni diplomatiche con tutti i paesi del sud-est asiatico, a seguito della visita del viceministro Phan Hien nella regione e della conclusione positiva degli incontri vietnamiti-thailandesi di Hanoi. Si tratta della realizzazione della politica che era stata annunciata da Le Duang nella recente sessione dell'Assemblea nazionale il cui scopo è di dare del sud-est asiatico una regione pacifica e neutrale.

A detta di tutti gli osservatori, la questione più spinosa era proprio quella delle relazioni tra Vietnam e Thailandia, tra i due paesi i problemi da risolvere erano difficili e spinosi, tanto che, nel corso di una riunione, avvenne del resto in un assoluto riserbo, negli ambienti diplomatici di Hanoi si formulavano pronostici pessimisti sul risultato finale. Previsioni smentite: infatti le due parti esprimono un apprezzamento positivo dei rispettivi principi generali di politica estera, con una sottolineatura da parte vietnamita della volontà di cooperazione e di non ostilità tra i due paesi, non siano stati ancora risolti.

Rapporti diplomatici Vietnam-Thailandia

HANOI, 10. La Repubblica socialista del Vietnam e il regno di Thailandia hanno deciso di stabilire relazioni diplomatiche con tutti i paesi del sud-est asiatico, a seguito della visita del viceministro Phan Hien nella regione e della conclusione positiva degli incontri vietnamiti-thailandesi di Hanoi. Si tratta della realizzazione della politica che era stata annunciata da Le Duang nella recente sessione dell'Assemblea nazionale il cui scopo è di dare del sud-est asiatico una regione pacifica e neutrale.

A detta di tutti gli osservatori, la questione più spinosa era proprio quella delle relazioni tra Vietnam e Thailandia, tra i due paesi i problemi da risolvere erano difficili e spinosi, tanto che, nel corso di una riunione, avvenne del resto in un assoluto riserbo, negli ambienti diplomatici di Hanoi si formulavano pronostici pessimisti sul risultato finale. Previsioni smentite: infatti le due parti esprimono un apprezzamento positivo dei rispettivi principi generali di politica estera, con una sottolineatura da parte vietnamita della volontà di cooperazione e di non ostilità tra i due paesi, non siano stati ancora risolti.

Il rimpatrio dell'ex presidente accusato di «golpismo»

Non si sa ancora se sarà processato o rimesso in libertà — Ambigue dichiarazioni dei dirigenti portoghesi

LISBONA, 10. Il quartiere generale delle forze di terra portoghesi ha deciso un comitato di studio sul quale l'ex generale ed ex presidente Spínola ha fatto ritorno a Lisbona. All'arrivo all'aeroporto Spínola è stato accolto dal ministro della Difesa, dove rimarrà a disposizione della polizia giudiziaria militare e delle autorità militari.

Una decisione su Spínola sarà presa entro 48 ore, forse prima.

Gli osservatori ricordano che dall'11 marzo 1975, dopo la sua fuga all'estero, Spínola è oggetto di un mandato di cattura emesso dal governo di Lisbona. Il tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato. Ma è anche direttamente coinvolto negli scontri, come dimostra la morte di Thatcher. Esiste una prima conferenza di un sindaco unito circondato dall'imbarazzato silenzio ufficiale. L'imputazione di «golpe» è un tentativo di «golpe» di Spínola è stato sconfitto e il generale è stato arrestato

Il suono della martinella annunciò la cacciata dei nazifascisti

Tutta Firenze celebra oggi il XXXII della Liberazione

Profanazione di vandali fascisti del cippo ai partigiani fucilati alle Cascine nel luglio del '44

Il programma delle manifestazioni

Questo il programma completo delle manifestazioni per il 32° anniversario della Liberazione: alle 9,30 deposizione di corone al monumento ai Caduti in piazza dell'Unità (italiana), alle 10, in viale Washington, alle Cascine, inaugurazione del cippo, S. Messa, e discorsi commemorativi, alle 18 si svolgerà in Palazzo Vecchio il tradizionale incontro con i partigiani fiorentini; alle 21 partirà da via D'Orso la tradizionale «fiaccolata della Liberazione» organizzata dalla casa del popolo «Andreoli», dalla sezione UISP e dall'Anpi di Governiano. Il corteo raggiungerà il monumento ai Caduti di Campo di Marte; alle 22, sempre alla casa del popolo, proiezione del film «La battaglia di Esterlin» di Jerzy Passendorfer.

Alle sei del mattino dell'11 agosto la martinella suonò a stormo: era il segnale dell'insurrezione di Firenze contro il nazifascismo. Il comando del CTLN si servì della campana della repubblica fiorentina per dare il via all'azione dei 1.800 partigiani della divisione Garibaldi «Arno» e alle forze cittadine della zona occupata.

Da quel giorno sono passati esattamente 32 anni. Oggi i cittadini di Firenze risentono quel suono, che significa per loro la fine di un'epoca oscura ed il ricominciamento di una speranza.

La città celebra questo anniversario con una serie di manifestazioni. Alle Cascine verrà inaugurato un cippo in memoria dei partigiani trucidati dai nazifascisti il 23 luglio del '44. Solo sedici salmo vennero identificate, quelle di Valdo Baioni, Emilio Donati, Giuseppe Giusti, Marcello Cincinelli, Enzo Fellicani, Remo Matteucci, Aldo Criciale, Giuliano Gattai, Giuliano Molendini, Don Elio Molendini, Ettore Pizzetti, Maledandri, Valente Pancrazi, Alfredo Rosai, Luigi Pa-

rentini, Carlo Rossetto. Una rimase ignota.

L'amministrazione comunale, nel dare notizia dell'iniziativa ha rivolto alle famiglie dei caduti un invito a partecipare alla cerimonia.

Sempre in occasione del 32° anniversario della Liberazione della città la casa del popolo «Andreoli» e la sezione Anpi di Governiano hanno organizzato la tradizionale fiaccolata. Alle 21 la manifestazione partirà da via D'Orso per raggiungere il monumento ai caduti al Campo di Marte.

Domani alle 21,15, sempre alla casa del popolo Andreoli è previsto uno spettacolo di canti popolari in memoria dei partigiani trucidati dai nazifascisti il 23 luglio del '44. Solo sedici salmo vennero identificate, quelle di Valdo Baioni, Emilio Donati, Giuseppe Giusti, Marcello Cincinelli, Enzo Fellicani, Remo Matteucci, Aldo Criciale, Giuliano Gattai, Giuliano Molendini, Don Elio Molendini, Ettore Pizzetti, Maledandri, Valente Pancrazi, Alfredo Rosai, Luigi Pa-

rentini, Carlo Rossetto. Una rimase ignota.

Oggi inoltre l'associazione volontari della libertà inaugurerà la nuova sede in via della Scala 44. Come si legge in un comunicato diffuso dalla sezione fiorentina questo avvenimento vuole avere un particolare significato. L'associazione infatti persegue da anni l'obiettivo di sensibilizzare le diverse espressioni della vita civile affinché si richiamino ai valori essenziali della Resistenza. La nuova sede di via della Scala costituirà dunque la premessa per un ulteriore sviluppo di questo impegno. Primo appuntamento il seminario sul tema «Resistenza e società» promosso dall'associazione, che si svolgerà il 14 agosto. Seguiranno studi e ricerche storiche e sociologiche che si rifacciano alla lotta di Liberazione, considerata come un punto di riferimento per l'impegno civile di oggi.

Partirò un grave episodio si è verificato la notte scorsa, poche ore dopo la notizia dell'imminente inaugurazione del cippo alle Cascine. Vandali fascisti hanno profanato con una pietra

I 17 partigiani trucidati alle Cascine

Alla vigilia della vittoria

«Il 13 luglio 1944 vennero arrestati in piazza S. Croce Giuliano Gattai, Giuliano Molendini e Giuseppe Molteni...». Inizia così il capitolo degli atti del processo contro i membri della banda Cavia, dedicato all'episodio della fucilazione di diciassette partigiani, in gran parte gappisti, avvenuta nel luglio 1944 nel parco delle Cascine.

Al tre arresti in piazza S. Croce ne seguirono altri nei giorni seguenti, torture durissime e uccisioni volte a bloccare l'attività gappista che, con l'avvicinarsi degli alleati, si era intensificata determinando fra SS e fascisti un atteggiamento di ferrea repressione.

Le operazioni di rappresaglia venivano condotte in modo sempre più spietato, ma nascosto e frettoloso. Le famiglie degli arrestati perdevano di vista i loro cari ricorrendo in cambio ad informazioni, notizie e contraddittorie, talvolta solo biancheria insanguinata. Per i diciassette uccisi alle Cascine la verità è stata scoperta solo tredici anni dopo l'esecuzione frettolosa e sommaria dell'alba del '44. Nel processo contro il maresciallo Barsacconi e i suoi gregari, tutti appartenenti alla banda di Cavia, le circostanze dell'uccisione e l'evidente volontà di occultare ogni prova dell'avvenuto fu considerata una aggravante nel giudizio.

L'episodio delle Cascine è uno dei ricordi che più turbano ancora

poiché la violenza che lo accompagnò non aveva avuto precedenti.

Solo dopo la cattura degli assassini e il ritrovamento dei corpi è stato possibile ricostruire gli avvenimenti di quel luglio '44. Le testimonianze raccolte fra parenti, compagni e collaboratori dei partigiani trucidati ci danno la misura della violenza fascista, il quadro lucido e esultante dei difficili giorni che precedettero la liberazione della città.

Era il 13 luglio quando i diciassette partigiani furono trucidati alle Cascine. Ancora pochi giorni e le formazioni partigiane, che avevano operato fino a quel momento nei dintorni della città, sarebbero scese a valle. Ai primi di agosto i partigiani liberano, al arco delle forze alleate, la zona d'Oltarno.

Durante una pausa dei duri combattimenti contro i nazifascisti, il 13 luglio, come un fulmine, «Potente». Sotto il suo nome si unificano tutte le brigate partigiane fiorentine. La notte fra il 13 e il 14 agosto i nazifascisti, nel timo atto della loro cieca violenza fanno saltare i ponti sull'Arno. Iniziando i combattimenti alla periferia della città e mettendoli in fuga, annunciano dai rintocchi della «Martinnella» i primi partigiani a traversare l'Arno e liberano il centro della città.

Firenze è libera ma si combatterà ancora diversi giorni per cacciare i nazifascisti



Il monumento ai partigiani alle Cascine che si inaugurerà oggi viene rimesso a posto dopo la profanazione fascista

Dal Consiglio di Fiesole e dal «Nuovo Pignone»

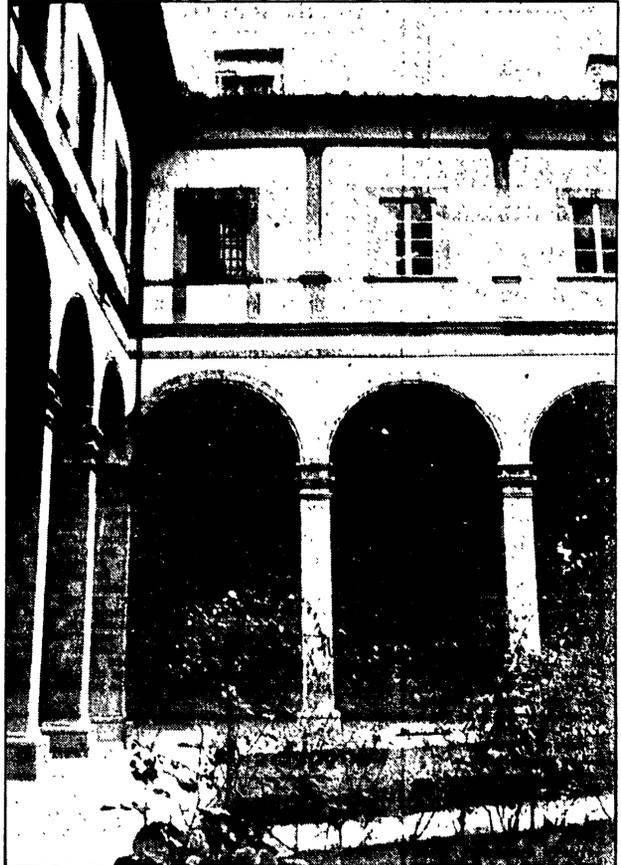
Appello contro il massacro nel Libano

Il consiglio comunale di Fiesole, interprete della commovente di tutta la popolazione fiesolana per i tragici eventi del Libano, ha rivolto un appello a tutte le forze responsabili, ai governi ed alle Nazioni sia del medio oriente che del mondo onde si uniscano per porre fine all'inutile strage, ottenere il ritiro delle forze siriane e ripristinare la civile convivenza delle diverse comunità etniche e religiose del Libano.

Il Consiglio comunale sollecitando il riconoscimento da parte del Governo italiano dell'O.P.L. ha espresso altresì la propria calda simpatia per i profughi palestinesi vittime di offerte repressioni che minacciano di assumere caratteri di genocidio.

Anche il consiglio di fabbrica di «Nuovo Pignone» ha preso posizione — con un suo documento — sulle sanguinose «casselle libanesi», condannando duramente il vero e proprio genocidio perpetrato contro i bambini, i vecchi e le donne palestinesi che dal campo profughi di Tall El Zaatar.

Il consiglio di fabbrica ha chiesto che le forze politiche facciano pressione sul Governo, affinché sollevi all'interno dell'ONU il dibattito per trovare una risoluzione.



Il chiostro dopo i lavori di restauro e insonorizzazione

Recuperata la splendida opera architettonica

RESTAURATO DA CIMA A FONDO IL CHIOSTRO DI SANTO SPIRITO

Stanno per terminare dopo 270 giorni i lavori di sistemazione — I programmi per il futuro

Terminano in questi giorni, cioè la ripulitura e il trattamento del pavimento in cotto dell'Impruneta, i lavori di restauro nel chiostro di S. Spirito, iniziati 270 giorni fa ad opera della divisione Belle Arti e Antichità del Comune. Sono stati restaurati ed in parte rifatti i pietrami: un tipo di pavimentazione, iniezioni, bagni di siliconi e impermeature hanno il compito di rendere più resistenti le strutture. Sono poi stati restaurati gli intonaci che cadevano a pezzi e le grondaie precarie.

Dopo un anno di impalcatura e di lavori di restauro di S. Spirito è tornato ora alla sua bellezza: l'intervento di muratori, scalpellini e imbianchini, sotto l'attenta guida dei tecnici, ne ha recuperato tutto il valore artistico restituendo ai cittadini e ai visitatori un patrimonio fino a poco tempo fa sulla via del disseficio.

«Abbiamo dovuto rifare anche l'impianto elettrico — commenta Franco Puccinelli, della divisione Belle Arti e Antichità del Comune — poiché quello preesistente, oltre che incompleto ed antistatico, presentava un notevole margine di rischio per il visitatore. I fili scoperti ed in via di disseficio erano in alcuni punti fasciati di stoffa, come usava nella seconda metà dell'800, ed è stato indispensabile provvedere ad una installazione più sicura oltre che maggiormente razionale tenendo conto anche del fattore artistico per valorizzare il quale abbiamo scelto un tipo di illuminazione «indiretta» che diffonde la luce dalle volte».

Sono ora in programma — almeno a livello di progettazione — i lavori previsti in due recenti delibere «rivedute e corrette» nell'aprile scorso, per il restauro della cappella di Santa Maria Nuova, a destra e di quella sinistra del letto dei pietrami esterni e della facciata, compresi gli intonaci di rivestitura, della chiesa di S. Spirito.

Attualmente tali progetti — per i quali si attendono i relativi mutui — prevedono una spesa complessiva di 270 milioni ed una durata dei lavori di un anno preciso l'uno. A seconda di quando verranno stabilite le gare di appalto l'opera di restauro potrà partire contemporaneamente in entrambe le navate, consentendo così una maggiore rapidità di azione ed un notevole risparmio.

La divisione Belle Arti e Antichità del Comune prevede di concludere entro l'anno anche i lavori di restauro all'Abbadia e al chiostro di S. Maria Nuova, iniziati sei anni fa, dopo l'alluvione.

«Dopo l'alluvione del novembre '66 — spiega Franco Puccinelli — sia le autorità sia l'opinione pubblica si sono mostrati più sensibili al problema dei nostri monumenti in stato di abbandono e, comunque, di insufficiente cura e manutenzione. Questo ha portato a maggiori stanziamenti che ci hanno permesso alcuni interventi urgenti, per la verità già da prima dell'inondazione. Purtroppo alcuni interventi urgenti rallentano i lavori di restauro come ad esempio i ritardi dei finanziamenti, che

rende inevitabile una seconda stesura della voce «spese» dei lavori progettati, e il fatto che l'opera si può portare avanti — almeno per l'esterno — solo con la bella stagione, cosa fra l'altro che ci allena la comprensione di una parte dei cittadini».

Per quanto riguarda S. Spirito sarebbe più che mai auspicabile una rapida ripresa dei lavori nelle altre parti della chiesa già progettate, sia per la necessità dei lavori, sia perché nel '77 si svolgeranno i festeggiamenti per il sesto centenario della nascita del Brunelleschi, autore della chiesa, in un luogo di probabilità non sarà in grado di accogliere «rinnovate»

le manifestazioni.

Sono state anche aggiornate le perizie svolte sul campanile stesso di S. Spirito e circa la pulizia, l'impianto elettrico e la sacrestia di Santa Maria Nuova, ma del prelievo obbligatorio che il Comune intende destinare a questi lavori «non si sa ancora nulla» e quindi la delibera non può essere fatta, andrebbe molto presto riaggiornata.

Nel frattempo esiste un problema di mano d'opera, che anche se potenzialmente avrebbe a disposizione una quantità di lavoro sia di restauro sia in seguito di manutenzione, finché non partono i finanziamenti non

può essere adeguatamente impegnata e questo crea una certa irrequietezza presso le ditte interessate.

L'attività dell'Amministrazione comunale nel settore dei beni culturali, ed in particolare per quanto riguarda il restauro di quelli danneggiati dal tempo, non ha una lunga storia. Possiamo anzi affermare che troppo spesso anche la passata gestione commissariale ha ignorato questi aspetti troppo importanti della vita e della ricchezza cittadina e troppo legate al suo destino culturale per non essere adeguatamente presa in considerazione.

V. Z.

In tutta la provincia

Oggi i braccianti scioperano 24 ore

Nettamente contraria la federazione CGIL-CIL-UIL all'aumento del prezzo del latte deciso dal CIP provinciale

La federazione provinciale unitaria Federbraccianti Cgil-Fiaba Cisl-Uilba Uil ha proclamato per oggi uno sciopero provinciale di 24 ore contro il programma di lotta indicato dalla federazione unitaria nazionale che si svolgerà con iniziative che verranno decise a livello delle varie zone.

La federazione unitaria ha rilevato l'alto grado di maturità e contraddittorietà dimostrata dai braccianti fiorentini decisi a conseguire rapidamente il nuovo contratto.

In un suo comunicato la federazione ha sottolineato inoltre il vasto consenso espresso da vasti strati sociali e dalla quasi totalità delle amministrazioni comunali della provincia, dell'Amministrazione regionale, ecc. che con dibattiti ed ordini del giorno hanno manifestato la loro solidarietà a favore dei braccianti in lotta per il rinnovo del contratto e per un nuovo sviluppo dell'agricoltura.

Il Comitato provinciale prezzi nella riunione del 7 agosto u.s. ha deciso a maggioranza l'aumento del latte alimentare fresco pastorizzato nella misura di L. 65 al litro.

La federazione provinciale CGIL, Cisl, Uil, è contraria a tale aumento per motivi di ordine generale relativi alla questione dei prezzi, determinati in gran parte da cause strutturali ed economiche derivanti dalle mancate riforme di struttura per cui il sindacato da tempo si batte.

La gravità di questi problemi, le soluzioni da adottare sono state, fra l'altro, al centro del dibattito anche nella recente conferenza industriale tenuta alla PLOCG.

Sul piano specifico all'aumento deciso dal comitato

prezzi, la federazione sindacale sottolinea la propria contrarietà soprattutto in rapporto alla cifra aumentata, la quale va ben oltre a quanto si poteva prevedere sulla base dell'applicazione dell'accordo regionale di cui alla legge n. 308 del 7-1975 che prevede, appunto, l'aumento del prezzo alla stalla.

In ultimo, la federazione provinciale CGIL, Cisl e Uil fa rilevare che il problema dei prezzi, quello della rete distributiva, della razionale utilizzazione delle centrali, come quello più in generale delle riforme indispensabili per avviare la nostra economia verso il superamento della crisi, richiedono il massimo impegno di tutte le popolazioni.

Sono infine state ritirate tre patenti di guida e controllori nove esercizi pubblici.

Nel corso dell'operazione è stato arrestato anche un detenuto che in permesso non si era ripresentato al carcere.

Nel carcere di Santa Teresa

Si taglia i polsi un giovane detenuto

Stava parlando con un'amica quando è stato colto da una crisi — Ne avrà per 15 giorni

Un giovane detenuto nel carcere di Santa Teresa ha tentato di togliersi la vita in un attimo di disperazione. Si tratta di Ferdinando Variante, 22 anni, originario della provincia di Napoli.

Il giovane ieri pomeriggio verso le 15,30 ha ricevuto la visita di un'amica. Stava parlando tranquillamente con la ragazza quando improvvisamente afferrata una bottiglia di birra l'ha rotta ed ha tentato di tagliarsi i polsi. Le guardie di custodia in servizio nel parlatorio sono intervenute immediatamente immobilizzando il Variante. C'è stato un po' di trambusto e sembra — a detta dello stesso giovane — che il Variante abbia ingerito alcuni frammenti di vetro.

E' stata fatta intervenire la fratellanza militare che ha trasportato il Variante allo ospedale di Santa Maria Nuova. I medici gli hanno riscontrato una ferita da taglio ad un dito ed al polso della mano sinistra. I militari al fine di accertare se è vero quanto ha dichiarato il Variante di aver ingerito alcuni frammenti di vetro hanno disposto di sottoporlo ad una accurata visita schermografica. I sanitari del pronto soccorso della Santa Maria Nuova hanno emesso per Ferdinando Variante una prognosi di 15 giorni.

Nel corso dei servizi di vigilanza predisposti dalla questura in accordo con i carabinieri ad un posto di blocco è stato fermato Pier Luigi Goni, 27 anni, residente a Tavernerio in provincia di Como, che è stato arrestato sotto l'accusa di porto abusivo di coltello di genere proibito.

Infatti sulla sua auto è stato trovato un coltello di oltre 15 centimetri di lunghezza.

Da venti giorni è scomparso da casa



(Nella foto): Giuliano Michelassi

Il 22 luglio si è allontanato dalla propria abitazione senza più dare notizie di sé Giuliano Michelassi. Al momento della scomparsa Giuliano Michelassi (ha 37 anni, è alto 1 metro e 70, ha capelli castani) portava presumibilmente un paio di jeans celesti ed una camicia celeste a mezzo maniche.

I familiari sono venuti a conoscenza che il Michelassi il 23 luglio si trovava sull'autostrada del Sole nei pressi della stazione di Sesto Marconi (la sua auto è stata rinvenuta abbandonata al km 204). I familiari pregano chiunque possa dare informazioni utili al ritrovamento del Michelassi di telefonare a Firenze al 697.141 (prefisso 055).

Do parte di polizia e carabinieri

«Pattuglione notturno» per controllare la città

Nel corso di un «pattuglione» predisposto dalla questura in accordo con i carabinieri, i vigili urbani ed il corso della squadra mobile, della Criminologia, della polizia stradale, dei compartimenti ferroviario e del reparto mobile sono state perquisite e sequestrate, al fine di reprimere scippi e rapine, che divengono sempre più frequenti nel periodo estivo, alcune zone della città.

In particolare sono state controllate le adiacenze delle Cascine, della stazione ferroviaria, del piazzale Michelangelo, del lungarno e del centro, nonché i posti generalmente frequentati da travestiti e prostitute.

Nel corso dell'operazione sono stati controllati 479 autoveicoli, 933 persone, elevate 65 contravvenzioni al codice della strada, 7 per rumori molesti e 10 in relazione ad altri divieti.

Gli agenti in servizio hanno denunciato a piede libero tre persone, rimpatriate cinque.

Lutti

La famiglia, i parenti partecipano con dolore all'improvvisa scomparsa di Niccolò Lenzi. I funerali avranno luogo oggi alle ore 18 a San Donato in Poggio.

Il compagno Orlando Bianciardi della sezione di Governiano ha sottoscritto per il nostro partito lire 20.000 per onorare la memoria del padre scomparso il 7 di agosto.

Inviato al compagno Orlando e alla sua famiglia le più sentite condoglianze da parte del compagno della sezione e della redazione dell'Unità.



Si riapre oggi il Corridoio Vasariano con visite guidate

Vasariano per appuntamento

Da ieri pomeriggio il pubblico può visitare — se pur con appuntamento — il «Corridoio Vasariano», che unisce — attraversando l'Arno sul Ponte Vecchio — la Galleria degli Uffizi con Palazzo Pitti.

Il «Corridoio» era stato riaperto — dopo un lungo e paziente lavoro di restauro — alcuni anni fa, ma subito dopo era stato chiuso in quanto la soprintendenza alle gallerie fiorentine non disponeva del personale sufficiente per assicurare un'efficace opera di tutela del grande patrimonio

artistico conservato nel «Corridoio».

Ora il personale è arrivato ed il «Corridoio» riapre, ma non vi si può accedere come e quando si vuole. Gli Uffizi, è vero, hanno ottenuto alcuni custodi in più, ma non tanti quanti erano necessari per tenere aperto il «Corridoio» ininterrottamente. Si potrà visitarlo solo nel pomeriggio dei giorni feriali in gruppi di venti persone (due gruppi ogni pomeriggio, alle 15 ed alle 17,30, accompagnati da un custode) e solo per appuntamento. Le prenotazioni devono essere effettuate presso la soprintendenza.

Nei giorni scorsi — come era prevedibile — si era assistito ad una vera e propria corsa alla prenotazione e non solo da parte dei turisti ma anche di molti fiorentini, che non conoscevano il suggestivo percorso del «Corridoio» e le stupende collezioni di autoritratti che vi sono esposte.

Ieri pomeriggio, quindi, i gruppi saranno tutti completi e molti turisti sono dovuti tornare indietro delusi. Per visitare il «Corridoio» dovranno attendere un po': posti riservati per diversi giorni.

Occupato simbolicamente il Comune di Orbetello

Le maestranze del «Conalma» chiedono garanzie di lavoro

Continua il presidio degli stabilimenti di Albina e Tarquinia — Problemi che superano la dimensione aziendale — Pesanti responsabilità governative

GROSSETO, 10. Stamattina le maestranze degli stabilimenti CONALMA di Albina e Tarquinia, che da ieri presidiano a tempo in determinati gli stabilimenti rivendicando concrete garanzie in merito al mantenimento del loro posto di lavoro hanno occupato simbolicamente il comune di Orbetello.

La lotta in atto in questa struttura cooperativa, gestita dall'ente di sviluppo socioeconomico, interessa ben 600 lavoratori stagionali e centinaia di produttori di pomodoro delle province di Grosseto e di Viterbo.

Occorre dire che la vicenda quanto mai spinosa si inserisce nel contesto di quella « vertenza del pomodoro » che preoccupa e inquieta i determinati e determinati in centinaia di lavoratori, per le prospettive culturali e la remunerazione profondamente inadeguata alle energie spese per la coltivazione.

La lotta intrapresa dai 40 lavoratori dei due stabilimenti di trasformazione del pomodoro e di altri produttori ortofruticoli apre problemi che superano la stessa dimensione aziendale.

Il CONALMA, una delle più grandi strutture cooperative del settore oggi esistente in Italia, non ha tutt'oggi ripreso la produzione con la conseguente decisione di mettere sul lastrico tutti i suoi dipendenti. Perché questa situazione? La ragione fondamentale va ricercata nella realtà produttiva del settore del pomodoro che ha visto ridotta l'area coltivata da 170 ettari del '75 ai 150 attuali, corrispondenti a 30.000 quintali mentre gli stabilimenti sono in grado di trasformarne ben 300.000. Oltre a ciò poi c'è da considerare che i coltivatori, quei pochi che hanno deciso di continuare nella produzione, conferiscono il prodotto ad aziende private, in quanto il CONALMA non dà garanzie per il mantenimento degli accordi interprofessionali.

Una situazione quanto mai complessa e difficile che mette a nudo le pesanti responsabilità governative per la mancanza di chiari orientamenti culturali, visti nel quadro più complessivo di una democratica programmazione dello sviluppo agricolo del paese. Ma la « guerra del pomodoro » nei comprensori agricoli della bassa Maremma e dell'alto Lazio è anche la questione « CONALMA ».

Lo stabilimento, sorto nel 1971 si è caratterizzato per una gestione clientelare che ha trovato un paladino nel suo direttore, dott. Tartaglino, nominato commissario dal consiglio dei ministri nonostante il parere contrario delle regioni interessate. Ne è scaturita una condizione aziendale pressoché burocratica e anticorrente che ha portato, questa struttura a non cogliere le istanze di rinnovamento e di partecipazione ai problemi culturali, a produzioni alternative sulla base delle esigenze di mercato, come rivela il calo con forza dagli stessi

cultivatori e dalle loro organizzazioni professionali anche nel corso della lotta del '75, conclusasi con un intervento statale per un miliardo.

E' dell'anno scorso infatti la totale distruzione e seppellimento da parte del CONALMA, complesso cooperativo a capitale pubblico, di oltre 2 mila quintali di prodotto finito in scatole.

Le difficoltà finanziarie, al limite della bancarotta, non sono la indifferibile necessità di giungere ad una riforma democratica del metodo di direzione di questa azienda che rischia di rimanere inutilizzata pur avendo grandi potenzialità produttive.

Per eliminare questo intreccio di problematiche e per dare alla situazione sbocchi positivi, nella mattinata si è svolta a Orbetello, promossa dalla amministrazione comunale una riunione tra le maestranze in lotta, amministratori dei comuni di Orbetello e Tarquinia, il compagno Renato Pollini, assessore regionale, e le organizzazioni professionali dei coltivatori e dei sindacati operai.

Paolo Ziviani



Una fase della lavorazione del pomodoro

In Toscana Decine di feste dell'«Unità» a ritmo serrato

Significative manifestazioni in Maremma e in Versilia - Ad Orbetello iniziali con Muscetta, Spriano e G. C. Argan

In pieno svolgimento in tutta la Maremma la campagna della stampa comunista. I festival in corso spaziano in numerose località: Gavorrano Filare; Massa Marittima; Montieri; Roccastrada; Boccheggiano; Monterotondo; Segnano e Magliano per quel che riguarda la collina; Poggiana; Castiglione della Pescaia; Orbetello e Casotto Pescatori per quel che concerne la costa. Un filo unico lega i contenuti politici, culturali e ricreativi della festa del giornale del partito. Tra le varie iniziative politico culturali difficili da tutte; queste ci paiono le più significative.

A Orbetello nel corso della settimana avranno luogo 3 di battuti: uno il 12 sull'opera e il pensiero di Pier Paolo Pasolini che sarà introdotto dal prof. Carlo Muscetta, dell'Università di Roma; il secondo, il 13 sulla « Via italiana al socialismo » con il compagno Paolo Spriano; il terzo sulla storia dell'arte con Giulio Carlo Argan, sindaco di Roma.

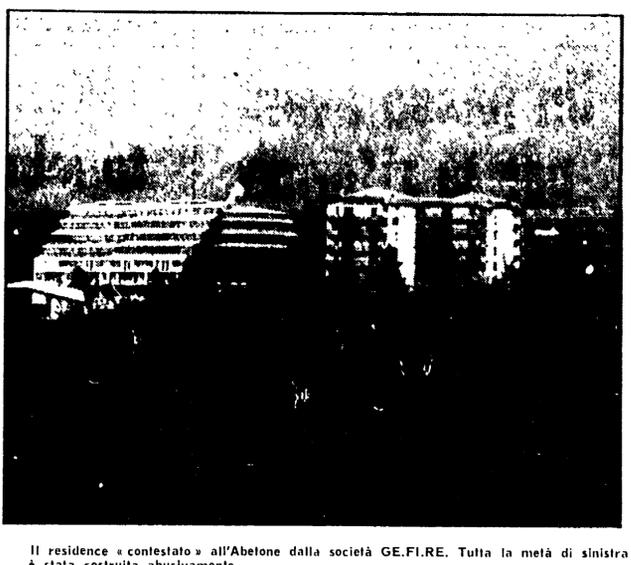
Oppure a Roccastrada mercoledì 11 alle ore 21 nel corso della serata dedicata al Celsi si terrà un recital di Ines Carmona. E così pure nelle altre località come a Follonica, dove sabato 14 alle ore 18 si terrà un concerto del gruppo Modugno-Fabrizi « 58.63 = 76 ». Anche a Castiglione della Pescaia, mentre è prevista per venerdì 13 una conferenza di problemi dell'agricoltura tenuta dal compagno on. Bonifazi, vice presidente della commissione agricoltura della Camera; molta attesa sussiste per il recital che il 18, giorno di chiusura della festa terra, la cantante Maria Carla.

VIAREGGIO All'arena parco per le 16, è previsto uno spettacolo per ragazzi; alle 21,30, al palazzetto dello sport verrà presentato un concerto di brani sinfonici ed operistici eseguito dall'orchestra, AIDEM di Firenze; alle 21,30 è previsto anche l'incontro politico con il PCI sulla questione del finanziamento dei partiti.

A Marina di Pietrasanta, allo stadio comunale, per le 21 è previsto uno spettacolo con il gruppo operaio « E Zezi » di Pogliangeli d'Arco ed uno spettacolo di jazz con la partecipazione di Giorgio Gaslini.

Nuove tariffe ATAM

L'Azienda trasporti municipali di Arezzo (ATAM) comunica a tutti gli utenti che dal primo agosto 1976 sono entrati in vigore le seguenti tariffe: biglietto corsa semplice L. 100; abbonamento mensile per una sola linea L. 2.300; abbonamento mensile per tutta la rete L. 3.200. Il prezzo degli abbonamenti per i pensionati rimane invariato.



Il provvedimento contro la GE.FI.RE. deciso dal sindaco

ABETONE: OLTRE UN MILIARDO DI MULTA PER ABUSI EDILIZI

La società ha costruito uno stabile di 39 appartamenti in località « Le motte » senza licenza e in contrasto con gli indici previsti dal Piano regolatore generale

Dal nostro inviato

ABETONE, 10. « Non è facile nel nostro paese vedere colpire secondo i termini di legge gli abusanti edilizi. Decidendo di farcela la misura dell'abusante, data quasi il due terzi della esistenza (comprendenti 39 alloggi) scintillano dai limiti, più scritte. Nel settembre '74 il tecnico comunale aveva denunciato l'abusante di lavori di ampliamento senza licenza di costruzione, e il sindaco al loro in carica rinviava alla società l'incarico a sospendere le attività. Nel corso del mese di maggio la commissione edilizia comunale approvò il progetto salvo nulla osta della soprintendenza alle belle arti. Nel luglio del '75 dopo l'insediamento della sinistra alla guida del comune, il sindaco Pignatelli intimò nuovamente la sospensione, denunciando l'irregolarità in atto alla Pretura di Pisa e alla commissione regionale tecnico amministrativa. La GE.FI.RE. continuò di nascosto a costruire e a stipulare contratti di vendita per i 39 appartamenti abusivi.

Secondo l'articolo 13 della legge 765 emanata dal sindaco la possibilità di ordinare la demolizione della parte di

un fabbricato costruita in eccedenza agli indici di piano regolatore generale comunale o applicare una sanzione pecuniaria (una multa, in poche parole) pari al valore delle opere abusive. Considerando che la società GE.FI.RE. ha costruito di circa 3771 metri quadrati, per un volume di 10.439 metri cubi, l'ufficio tecnico comunale di Pisa ha stimato a suo insindacabile giudizio che il valore dell'abusante edilizio realizzato ammonta alla somma di un miliardo e 260 milioni; e di questa cifra il sindaco giustamente ha multato la società.

La decisione non è stata presa certo con leggerezza, anzi il 22 luglio la commissione regionale tecnico amministrativa aveva ricevuto una rappresentanza dell'Amministrazione comunale di cui facevano parte anche i consiglieri di minoranza, decisa a chiedere un qualificato parere. Il sindaco Pignatelli, ha spiegato i motivi che lo hanno indotto a sospendere l'ipotesi della demolizione.

Un provvedimento del genere risulta infatti pericoloso per la struttura complessiva del condominio.

« La decisione è ormai presa, perché non ho nessuna intenzione di concedere esenzioni a chi ha già troppo ap-

profittato di un bene sociale ». Così il compagno Filippo Pini, ha risposto ai consiglieri di minoranza che nel corso della seduta di lunedì avevano chiesto di rimettere in discussione il problema, convocando per una ulteriore contrattazione un rappresentante della GE.FI.RE. che del resto ha già riconosciuto l'abusante.

Con un atto esemplare dunque il sindaco dell'Abetone ha scritto l'ultimo capitolo di una intricata vicenda, caratterizzata da oscure manovre messe in atto dai notabili locali della DC, e sembra anche da una parte del gruppo di minoranza, che sono state disingnantemente e fermamente respinte. La società GE.FI.RE. dal canto suo, ha in certo modo ripagato la particolare attenzione dimostrata da una parte della minoranza, come il compagno Pignatelli ha denunciato in Consiglio, fornendole una documentazione sul caso dello stabile incriminato. Dossier che ne il sindaco ne i consiglieri della sinistra hanno mai ricevuto.

Susanna Cressati

schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO ROMANO (Fiesole)
XXIX ESTATE FIESOLANA
Ore 21.30. Proiezione del film: Quanto è bello tu morire eccolo (1975), regia di Ennio Lorenzini.

FORTE DI BELVEDERE
IX Rassegna Internazionale del Teatro Stabile
Ore 21.30. La Comédie de l'Est. Scritto e diretto da Charles Ludlum. Scenografia di Bobjak Gallego. Costumi di Arthur Brady. Lo spettacolo è in lingua originale. Dalle ore 20.30 viene intensificato la linea del bus 13 e viene istituito uno speciale servizio bus da Piazzale Galileo al Forte Belvedere. Anagrafo ser-

TEATRO ESTIVO IL LIDO
Lungarno Ferrucci, 12 - Tel. 6810530
vizio è assicurato dopo lo spettacolo.
Ore 21.30. La Comédie de l'Est. Scritto e diretto da Charles Ludlum. Scenografia di Bobjak Gallego. Costumi di Arthur Brady. Lo spettacolo è in lingua originale. Dalle ore 20.30 viene intensificato la linea del bus 13 e viene istituito uno speciale servizio bus da Piazzale Galileo al Forte Belvedere. Anagrafo ser-

BIBLIOTECA « P. THOUAR »
Il libro come opera. Mostra del libro di artista in collaborazione con la zona.

TEATRO AFFRICO
Campo di Marte - Tel. 600.845
Bus 3/10/17/20
Ghigo Masino e Tina Vind presentano: Esordito - un non troppo. Novità in 3 atti di G. Ghigo. Regia di Tina Vind. In caso pioggia lo spettacolo prosegue al chiuso. Inizio spettacolo ore 21.15.

GIARDINO L'ALTRO MODO
Piazza Piave, Lungarno Pecori Giraldi
Questa sera, ore 21.30, Concerto Jazz con il Jazz Cabaret Voltaire.

PIAZZA DELLA SIGNORINA
Ore 21. Concerto del complesso bandistico Rossini.

PIAZZA DEL CARMINE
Ore 21. Incontro con la tradizione popolare musicale del nostro Mezzogiorno. Concerto del Gruppo Tritone.

PALAZZO VECCHIO
SALONE DEI CIQUECENTO
Ore 21. Esibizione del Gruppo americano Singers. University Of Tennessee.

CINEMA

ARISTON
Piazza Otaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e retrig.)
Platea L. 1.500
Il film che ha affascinato tutti i tabù del sesso: L'educazione sessuale. A colori. L'unico dopo « Helge » che affronta i problemi del sesso senza falsi pudori. (VM 18)
(16, 17, 30, 19, 21, 22, 45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi - Tel. 284.332
(Aria cond. e retrig.)
Platea L. 1.500
Una stupenda rivista a tutta la porgeria timida, l'erotismo vero spirito di un artista in una dimensione di genio: i racconti immorali, di Wladimir Borowicz con Patema Picasso, Charlotte Alexandra. Eastmancolor. (Vie teatrali minori 18 anni).
(15, 30, 17, 35, 19, 05, 20, 45, 22, 45)

CAPITOL
Via Castellani - Tel. 272.320
(Aria cond. e retrig.)
« Prima »
in biglietti di piccolo taglio, a Colori con Burt Reynolds, Yul Brinner, Raquel Welch. (VM 14).
(16, 17, 40, 19, 25, 21, 22, 45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Platea L. 1.500
Quando il richiamo del sesso percorre con brividi sottili la spalla nuda: il vizio ha la calza nera, a Colori con Dagmar Lassander, John Richardson, Magda Konopka. (VM 18).
(16, 30, 19, 15, 21, 22, 45)

EDISON
P.zza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110
(Aria cond. e retrig.)
Platea L. 1.500
L'evoluzione scientifica organizzata ma... E tutto in biglietti di piccolo taglio, a Colori con Burt Reynolds, Yul Brinner, Raquel Welch. (VM 14).
(16, 17, 40, 19, 25, 21, 22, 45)

EXCELSIOR
Via Cerretani, 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e retrig.)
Platea L. 1.500
Assistete alla più famosa scuola del mondo per uomini addestrati alla guerriglia cittadina, con piena autonomia nella lotta alla delinquenza: Quelli della calibro 38. A colori con Marcel Bozzuffi, Ivan Rassimov, Carole André. (VM 14).
(16, 30, 19, 35, 20, 40, 22, 45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Aria cond. e retrig.)
Platea L. 1.500
« Rassegna nazionale della Fantascienza - A generale e richiesta, solo per oggi, l'orrenda invasione del giorno dei Trifidi, a Colori con Howard Keel, Jane Scott.

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel. 663.611
Posto unico L. 1.500
(Ap. 15, 30)
Belli, sprezzanti e spietati, fanno dello stupro e della rapina le loro deliranti religioni. Come cani arrabbiati. Technicolor. Il film più erotico e sconvolgente della stagione, con Jean Pierre Saba, Anna Rita Grapputo e Paola Senatore. (Rigorosamente VM 18).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275.954
(Chiuso per ferie)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
(Aria cond. e retrig.)
Platea L. 1.500
(Ap. 16)

PRINCIPE
Via Cavour, 184 - Tel. 575.891
(Aria cond. e retrig.)
Rassegna dei film « maledetti », un altro film del brivido e dell'orrore: La scala della follia. Technicolor. (VM 14).

SUPERCINEMA
Via Cimadori - Tel. 272.474
(Aria cond. e retrig.)
Il migliore film del terrore di tutti i tempi! Un film vero, teso, violento Technicolor. Il pezzo della città senza nome. Technicolor. E' un film di 116, 18, 20, 21, 22, 45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 298.242
(Chiusura estiva)

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.386
(Aria cond. e retrig.)
L. 800
« Risale d'Estate n. 2 »: I baccanali di Tiberio, a Colori con U. Tognazzi, W. Chiari. (U.S. ore 22,45)

ADRIANO
Via Romagnoli - Tel. 483.607
(Chiusura estiva)

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel. 452.296
(Chiusura estiva)

ALDIBERANI
Via Baracca, 151 - Tel. 4100.007
(Aria cond. e retrig.)
Attualità, abile, ferace, il solitario Doc Mc Coy e il romanziere più spietato degli anni '70: Giustino, con Steve McQueen, Ali Mac Graw. Colori. (VM 14)

ALFIERI
Via Martiri del Popolo, 27 - Tel. 282.137
Devianti sessuali, a Colori con Christine Schubert, Gudrun Van Etter. (VM 18).

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel. 663.945
(Aria cond. e retrig.)
Assoluta novità assoluta il film che affascina per l'erotismo, apassione per il terrore: La lupa mannara. Technicolor. (VM 18).

R.A. AGIS

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sforgante, confortevole, elegante) La donna più bella e piccante nel nuovo successo di umorismo ed erotismo: Il diavolo e il segreto di alcune signore declamato nella pubblica piazza da un dono ovanti di provincia! Eastmancolor: Il letto in piazza, con Renzo Montagnani, Rossana Podestà, Sherry Buchanan, Patrizia Weibey, Anna Zinman. (VM 18).
(15, 30, 17, 15, 19, 20, 45, 22, 45)

ARENA DEI PINI
Via Pantina, 34 - Tel. 470.547
(Ap. 20, 30)
Gian Maria Volontè in: Quien Sabe? con Lou Castel. (U.S. 22, 30)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G.P. Orsini - Tel. 679.373
(Chiuso per ferie)

ARENA GIARDINO S.M.E. RIFREDI
Via Viti Emanuele, 303 - Tel. 473.190
(Ore 21)
Fessulino cammarata capitano di fregata, con Aldo Guffrè e Ninetto Davoli.

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
(Chiusura estiva)

COLUMBIA
Via Frenza - Tel. 272.178
Le situazioni più erotiche e divertenti in un film audace e spregiudicato: Mia nipote la vergine. Technicolor con Edwige Fenech, Fred Williams. (Rigorosamente VM 18).

EDEN
Via della Fondaria - Tel. 225.843
(Chiusura estiva)

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 266.822
(Chiusura estiva)

ESTIVO CHIARDILUNA
Via M. Oliveto ang. Viale Ateardi
Tel. 221.141
(Il locale più elegante della città in un'ora di verde e di pace). Fantozzi, con Paolo Valleggio e Anna Mazzacane. Il film che ha battuto tutti i record d'incasso e di risate Technicolor.

ESTIVO DUE STRADE
Via Senese, 128 - Tel. 221.106
(Ore 21)
« Rassegna Cinematografica Estate '76 »: L'isola sul letto del mondo, di Robert Stevenson. (USA)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 15, 30, dalle 21,30 prosegue in giardino)
Il film che ha scanzionato i giovani di tutto il mondo, a colori di Jack Nicholson con William Tappan, Karen Black, Jack Nicholson, l'eccezionale interprete di « Qualcuno volò sul nido del cuculo », ha diretto un film di straordinaria fattura che sconvolge, colpisce ed appassionava gli spettatori. Technicolor. (VM 18).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 680.240
(Aria cond. e retrig.)
(Ap. 15, 30)
Roma per divertirti: il più spettacolare e divertente d'assai film di Stanley Donen. Una pietra miliare della cinematografia mondiale: Sette spose per sette fratelli. Cinepanorama-Technicolor con Richard Kiel, Jeanne Powell, Julie Newmar. Per tutti!

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Chiusura estiva)
Un esclusivo di gran classe. I tre simpatici e scanzonati pionieri della storia del West: Lee Marvin, Clint Eastwood e Jean Seberg. La ballata della città senza nome. Technicolor. E' un film per tutti!

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Ap. 16)
Un esclusivo di gran classe. I tre simpatici e scanzonati pionieri della storia del West: Lee Marvin, Clint Eastwood e Jean Seberg. La ballata della città senza nome. Technicolor. E' un film per tutti!

FULGOR
Via M. Pinzuerra - Tel. 270.117
Gli aspetti più selvaggi, più spettacolari, più emozionanti dell'oceano nell'incommensabile capolavoro di Faticio Quicchi: L'ultimo paradiso. Technicolor. (Red.). VM 16.
(16, 17, 40, 19, 20, 21, 22, 15)

GIARDINO PRIMAVERA
Via Dino Del Garbo
(Il miglior estivo di Firenze). Un film di classe: Una romantica donna inglese. Technicolor con Gianda Jasco e Eimut Berges. E' un film per tutti!

GOLDONI
Via dei Serragli - Tel. 222.437
(Aria cond. e retrig.)
Il successo erotico dell'anno! La spionista. Technicolor. (Visione integrale rigorosamente VM 18 anni)

IDEALE
Via Firenze - Tel. 50.706
(Chiusura estiva)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Ap. 15, 30)
Il film che ha eccitato e divertito tutto il pubblico scandinavo finalmente anche in Italia, in edizione integrale. Divagazioni della signora in vacanza, con Helen Vail, Ralf Witter, Astrid Franc. Colori. (VM 18).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Ap. 15, 30)
Dalla prima all'ultima inaudita serie sul con vostro strano divertimento. Stiffa storia di truffe e di imbrogli, di Sergio Corbucci. A Colori con Adriano Celentano, Anthony Quinn, Casaccia. (15, 45, 17, 55, 20, 05, 22, 15)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 480.644
(Aria cond. e retrig.)
Un esclusivo di gran classe. I tre simpatici e scanzonati pionieri della storia del West: Lee Marvin, Clint Eastwood e Jean Seberg. La ballata della città senza nome. Technicolor. E' un film per tutti!
(16, 18, 10, 20, 15, 22, 20)
Rid. AGIS

NICCOLINI
Via Riccasoli - Tel. 23.282
(Chiusura estiva)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 16, dalle 21 si prosegue in giardino). A qualcuno piace caldo, con Marilyn Monroe e Jack Lemmon. Per tutti!
(U.S. 22, 30)

PUCCINI
P.zza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
(Chiuso per lavoro)

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16, dalle 21 prosegue in giardino).
Un film di spionaggio: Joe Walker, operazione Estremo Oriente. Technicolor con Tony Kendall. E' un film per tutti!

UNIVERSALE
Via Pisana, 77 - Tel. 226.198
(Chiuso per ferie)

VITTORIA
Via Pannini - Tel. 480.879
Una sull'altira, a Colori con Jean Sorel, Maria Mell. (Ried.). VM 18.

ARCOBALENO
Via Pisana, 412 (Legnala)
(Chiuso per ferie)

ARENA S.M. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Riposo)

ESTIVO ARTIGIANELLI
Via Serragli 104 - Tel. 225.057
Domani: La calda notte dell'ispettore Tibbs

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(L'ultima vera ora di verde di fresco della città) Per la serie « i grandi successi western », l'eccezionale. Tre contro tutti. Technicolor con

FRANK SINTRA, DEAN MARTIN e SEMMY DAVIS.
(U.S. 22, 45)
In caso di maltempio si proietta il film dell'« estivo » con inizio ore 20,30.

GIULIO (Galluzzo)
(Ore 21)
Mel Brooks. Ron Noodly in: il mistero delle dodici sedie.

NUOVO (Galluzzo)
(Chiuso per ferie)

MANZONI (Scandicc)
(Riposo)

CINEMA ARENA UNIONE (Giron)
(Riposo)

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO -
Via P. Giuliani

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
(Riposo)

C.R.C. ANTELLA (Nuova Sala Cinema Teatro)
Tel. 640.207
(Riposo)

CASA DEL POPOLO DI GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Riposo)

ESTIVO ARCI S. ANDREA
(U.S. 22, 45)
Sandro Pertini. Technicolor con Tony Kendall. E' un film per tutti!

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Piazza Rapsardi - Sesto Fiorentino
Tel. 224.203
(Riposo)

MODERNO (ARCI Tavarnuzze)
Via Gramsci, 5 - Tel. 202.593
(Chiuso per ferie)

CINEMA ESTIVO RINASCITA
Via Matteotti, 18 (S. Fiorentino) - Bus 28
(Ore 21)
Una divertente interpretazione del grande Totò in: Totò cerca moglie. Colori.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.18
(Riposo)

ARENA CIRCOLO L'UNIONE (Ponte a Ema)
- Bus 31, 32 - Tel. 640.325
(Riposo)

ARENA ESTIVA
Via Gramsci, 5 - Tel. 202.593
(Chiuso per ferie)

CASA DELLA CULTURA
Ore 21.30. Proiezione del film: Nick mano fredda, di S. Rosenberg.

LIVORNO
GOLDONI: (chiuso per ferie)
GRANDE: L'educazione sessuale (VM 18)
GRAN GUARIA: Mahatma
METROPOLITAN: La lupa mannara (VM 18)
MODERNO: Tamburi lontani
ARENZA: Oceano
ODEON: (chiuso per ferie)
ARLECCHINO: (chiuso per ferie)
AURORA: Totò il medico dei pazzi
JOLLY: Arrivano Joe e Marignano
MORI: (chiuso per ferie)
SAN MARCO: Per amare Otella
ARENA ASTRA: Il primo amore
LAZZERI: (chiuso per ferie)

SORGENTI: La pioggia di Rangi-pur

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: La vera storia del dottor Jekyll (VM 14)
S. AGOSTINO: (riposo)

EMPOLI
LA PERLA: Nude per l'assessino

SIENA
ODEON: Intrigo Internazionale
MODERNO: Sessualmente vostro
I M.P.E.R.O.: Operazione triangolo d'oro

EUROPA: Gli occhi della notte
MARRACCINI: Il mio nome è Scopone e faccio sempre capot
MODERNO: La prima notte di
ODEON: E tutti in biglietti di
piccolo taglio
SPLENDOR: Donna sposata cerca giovane superdotato

PISA
ARISTON: (nuovo programma)
ASTRA: Killer stile (VM 18)
ODEON: Hallelujah bella delle 55



Il suono della martinella annunciò la cacciata dei nazifascisti

Tutta Firenze celebra oggi il XXXII della Liberazione

Profanazione di vandali fascisti del cippo ai partigiani fucilati alle Cascine nel luglio del '44

Il programma delle manifestazioni

Questo programma completo delle manifestazioni per il 32° anniversario della Liberazione: alle 9,30 deposizione di corone al monumento ai Caduti in piazza dell'Unità Italiana, alle 10, in viale Washington, alle Cascine, inaugurazione del cippo, S. Messa, e discorsi commemorativi; alle 18, si svolgerà in Palazzo Vecchio il tradizionale incontro con i partigiani fiorentini; alle 21 partirà da via D'Orso la tradizionale «fiaccolata della liberazione» organizzata dalla casa del popolo «Andreoli» e dalla sezione UISP e dall'Anpi di Covignano; il corteo raggiungerà il monumento ai Caduti di Campo di Marte; alle 22, sempre alla casa del popolo, proiezione del film «La battaglia di Berlino» di Jerzy Passon-dorfer.

Alle sei del mattino dell'11 agosto la martinella suonò a stormo: era il segnale dell'insurrezione di Firenze contro il nazifascismo. Il comitato del CTLN si servì della campana della pubblica fiorentina per dare il via all'azione dei 1.500 partigiani della divisione Garibaldi «Arno» e alle forze cittadine della zona occupata.

Da quel giorno sono passati esattamente 32 anni, e oggi i cittadini di Firenze risentono quel suono, che significò per loro la fine di un'epoca oscura ed atroce e l'inizio di una speranza.

La città celebra questo anniversario con una serie di manifestazioni. Alle Cascine verrà inaugurato un cippo in memoria dei partigiani trucidati dai nazifascisti il 23 luglio del '44. Solo sedici salme vennero identificate, quelle di Valdo Buoni, Emilio Donati, Giuseppe Guiso, Marco Micchelsi, Enzo Felciani, Remo Matteucci, Aldo Criale, Giuliano Gattai, Giuliano Molendini, Don Bolognari, Sergio Giovanni Maledandri, Valente Pancaristi, Alfredo Rosa, Luigi Pa-

rentini, Carlo Rossetto. Una rimase ignota.

L'amministrazione comunale, nel dare notizia dell'iniziativa ha rivolto alle famiglie dei caduti un invito a partecipare alla cerimonia.

Sempre in occasione del 32° anniversario della Liberazione della città la casa del popolo «Andreoli» e la sezione Anpi di Covignano hanno organizzato la tradizionale fiaccolata. Alle 21 la manifestazione partirà da via D'Orso per raggiungere il monumento ai caduti al Campo di Marte.

Domani alle 21,55, sempre alla casa del popolo Andreoli è previsto uno spettacolo di canti popolari («ora e sempre: resistenza») eseguiti da Daisy Lumini.

L'amministrazione provinciale ha fatto affiggere alle strade cittadine un manifesto che ricorda, con due fotografie, l'entrata a Firenze dei nazifascisti il giorno della Liberazione e una manifestazione antifascista dei giorni nostri. Significativo il motto stampato in alto al manifesto: che ricorda la tradizione antifascista e democratica della città.

Oggi inoltre l'associazione volontaria della libertà inaugurerà la nuova sede in via della Scala 44. Come si legge in un comunicato diffuso dalla sezione fiorentina questo avvenimento vuole avere un particolare significato. L'associazione infatti persegue da anni l'obiettivo di sensibilizzare le diverse espressioni della vita civile affinché si richiamino ai valori essenziali della Resistenza. La nuova sede di via della Scala costituirà dunque la premessa per un ulteriore sviluppo di questo impegno. Primo appuntamento il seminario sul tema «Resistenza e società» promosso dall'associazione, che si prefigge il compito di realizzare studi e ricerche storiche e sociologiche che si riferiscano alla lotta di Liberazione, considerata come un punto di riferimento per l'impegno civile di oggi.

Purtroppo un grave episodio si è verificato la notte scorsa, poche ore dopo la notizia dell'imminente inaugurazione del cippo alle Cascine. Vandali fascisti hanno sfregiato con una pietra

il monumento ai diciassette caduti partigiani, nella parte che ne ricorda i nomi.

L'amministrazione comunale ha espresso la più viva deprecazione per il vile gesto ed ha immediatamente provveduto al ripristino del monumento, a mezzo degli uffici tecnici competenti. È stata inoltre predisposta la sorveglianza del cippo da parte dei vigili urbani e delle forze dell'ordine.

L'amministrazione comunale conferma, in un comunicato, lo svolgimento della cerimonia inaugurale per le ore 10 di stamattina e invita la cittadinanza a intervenire in segno di partecipazione popolare e a testimoniare il valore dei partigiani della Resistenza e dei principi di libertà sanciti dalla Costituzione a difesa delle istituzioni repubblicane.

Anche l'associazione nazionale partigiana d'Italia ha deprecato l'episodio, certamente commesso da gruppi che nulla hanno a che vedere con la ricca ed estesa partecipazione democratica alle lotte contro il fascismo e per l'attuazione della Costituzione, manifestata nel corso di questi anni.

I 17 partigiani trucidati alle Cascine

Alla vigilia della vittoria

«Il 13 luglio 1944 vennero arrestati in piazza S. Croce Giuliano Gattai, Giuliano Molendini e Giuseppe Maiani...». Inizia così il capitolo degli atti del processo contro i membri della banca Carità, dedicato all'episodio della fucilazione di diciassette partigiani, in gran parte gappisti, avvenuta nel luglio 1944 nel parco delle Cascine.

Altre arresti in piazza S. Croce seguirono altri nei giorni seguenti, torture durissime e uccisioni volte a bloccare l'attività gappista che, con l'avvicinarsi degli alleati, si era intensificata determinando fra SS e fascisti un atteggiamento di feroce repressione.

Le operazioni di rappresaglia venivano condotte in modo sempre più spietato, ma nascosto e frettoloso. Le famiglie degli arrestati perdevano di vista i loro cari ricoverati in cambio informazioni vaghe e contraddittorie, talvolta solo biancheria insanguinata. Per i diciassette uccisi alle Cascine in città è stata scoperta una trentina di anni dopo l'esecuzione frettolosa e sommaria dell'alba del '44. Nel processo contro il maresciallo Barnasconi e i suoi gregari, tutti appartenenti alla banda di Mario Carità, le circostanze dell'uccisione e l'evidente volontà di occultare ogni prova dell'avvenuto fu considerata una aggravante nel giudizio.

L'episodio delle Cascine è uno dei ricordi che più turbano ancora

poiché la violenza che lo accompagnò non aveva avuto precedenti.

Solo dopo la cattura degli assassini e il ritrovamento dei corpi è stato possibile ricostruire gli avvenimenti di quel luglio '44. Le testimonianze raccolte fra parenti, compagni e collaboratori dei partigiani trucidati ci danno la misura della violenza fascista, il quadro lucido e assoluto dei difficili giorni che precedettero la liberazione della città.

Era il 13 luglio quando i diciassette partigiani furono trucidati alle Cascine. Ancora pochi giorni e le formazioni partigiane, che avevano operato fino a quel momento nei dintorni della città sarebbero scese a valle. Ai primi di agosto i partigiani liberano, al ano delle forze alleate, la zona di Oltretorre.

Durante una pausa dei duri combattimenti muore Aligi Barducci, «Potente». Sotto il suo nome si unificano tutte le brigate partigiane fiorentine. La notte fra il 3 e il 4 agosto i nazisti, come un ultimo atto della loro cieca violenza fanno saltare i ponti sull'Arno. Iniziano i combattimenti alla periferia della città e la mattina dell'11, annunciati dai rintocchi della «Martinella» i primi partigiani attraversano l'Arno e liberano il centro della città.

Firenze si libera ma si combatte ancora diversi giorni per cacciare i nazifascisti



Il monumento ai partigiani alle Cascine che si inaugurerà oggi viene rimosso a posto dopo la profanazione fascista

Dal Consiglio di Fiesole e dal «Nuovo Pignone»

Appello contro il massacro nel Libano

Il consiglio comunale di Fiesole, interprete della commovente di tutta la popolazione fiesolana per i tragici eventi del Libano, ha rivolto un appello a tutte le forze responsabili, ai governi ed alle Nazioni sul medio oriente che del mondo sono si uniscano per porre fine all'inutile strage, ottenere il ritiro delle forze siriane e ripristinare la civile convivenza delle diverse comunità etniche e religiose del Libano.

Il Consiglio comunale sollecitando il riconoscimento da parte del Governo italiano dell'OLP, ha espresso altresì la propria calda simpatia per i profughi palestinesi vittime di efferate repressioni che minacciano di assumere caratteri di genocidio.

Anche il consiglio di fabbrica del «Nuovo Pignone» ha preso posizione con un suo documento sulle sanguinose vicende libanesi, condannando duramente il vero e proprio genocidio perpetrato contro i bambini, i vecchi e le donne palestinesi che dal campo profughi di Tall El Zaatar.

Il consiglio di fabbrica ha chiesto che le forze politiche facciano pressione sul Governo, affinché sollevi all'interno dell'ONU il dibattito per trovare una risoluzione.



Il chiostro dopo i lavori di restauro e intonacatura

Recuperata la splendida opera architettonica

RESTAURATO DA CIMA A FONDO IL CHIOSTRO DI SANTO SPIRITO

Stanno per terminare dopo 270 giorni i lavori di sistemazione — I programmi per il futuro

Terminano in questi giorni, con la ripulitura ed il trattamento del pavimento in colto dell'intonaco, i lavori di restauro nel chiostro di S. Spirito, iniziati 270 giorni fa ad opera della divisione belle arti e antichità del Comune. Sono stati restaurati ed in parte rifatti i pilastri, i tassellature, spazzolature, intonaci, banchi di silicani e impiantati hanno il compito di restituire al chiostro le strutture. Sono poi stati restaurati gli intonaci che cadevano a pezzi e le grondaie pignone.

Dopo un anno di impalcature e attento lavoro il chiostro di S. Spirito è tornato ora alla sua bellezza: l'intervento di muratori, scalpellini e imbianchini, sotto l'attenta guida del tecnico, ne ha recuperato tutto il valore artistico restituendo al cittadino ed ai visitatori un patrimonio fino a poco tempo fa sulla via del dissestamento.

«Abbiamo dovuto rifare anche l'impianto elettrico», commenta Franco Puccinelli, della divisione belle arti e antichità del Comune — poiché quello preesistente, oltre che incompleto ed antieconomico, presentava un notevole margine di rischio per il visitatore. I fili scoperti ed in via di dissestamento erano in alcuni punti fasciati di stoffa, come usava nella seconda metà dell'800, ed è stato indispensabile provvedere ad un'installazione più sicura oltre che maggiormente razionale tenendo conto anche del fattore artistico per il quale il restauro deve essere rispettoso della struttura originale.

«Dopo l'alluvione del novembre '66 — spiega Franco Puccinelli — sia la autorità sia l'opinione pubblica si sono mostrati più sensibili ai problemi dei nostri monumenti in stato di abbandono o, comunque, di insufficiente cura e manutenzione. Questo ha portato a maggiori stanziamenti che ci hanno permesso alcuni interventi urgenti, per la verità già da prima dell'intonaco. Purtroppo alcune questioni oggettive rallentano i lavori di restauro come ad esempio i ritardi dei finanziamenti, che

rende inevitabile una seconda stesura della voce «spese» de «nostri progetti», il fatto che l'opera si può portare avanti — almeno per l'esterno — solo con la bella stagione, cosa fra l'altro che ci allena la comprensione di una parte dei cittadini».

Per quanto riguarda S. Spirito sarebbe più che mai applicabile una rapida ripresa dei lavori nelle altre parti della chiesa già progettata, sia per la necessità dei lavori, sia perché nel '77 si svolgeranno i festeggiamenti per il sessantenario della nascita della chiesa che con tutta probabilità non sarà in grado di accogliere «rinnovate»

le manifestazioni.

Sono state anche aggiornate le perizie svolte sul campanile stesso di S. Spirito e circa la pulizia, l'impianto elettrico e la sacrestia di Santa Maria Novella, ma del prelievo obbligatorio che il Comune intende destinare a questi lavori «non si sa ancora nulla» e quindi la delibera non può essere fatta, andrebbe molto presto riaggiornata.

Nel frattempo esiste un problema di mano d'opera, che, anche se potenzialmente a disposizione una quantità di lavoro sia di restauro, sia, in seguito, di manutenzione, finché non partono i finanziamenti non

può essere adeguatamente impegnata e questo crea una certa irregolarità presso le ditte interessate.

L'attività dell'Amministrazione comunale nel settore dei beni culturali, ed in particolare per quanto riguarda il restauro di quelli danneggiati dal tempo, non ha una lunga storia. Possiamo anzi affermare che troppo spesso anche la passata gestione commissariale ha ignorato questi aspetti troppo importanti della vita e della ricchezza cittadina e troppo legate al suo destino culturale per non essere adeguatamente presa in considerazione.

V. Z.

In tutta la provincia

Oggi i braccianti scioperano 24 ore

Nettamente contraria la federazione CGIL-CIL-UIL all'aumento del prezzo del latte deciso dal CIP provinciale

La federazione provinciale unitaria Federbraccianti CGIL-Fisba Cisl-Usiba Uil ha proclamato per oggi uno sciopero provinciale di 24 ore nel quadro del programma di lotta indicato dalla federazione unitaria nazionale che si svolgerà con iniziative che verranno decise a livello delle varie zone.

La federazione unitaria ha rilevato l'alto grado di competitività e contrattiva dimostrata dai braccianti fiorentini decisi a conseguire rapidamente il nuovo contratto.

In un suo comunicato la federazione ha sottolineato inoltre il vasto consenso espresso da vasti strati sociali e dalla quasi totalità delle amministrazioni comunali della provincia, dell'Amministrazione regionale, ecc. che con dibattiti ed ordini del giorno hanno manifestato la loro solidarietà a favore dei braccianti in lotta per il rinnovo del contratto e per un nuovo sviluppo dell'agricoltura.

Il Comitato provinciale prezzi nella riunione del 7 agosto u.s. ha deciso a maggioranza l'aumento del latte alimentare fresco pastorizzato nella misura di L. 65 al litro.

La federazione provinciale CGIL, Cisl e Uil è contraria all'aumento per motivi di ordine generale relativi alla questione dei prezzi, determinati in gran parte da cause strutturali ed economiche derivanti dalle mancate riforme di struttura per cui il sindacato da tempo si batte.

La gravità di questi problemi, le soluzioni da adottare sono state, fra l'altro, al centro del dibattito anche nella recente conferenza agricola industriale tenuta alla FLOG.

Sul piano specifico all'aumento deciso dal comitato

prezzi, la federazione sindacale sottolinea la propria contrarietà soprattutto in rapporto alla cifra aumentata, la quale va ben oltre a quanto si poteva prevedere sulla base dell'applicazione dell'accordo regionale di cui alla legge Crisafulli del 1975 che prevede, appunto, l'aumento del prezzo alla stalla.

In ultimo, la federazione

provinciale CGIL, Cisl e Uil fa rilevare che il problema dei prezzi, quello della redistribuzione, della razionale utilizzazione delle centrali, come quello più in generale delle riforme indispensabili per avviare la nostra economia verso il superamento della crisi, richiedono il massimo impegno di tutte le popolazioni.

Do parte di polizia e carabinieri

«Pattuglione notturno» per controllare la città

Nel corso di un «pattuglione» predisposto dalla questura in accordo con i carabinieri, i vigili urbani ed il concorso della squadra mobile, della Crimapol, della polizia stradale, del compartimento ferroviario e del reparto mobile sono state perlustrate e seccate, al fine di reperire scempi e rapine, che divengono sempre più frequenti nel periodo estivo, alcune zone della città.

In particolare sono state controllate le adiacenze delle Cascine, della stazione ferroviaria, del piazzale Michelangelo, dei lungarni e del centro, nonché i posti generalmente frequentati da travestiti e prostitute.

Nel corso dell'operazione sono stati controllati 479 automezzi, identificati 943 persone, elevate 65 contravvenzioni al codice della strada, 7 per rumori molesti e 10 in relazione ad altri divieti.

Gli agenti in servizio hanno denunciato a piede libero tre persone, rimpatriate cinque.

Sono infine state ritirate tre patenti di guida e controllati nove esercizi pubblici.

Nel corso dell'operazione è stato arrestato anche un detenuto che in permesso non si era ripresentato al carcere.

Lutti

La famiglia, i parenti partecipano con dolore all'improvvisa scomparsa di Niccolò Lenzi. I funerali avranno luogo oggi alle ore 18 a San Donato in Poggio.

Il compagno Orlando Bianciardi della sezione di Covignano ha sottoscritto per il nostro partito lire 20.000 per onorare la memoria del padre scomparso il 7 di agosto.

Inviato al compagno Orlando e alla sua famiglia le più sentite condoglianze da parte dei compagni della sezione e della redazione dell'Unità.

Nel carcere di Santa Teresa

Si taglia i polsi un giovane detenuto

Stava parlando con un'amica quando è stato colto da una crisi — Ne avrà per 15 giorni

Un giovane detenuto nel carcere di Santa Teresa ha tentato di togliersi la vita in un attimo di disperazione.

Si tratta di Ferdinando Variante, 22 anni, originario della provincia di Napoli.

Il giovane ieri pomeriggio verso le 15,30 ha ricevuto la visita di un'amica. Stava parlando tranquillamente con la ragazza quando improvvisamente afferrata una bottiglia di birra l'ha rotta ed ha tentato di tagliarsi i polsi. Le guardie di custodia in servizio nel parlatoio sono intervenute immediatamente immobilizzando il Variante. C'è stato un po' di trambusto e sembra — a detta dello stesso giovane — che il Variante abbia ingerito alcuni frammenti di vetro.

E' stata fatta intervenire la fratellanza militare che ha trasportato il Variante allo ospedale di Santa Maria Nova. I medici gli hanno riscontrato una ferita da taglio ad un dito ed al polso della mano sinistra.

Il Variante è stato sottoposto ad una accurata visita schermografica. I sanitari del pronto soccorso della Santa Maria Nova hanno emesso per Ferdinando Variante una prognosi di 15 giorni.

Da venti giorni è scomparso da casa



(Nella foto): Giuliano Micchelsi

Il 22 luglio si è allontanato dalla propria abitazione senza più dare notizie di sé Giuliano Micchelsi. Al momento della scomparsa Giuliano Micchelsi (ha 37 anni, è alto 1 metro e 70, ha capelli castani portava presumibilmente un paio di jeans celesti ed una camicia celeste a mezzes maniche).

I familiari sono venuti a conoscenza che il Micchelsi il 23 luglio si trovava sull'autostrada del Sole nei pressi della stazione di Sasso Marconi (la sua auto è stata rinvenuta abbandonata al km 204). I familiari pregano l'Unità di poter dare informazioni utili al ritrovamento del Micchelsi di telefonare a Firenze al 097.141 (prefisso 065).

Da ieri pomeriggio il pubblico può visitare — se pur con appuntamento — il «Corridoio Vasariano», che unisce — attraversando l'Arno sul Ponte Vecchio — la Galleria degli Uffizi con Palazzo Pitti.

Il «Corridoio» era stato ripulito — dopo un lungo e paziente lavoro di restauro — alcuni anni fa, ma subito dopo era stato chiuso in quanto la soprintendenza alle gallerie fiorentine non disponeva del personale sufficiente per assicurare una efficace opera di tutela del grande patrimonio artistico conservato nel «Corridoio».

Ora il personale è arrivato ed il «Corridoio» riapre, ma non vi si può accedere come e quando si vuole. Gli Uffizi, è vero, hanno ottenuto alcuni custodi in più, ma non tanti quanti erano necessari per tenere aperto il «Corridoio» ininterrottamente. Si potrà visitarne solo nel pomeriggio dei giorni feriali in gruppi di venti persone (due gruppi ogni pomeriggio, alle 15 ed alle 17,30, accompagnati da un custode) e solo per appuntamento. Le prenotazioni devono essere effettuate presso la soprintendenza.

Nei giorni scorsi — si era assistito ad una vera e propria corsa alla prenotazione e non solo da parte dei turisti ma anche di molti fiorentini, che non conoscevano il suggestivo percorso del «Corridoio» e le stupende collezioni di autoritratti che vi sono esposte.

Ieri pomeriggio, quindi, i gruppi saranno tutti completi e molti turisti sono dovuti tornare indietro delusi. Per visitare il «Corridoio» dovranno attendere un po' i posti esauriti per diversi giorni.

Occupato simbolicamente il Comune di Orbetello

Le maestranze del «Conalma» chiedono garanzie di lavoro

Continua il presidio degli stabilimenti di Albinia e Tarquinia — Problemi che superano la dimensione aziendale — Pesanti responsabilità governative

GROSSETO, 10. Stamattina le maestranze degli stabilimenti CONALMA di Albinia e Tarquinia, che da ieri presidiano a tempo determinato gli stabilimenti rivendicando concrete garanzie in merito al mantenimento del loro posto di lavoro hanno occupato simbolicamente il comune di Orbetello.

La lotta in atto in questa struttura cooperativa, gestita dall'ente di sviluppo socio-lavorale, interessa ben 600 lavoratori stagionali e centinaia e centinaia di produttori di pomodoro delle province di Grosseto e di Viterbo.

Occorre dire che la vicenda quanto mai spinosa si inserisce nel contesto di quella «vertenza del pomodoro» che preoccupazioni e inquietudini ha determinato e determina in centinaia di lavoratori, per le prospettive culturali e la remunerazione profondamente inadeguata alle energie spese per la coltivazione.

La lotta intrapresa dai 40 lavoratori dei due stabilimenti di trasformazione del pomodoro e di altri prodotti ortofruttili apre problemi che superano la stessa dimensione aziendale.

Il CONALMA, una delle più grandi strutture cooperative del settore oggi esistente in Italia, non ha tutt'oggi ripreso la produzione con la conseguente decisione di mettere sul lastrico tutti i suoi dipendenti. Perché questa situazione? La ragione fondamentale sta ricercata nella realtà produttiva del settore del pomodoro che ha visto ridotta l'area coltivata da 1700 ettari del '75 ai 450 attuali, corrispondenti a 30.000 quintali mentre gli stabilimenti sono in grado di trasformarne ben 300.000.

Oltre a ciò, però, è da considerare che i coltivatori, quei pochi che hanno deciso di continuare nella produzione, conferiscono il prodotto ad aziende private, in quanto il CONALMA non dà garanzie per il mantenimento degli accordi interprofessionali.

Una situazione quanto mai complessa e difficile che mette a nudo le pesanti responsabilità governative per la mancanza di chiari orientamenti culturali, visti nel quadro più complessivo di una democratica programmazione dello sviluppo agricolo del paese.

Ma la guerra del pomodoro nei comprensori agricoli della bassa Maremma e dell'alto Lazio è anche la questione «CONALMA».

Lo stabilimento, sorto nel 1971 si è caratterizzato per una gestione clientelare che ha trovato un paladino nel suo direttore, dott. Tartaglino, nominato commissario dal consiglio dei ministri nonostante il parere contrario delle regioni interessate. Ne è scaturita una conduzione aziendale pressapochistica e antieconomica che ha portato, questa struttura a non cogliere le istanze di rinnovamento e di partecipazione ai problemi culturali, a produzioni alternative sulla base delle esigenze di mercato, come rivendicato con forza dagli stessi

coltivatori e dalle loro organizzazioni professionali anche nel corso della lotta del '75, conclusasi con un intervento statale per un miliardo.

E' dell'anno scorso infatti la totale distruzione e seppellimento da parte del CONALMA, complesso cooperativo a capitale pubblico, di oltre 2 mila quintali di prodotto finito in scatolette.

Le difficoltà finanziarie, al limite della bancarotta, pongono la indispensabile necessità di giungere ad una profonda democratizzazione dei metodi di direzione di questa azienda che rischia di rima-

nerne inutilizzata pur avendo grandi potenzialità produttive.

Per eliminare questo intrecciarsi di problematiche e per dare alla situazione sbocchi positivi, nella mattinata si è svolta a Orbetello, promossa dalla amministrazione comunale una riunione fra le maestranze in lotta, amministratori dei comuni di Orbetello e Tarquinia, il compagno Renato Pollini, assessore regionale, e le organizzazioni professionali dei coltivatori e dei sindacati operai.

Paolo Ziviani

In pieno svolgimento in tutta la Maremma la campagna della stampa comunista

I festival in corso spaziano in numerose località: Gavorrano-Filare; Massa Marittima; Montieri; Roccastrada; Boccheggiano; Monterotondo; Seggiano e Magliano per quel che riguarda la collina; Folonica; Castiglione della Pescaia; Orbetello e Casotto Pescatori per quel che concerne la costa. Un unico legge i contenuti politici, culturali e ricreativi della festa del giornale del partito. Tra le varie iniziative politico-culturali difficile citarle tutte; queste ci paiono le più significative.

A Orbetello nel corso della settimana avranno luogo 3 dibattiti: uno il 12 sull'opera e il pensiero di Pier Paolo Pasolini che sarà introdotto dal prof. Carlo Muscetta, dell'Università di Roma; il secondo, il 13 sulla «Via italiana al socialismo» con il compagno Paolo Spriano; il terzo sulla storia dell'arte con Giulio Carlo Argan, sindaco di Roma.

Oppure a Roccastrada Mercoledì alle ore 21 lo spettacolo della serata dedicata al Cile si terrà un recital di Ines Carmona. E così pure nelle altre località come a Folonica, dove sabato 14 alle ore 18 si terrà un comizio del compagno Rossi, segretario della Federazione, e alle ore 21 lo spettacolo teatrale del gruppo Mologno-Fabri «58-63-70».

Anche a Castiglione della Pescaia, mentre è prevista per venerdì 13 una conferenza di problemi dell'agricoltura tenuta dal compagno on. Bonifazi, vice-presidente della Camera di Agricoltura, e un recital che il 18, giorno di chiusura della festa terra, la cantante Maria Carta.

VIAREGGIO. All'arena parco per le 16, è previsto uno spettacolo per ragazzi; alle 21,30, al palazzo delle arti verrà presentato un concerto di brani sinfonici ed operistici eseguito dall'orchestra, AIDEM di Firenze; alle 21,30 è previsto anche l'incontro politico con il PCI sulla questione del finanziamento del partito.

A Marina di Pietrasanta, allo stadio comunale, per le 21 è previsto uno spettacolo con il gruppo operaio «E Zeti» di Pomigliano d'Arco ed uno spettacolo di jazz con la partecipazione di Giorgio Gaslini.

Un analogo atteggiamento assunto dal PSDI

Rifiutata dai democristiani di Bagni di Lucca la piazza per il festival dell'«Unità»

Tentativo discriminatorio - Senza esito la riunione dei capigruppo - E' necessaria una seria regolamentazione dell'uso delle strutture pubbliche

LUCCA, 7. La riunione dei capi gruppo del consiglio comunale di Bagni di Lucca, convocata ad alcuni risultati positivi, avendo le componenti DC e PSDI confermato l'atteggiamento retro e discriminatorio verso il festival dell'«Unità».

Non è questa la sola occasione in cui la DC ha mostrato la sua «sensibilità democratica» nei confronti delle manifestazioni politico-culturali del nostro partito; ricordiamo, ad esempio, il diniego della DC di Borgo a Mozzano dell'anno scorso e quello poi rientrati, della DC di Lucca di Castelnuovo Carfagnana di quest'anno.

Si potrebbe, a questo punto, ipotizzare che ci troviamo di fronte ad un tentativo di certe componenti di questo partito, teso ad impedire il libero e normale svolgimento di manifestazioni politico-culturali che suscitano l'interesse e la partecipazione di tanti cittadini e lavoratori e che, a loro volta, sono fonte di orgoglio e di partecipazione politica.

Il comitato organizzatore ha reso noto il programma del Festival nazionale dei gruppi corali che si terrà a Volterra nei giorni 25 e 26 settembre.

L'organizzazione della manifestazione è affidata alla locale corale «G. Puccini», in collaborazione con l'Accademia dei Riumati, che metterà a disposizione il teatro Persio Fiacco, e gli enti locali.

Il festival è giunto quest'anno alla sua nona edizione e prevede la partecipazione di tre corali fiorentine e di tre corali fiorentinistiche.

Alla sezione polifonica prenderanno parte le corali di Oristano, Pavia e Ceperano (Frosinone); mentre a quella folkloristica parteciperanno le corali di Taciacco, Aquila, Acquafredda e il «Coro alpino» di Lecco.

LIVORNO. GOLDONI: (chiuso per ferie) GRANDE: L'educazione sessuale (VM 18) GRAN GUARDA: Mahatma (VM 18) METROPOLITAN: La lupa mannara (VM 18) MODERNO: Tamburi lontani (VM 18) ARLECCHINO: (chiuso per ferie) ODEON: Torò il medico dei pazzi (VM 18) ILLUMINATI: (chiuso per ferie) SAN MARCO: Per amare Oletta (VM 18) AQUILA: (chiuso per ferie) LAZZERINI: (chiuso per ferie)

NOTEVOLLE SUCCESSO DEL PCI ALLE BAGNORE. Un notevole successo politico e organizzativo è stato conseguito dalla sezione del PCI delle Bagnore di S. Fiora (Grosseto), nel corso del recente festival dell'«Unità».

E' da sottolineare l'impegno di lavoro del compagno Sergio Coppi, minatore e membro del comitato direttivo della sezione che ha raggiunto una cifra di 750 mila lire nel periodo della sottoscrizione e del festival.

La giunta di attribuire ai nuovi consigli di quartiere il massimo della partecipazione popolare, il contributo di questi organismi decentrati e, quindi, di tutta la popolazione alla gestione dell'ente locale.

Una scelta qualificante da parte della giunta e che troverà certamente il conforto nell'intero consiglio comunale, almeno sulla base di quanto è stato fatto in questa fase preparatoria che si concretizzerà col voto del consiglio sul nuovo regolamento dei consigli di quartiere.

Il problema della partecipazione alla vita dell'ente locale, non è sorto oggi a Pontedera.

C'è da rilevare che subito dopo la Liberazione già prima delle elezioni amministrative del '48, per iniziativa del C.I.N. e della Giunta era stata formata una Consulta Consultare che aveva poteri consultivi ma che affiancava le sue decisioni: la giunta comunale.

Successivamente fu data vita alle Consulte Popolari, che specialmente nelle frazioni,

Si tratta di problemi che devono suggerire delle riflessioni, almeno per quanto riguarda il futuro, soprattutto

in vista dell'inizio del prossimo anno scolastico che dovrebbe segnare, fra l'altro, l'anno vincente per la realizzazione dei distretti scolastici e per la tanto auspicata riforma della scuola media superiore.

Espongono in questi giorni, in Toscana due pittori, Oreste Villani e Angela Chiulli. La prima ha allestito una personale a Rio Marina, in via Palestro; l'esposizione comprende la più recente produzione dell'artista e resterà aperta fino al 22 del mese.

Angela Chiulli espone invece le proprie opere alla casa di Montecatini Alto, in via Guernacci, località Le Murie; l'esposizione sarà aperta al pubblico fino al 30 agosto.

COLLE VAL D'ELSA. TEATRO DEL POPOLO: La vera storia del dottor Je-Jill (VM 14) S. AGOSTINO: (f.ropoli) EMPOLI. LA PERLA: Nuda per l'assassino SIENA. ODEON: Intrigo internazionale MODERNO: Sesso: il tuo triangolo IMPERIO: Operazione triangolo d'oro

EUROPA: Gli occhi della notte MARRACCINI: Il mio nome è papavero MOBERNO: La prima notte di sposo ODEON: E tutti in biglietti di piccolo taglio SPLENDOR: Donna sposata cerca giovane superdotato PISA. ARISTON: (nuovo programma) IMPERIO: Operazione triangolo d'oro ODEON: Hallel la balia delle 95

Il provvedimento contro la GE.FI.RE. deciso dal sindaco

ABETONE: OLTRE UN MILIARDO DI MULTA PER ABUSI EDILIZI

La società ha costruito uno stabile di 39 appartamenti in località «Le motte» senza licenza e in contrasto con gli indici previsti dal Piano regolatore generale

Dal nostro inviato. ABETONE, 10. «Non è facile nel nostro paese vedere colpire secondo i termini di legge gli abusi edilizi. Decidendo di farlo nei confronti della società GE.FI.RE sono sicuro di avere agito con la più alta correttezza e ortodossa interpretazione della legge».

Con queste parole il sindaco di Abetone, compagno Gino Filippini, ha concluso lunedì pomeriggio di fronte al consiglio comunale la lettura dell'ordinanza che stabilisce una sanzione di un miliardo e 200 milioni alla società costruttrice di uno stabile di 39 appartamenti in località «Le Motte».

Si conclude così in modo quasi clamoroso, considerata l'entità della multa che la GE.FI.RE sarà costretta a sborsare entro 120 giorni, una sanzione che preme le mosse nel settembre del 1974, con la presentazione al comune di Abetone di un progetto a firma dell'ingegnere Odoardo Cio. Da quel momento si mise in moto il tipico meccanismo della speculazione, cioè la costruzione di uno stabile senza licenza prescritta e contrariante con gli indici previsti per quella zona dal piano regolatore genera-

le del comune. Dalla statale del Brennero subito dopo il passo dell'Abetone è possibile scorgere, in mezzo ai pini questo «avviso», ormai quasi completamente facile giudicare anche la misura dell'abuso, dato che quasi i due terzi della costruzione comprendono 39 alloggi sconfinati dai limiti prescritti. Nel settembre '74 il tecnico comunale aveva denunciato l'inizio di lavori di ampliamento senza licenza di costruzione, e il sindaco allora in carica rivolse alla società l'invito a sospendere le attività. Nel corso del mese di maggio la commissione edilizia comunale approvò il progetto salvo nulla osta della soprintendenza alle belle arti. Nel luglio del '75 dopo l'insediamento della nuova maggioranza di sinistra alla guida del comune, il sindaco Filippini intimò nuovamente la sospensione, denunciando la irregolarità in fatto alla Pretura di Pistoia e alla commissione regionale tecnico-amministrativa. La GE.FI.RE continuò di nascosto a costruire e a stipulare contratti di vendita per i 39 appartamenti abusivi.

Secondo l'articolo 13 della legge 765 compete al sindaco la possibilità di ordinare la demolizione della parte di

un fabbricato costruito in eccedenza agli indici di piano regolatore generale comunale o applicare una sanzione pecuniaria (una multa, in poche parole) pari al valore delle opere abusive. Considerando che la società GE.FI.RE ha sconfinato di circa 3774 metri quadrati per un volume di 10.439 metri cubi, l'ufficio tecnico erariale di Pistoia ha stimato a suo sindacabile giudizio che il valore dell'abusivo edilizio realizzato ammonta alla somma di 1 miliardo e 200 milioni; e di questa cifra il sindaco giustamente ha moltiplicato la sanzione certa con l'aggravante, anzi il 22 luglio la commissione regionale tecnico-amministrativa ha ricevuto una rappresentanza dell'Amministrazione comunale, di cui facevano parte anche consiglieri di minoranza, decisa a chiedere un qualificato parere. Il sindaco Filippini, ha spiegato i motivi che lo hanno indotto a scartare l'ipotesi della demolizione.

Un provvedimento del genere risulta infatti pericoloso per la struttura complessiva del condominio. La decisione è ormai presa, perché non ho nessuna intenzione di concedere esenzioni a chi ha già troppo ap-



Il residence «contestato» all'Abetone dalla società GE.FI.RE. Tutta la metà di sinistra è stata costruita abusivamente

profittato di un bene sociale». Così il compagno Filippini, ha risposto ai consiglieri di minoranza che nel corso della seduta di lunedì avevano chiesto di rimettere in discussione il problema, convocando per una ulteriore contrattazione un rappresentante della GE.FI.RE, che del resto ha già sconosciuto l'abito.

Con un atto esemplare dunque che il sindaco Odoardo Villani ha scritto l'ultimo capitolo di una intricata vicenda, caratterizzata da aspre inattese messe in atto dai notabili locali della DC, e sembra anche da una parte del gruppo di minoranza, circa la infatti la voce all'indietro che un'ulteriore contrattazione un rappresentante della GE.FI.RE, che del resto ha già sconosciuto l'abito.

Con un atto esemplare dunque che il sindaco Odoardo Villani ha scritto l'ultimo capitolo di una intricata vicenda, caratterizzata da aspre inattese messe in atto dai notabili locali della DC, e sembra anche da una parte del gruppo di minoranza, circa la infatti la voce all'indietro che un'ulteriore contrattazione un rappresentante della GE.FI.RE, che del resto ha già sconosciuto l'abito.

Un provvedimento del genere risulta infatti pericoloso per la struttura complessiva del condominio. La decisione è ormai presa, perché non ho nessuna intenzione di concedere esenzioni a chi ha già troppo ap-

GLI ESAMI DI Maturità a Pontedera. I risultati degli scrutini nelle scuole di Pontedera hanno trovato una puntuale conferma anche agli esami di Stato.

Infatti nel Liceo Classico, nel Liceo Scientifico, e all'Istituto Magistrale, si è registrata la totalità di nominazioni, anche se non sempre il voto è stato largamente positivo, in quanto sono sfiorati non pochi 25.

Queste tre scuole, in queste tre scuole, circa 250 studenti presentatisi agli esami di maturità hanno ottenuto la promozione e l'accesso quindi alla scuola media superiore.

Le bocciature invece sono sfiorate nelle altre scuole e precisamente all'Istituto Tecnico Commerciale, all'Istituto Professionale di Stato. Complessivamente sono circa 40 gli alunni che non hanno ottenuto la maturità dei quasi 300 che hanno sostenuto gli esami.

Quale la causa di questo diverso comportamento? Non è facile stabilirlo, ma appare evidente che a Pontedera le selezioni più forti si registrano nelle scuole d'ordine tecnico.

Si tratta di problemi che devono suggerire delle riflessioni, almeno per quanto riguarda il futuro, soprattutto

Assemblea a Castelnuovo Berardenga

GRANDINE: RISARCIRE I DANNI MA SI DEVE ANCHE PREVENIRLI

I provvedimenti devono riguardare anche aziende a conduzione familiare - L'intervento dell'on. Bonifazi

SIENA, 10. Per un primo, approssimativo bilancio degli enormi danni causati dalla grandine si è svolta sabato scorso una assemblea di agricoltori titolari di aziende agricole indetta dal sindaco di Castelnuovo Berardenga nei locali del cinema comunale alla quale hanno partecipato rappresentanti delle sezioni contadine e l'on. Eno Bonifazi, vicepresidente della commissione agricoltura della camera.

«Dopo che la grandine — ha osservato il sindaco — ha mietuto, ha venduto e ha colto le olive, adesso è il momento di pensare a mettere in atto gli strumenti che la legge mette a disposizione degli agricoltori colpiti per il risarcimento dei danni».

Il dottor Vagagnini esperto in normative agricole, ha illustrato i contenuti della legge 364 del 1970, che appunto prevede finanziamenti statali a vantaggio di coloro che rimangono danneggiati dalle calamità naturali, ad una condizione però, che sia andato perduto almeno il 40 della produzione lorda vendibile.

La legge in pratica scatta soltanto in caso di compromissione del bilancio aziendale, non risarcendo quindi i danni veri e propri ma soltanto i capitali di partecipazione. Se l'entità della grandinata ha colpito numerose aziende nella misura sufficiente a far scattare il meccanismo della legge, molti altri agricoltori sono stati danneggiati in maniera inferiore, ma non tuttavia meno grave, specialmente per quanto riguarda le aziende a conduzione familiare, tale da mettere in serio pericolo il bilancio di questo e perfino del prossimo anno. Quindi una legislazione carente anche per quanto riguarda i parametri del bilancio, fermi ancora al 1970.

numerosi degli oltre 100 presenti, forme nuove non soltanto di assicurazione, ma anche di prevenzione nei confronti di queste perturbazioni atmosferiche che ormai da alcuni anni si ripetono con una certa frequenza (altre grandinate si sono abbattute nella zona del Chianti con gravi conseguenze nel '72 e nel '73) e che spesso raggiungono l'entità di vere e proprie calamità naturali.

Un passo importante in questo senso è stato compiuto dalla Regione Toscana che, come ha ricordato l'on. Bonifazi, è venute incontro agli agricoltori danneggiati anticipando i finanziamenti dello Stato, per i quali bisogna attendere almeno due o tre anni (i risarcimenti dei danni del '72 sono arrivati soltanto lo scorso anno).

Inoltre attraverso la cooperazione e l'associazionismo dei coltivatori diretti sarà anche possibile una politica di prevenzione che, specialmente per mezzo dei razzi anti-grandine sperimentati da tempo in alcune zone, offre ottime garanzie di buona riuscita. Al termine della assemblea è stata infine approvata la costituzione di una commissione comunale, di cui faranno parte anche rappresentanti degli agricoltori danneggiati, che procederà nei prossimi giorni all'accertamento dei danni ed assisterà i coltivatori nell'iter burocratico del risarcimento.

I parlamentari senesi hanno presentato una interrogazione al ministero delle Partecipazioni statali per conoscere quale è la reale consistenza del piano predisposto dall'Ital Minerale, i modi e i tempi della sua attuazione sia in ordine alla ristrutturazione dell'attività mineraria che alla realizzazione degli investimenti necessari per la creazione di attività produttive integrative.

L'interrogazione inoltre premette che la società mercurifera Monte Amiata ha chiesto di porre in cassa integrazione il 90% del personale dipendente per un periodo di 2 anni; in data 12 luglio 1974 inoltre fu stipulato un accordo fra le organizzazioni sindacali e l'ICAM per dare avvio alla ristrutturazione del comparto mercurifero garantendo i livelli di occupazione mediante investimenti di attività integrative.

m. p.

Saranno esaminate a settembre

Nuove norme per i quartieri a Pontedera

Pontedera, 10. Il problema della partecipazione alla vita dell'ente locale, non è sorto oggi a Pontedera.

C'è da rilevare che subito dopo la Liberazione già prima delle elezioni amministrative del '48, per iniziativa del C.I.N. e della Giunta era stata formata una Consulta Consultare che aveva poteri consultivi ma che affiancava le sue decisioni: la giunta comunale.

Successivamente fu data vita alle Consulte Popolari, che specialmente nelle frazioni,

Si tratta di problemi che devono suggerire delle riflessioni, almeno per quanto riguarda il futuro, soprattutto

in vista dell'inizio del prossimo anno scolastico che dovrebbe segnare, fra l'altro, l'anno vincente per la realizzazione dei distretti scolastici e per la tanto auspicata riforma della scuola media superiore.

Espongono in questi giorni, in Toscana due pittori, Oreste Villani e Angela Chiulli. La prima ha allestito una personale a Rio Marina, in via Palestro; l'esposizione comprende la più recente produzione dell'artista e resterà aperta fino al 22 del mese.

Angela Chiulli espone invece le proprie opere alla casa di Montecatini Alto, in via Guernacci, località Le Murie; l'esposizione sarà aperta al pubblico fino al 30 agosto.

COLLE VAL D'ELSA. TEATRO DEL POPOLO: La vera storia del dottor Je-Jill (VM 14) S. AGOSTINO: (f.ropoli) EMPOLI. LA PERLA: Nuda per l'assassino SIENA. ODEON: Intrigo internazionale MODERNO: Sesso: il tuo triangolo IMPERIO: Operazione triangolo d'oro

EUROPA: Gli occhi della notte MARRACCINI: Il mio nome è papavero MOBERNO: La prima notte di sposo ODEON: E tutti in biglietti di piccolo taglio SPLENDOR: Donna sposata cerca giovane superdotato PISA. ARISTON: (nuovo programma) IMPERIO: Operazione triangolo d'oro ODEON: Hallel la balia delle 95

Ancora un rinvio per le scelte in Consiglio regionale

L'ASPRÀ LOTTA ALL'INTERNO DELLA DC IMPEDISCE LA SOLUZIONE DELLA CRISI

Criticata da tutti i partiti la decisione democristiana — Il compagno Daniele si è chiarato amareggiato per il comportamento dello scudo crociato — Vasta eco per la convergenza registrata tra le forze politiche sulle questioni del Comune e della Provincia di Napoli

Neppure ieri sera è stato possibile procedere, in Consiglio regionale, alla elezione dell'ufficio di presidenza e della giunta. Ancora una volta una DC laconista da lotte intestine, incapace di esprimere una chiara linea politica, ha vanificato gli sforzi tenaci operati in questi ultimi giorni e in queste ultime ore dal PCI e da tutte le altre forze politiche democratiche per dare, finalmente, a oltre tre mesi dall'apertura della crisi, un governo alla regione capace di dare risposte adeguate ai problemi delle popolazioni campane.

La riunione del Consiglio ha avuto inizio con quattro ore di ritardo sull'orario fissato. Sino all'ultimo suscitato di perplessità a una intensità. Prevedeva subito la parola il capogruppo dc, Roberto Virtuoso, il quale si è inizialmente rifiutato al dibattito svoltosi venerdì scorso (con l'illustrazione da parte di Gaspare Russo, candidato alla presidenza della Giunta, del progetto politico per risolvere la crisi), ha giudicato positivo lo scioglimento della riserva da parte del PSI che accettava di entrare in giunta, ha affermato che le dichiarazioni programmatiche del nuovo presidente terranno conto di tutti gli apporti delle altre forze politiche ma ha poi concluso che ci vuole una definizione chiara nella distinzione dei ruoli tra assemblea e giunta. Questa distinzione chiara non c'è e i problemi non possono ulteriormente attendere per essere affrontati.

La posizione dei socialisti è stata espressa dal capogruppo Umberto Palmieri il quale ha detto che con il suo ultimo documento la direzione regionale democristiana riporta la crisi classicamente al punto di partenza. Se, infatti, il PSI ha sciolto positivamente le sue riserve per la partecipazione alla giunta, lo ha fatto in rapporto ai contenuti apprezzabili della proposta politica illustrata da Gaspare Russo. Poiché è intervenuto un nuovo elemento occorre una nuova valutazione. Profonda amarezza per come stanno andando le cose è colta nell'intervento del compagno Franco Daniele, capogruppo del PCI. Egli ha detto che i comunisti erano rimasti soddisfatti del progetto politico elaborato dal partito democratico per superare la crisi e valutavano positivamente anche la posizione emersa dalla riunione unitaria del comitato regionale socialista. Quindi ci si attendeva la logica conclusione con la elezione del presidente.

Ieri le commosse onoranze al compagno Vincenzo Ingangi

Una vita intensa spesa per gli ideali della democrazia

Il saluto di Maurizio Valenzi: «Il nostro compagno vivrà non solo nel ricordo, ma in ogni nuova conquista del popolo napoletano» Il riconoscimento e la stima di colleghi ed avversari politici



Il feretro del compagno Ingangi muove dalla casa di via San Carlo, seguito dai labari del Comune, della Provincia, dell'Associazione mutilati, dai parenti e da una folla di sindacalisti, amici, colleghi e conoscenti del nostro compagno scomparso. Per il PCI hanno reso l'estremo omaggio a Vincenzo Ingangi il segretario della Federazione, Geremica, numerosi dirigenti e amministratori del Comune, della Provincia e della Regione

Compagni vecchi e giovani, amici, colleghi, hanno salutato per l'ultima volta Vincenzo Ingangi in un'atmosfera di grande commozione. La scomparsa di questo grande, modesto e valorosissimo militante comunista ha suscitato profondo cordoglio negli ambienti cittadini. Ne è stata testimonianza la partecipazione di esponenti dell'avvocatura, del mondo sindacale, del lavoro, della politica alle esequie che si sono svolte ieri partendo dalla casa del compagno Ingangi in via San Carlo 16.

L'ultimo saluto dei comunisti napoletani al nostro compagno scomparso è stato rivolto da Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli, quando il carro funebre e il corteo si sono fermati all'ingresso del Maschio Angioino dove era stato allestito il battello della Federazione comunista napoletana. Nel Maschio Angioino, alla sala dei Baroni, Vincenzo Ingangi sedette come esponente del CLN, come amministratore della città, come consigliere comunale del PCI, proseguendo poi la sua lunga e instancabile attività amministrativa alla Provincia, dove fu consigliere fino al '68.

«Quante volte in questi anni — ha detto Valenzi — ci siamo ritrovati noi, i compagni e gli amici di Vincenzo Ingangi, assieme a lui per preparare ad una nuova battaglia politica, per celebrare una data della storia del movimento democratico e popolare, per salutare un successo o esaminare criticamente i motivi di una sconfitta; a volte anche per festeggiare un compagno, come di recente, quando ci stringemmo intorno a Vincenzo che aveva compiuto il suo 81. anno di vita. E quale vita!

Una vita di cui — ha proseguito Valenzi — ebbe a tracciare i tratti salienti Mario Palermo, alla presenza di tutti i vivi, segretamente turbato dal disacco che vogliamo ricordare le tappe della sua vita esemplare che resterà per tutti un insegnamento, una lezione di fedeltà ai propri ideali, di onestà, di coerenza, di costanza della ragione.

Valenzi ha ricordato commosso il giovane combattente della guerra del '15-18 che, tornato mutilato dalle trincee, fonda la gloriosa «Associazione mutilati e invalidi d'Italia» che aveva lo scopo di battersi per «l'eliminazione di tutte le guerre» e per un assetto democratico a sua convinta fede repubblicana e socialista, la sua lunga e terribile lotta contro il fascismo, la difesa della democrazia nelle file socialiste, nelle organizzazioni «Italia libera» e «Arditi del popolo» che si unirono uomini ideali e di grande intelligenza, insieme a tanti altri intellettuali ed operai napoletani, e che lo vide avvocato difensore degli imputati di fronte ai tribunali fascisti.

Nel dopoguerra egli proseguì il suo lavoro di rappresentante del popolo e di amministratore di militante comunista, e fu sempre attivo e combattivo, attento nello studio dei documenti, delle leggi, delle deliberazioni in ogni momento a dare testimonianza della sua passione e della sua competenza. Dopo aver ricordato il suo primo incontro con Ingangi nel 1944 nella Federazione comunista a San Pietro, quando egli riferì sull'incontro

Non funzionano nella zona litoranea

S'avvia a soluzione il problema dei semafori spenti

E' venuta improvvisamente a mancare la manutenzione per il fallimento della ditta cui era affidata - Stasera riunione per il nuovo incarico

Si è costituito l'assassino del grossista Longobardi

Una delle «zone semaforiche» cittadine, e precisamente quella che comprende gli impianti di piazza Vittoria, Riviera di Chiaia, Mergellina, via Caracciolo, via Partenope, via San Carlo ecc. è rimasta con i lampeggiatori spenti.

La spiegazione sta nel fatto che all'improvviso è venuta a mancare il servizio di manutenzione, affidato alla ditta CGA: quest'ultima infatti è fallita, e sabato scorso è arrivata agli uffici comunali la comunicazione che, senza preavviso alcuno, gli impianti venivano chiusi (come prescrive il regolamento nel caso che venga a mancare la manutenzione).

Questa mattina si terrà, presso l'ingegnere Grande dell'ufficio tecnico comunale (gli impianti semaforici sono di competenza dei servizi tecnologici, aggregati all'Assessorato ai lavori pubblici) una riunione dalla quale dovrebbe scaturire un'assoluzione del problema: sono state infatti consultate altre ditte, si ritiene che il servizio potrà essere affidato entro breve tempo, in modo da ripristinare tutti gli impianti.

La proposta di rimettere autonomamente in funzione i semafori è stata scartata per motivi di prudenza e di sicurezza: mancando la manutenzione infatti — che consiste in ispezioni molto frequenti all'apparato elettrico — potrebbero derivarne dei rischi per i cittadini (specialmente per i pedoni che prenotano il «verde» con i pulsanti). Poiché l'improvvisa defezione del servizio di manutenzione si è verificata, fortunatamente, in un periodo di traffico molto scarso, si è deciso invece di accelerare al massimo la ricerca di una soluzione esente da rischi e soprattutto duratura.

La scorsa notte Ladri in chiesa all'Arenella

Trafugati numerosi oggetti d'oro e d'argento. Danni irreparabili ad un prezioso mobile antico

In servizio sul litorale cittadino

L'«Airone» spazza il mare anche da S. Lucia a Nisida

Stipulata una convenzione fra l'assessorato comunale all'Igiene e Sanità e il consorzio del porto - Finora veniva utilizzato solo per le acque portuali



Il battello spazzamar «Airone» per due giorni alla settimana spazzerà il granitico specchio d'acqua da Santa Lucia a Nisida: l'Assessorato all'igiene e sanità del Comune di Napoli ha infatti stipulato una convenzione con il Consorzio autonomo del porto, in modo da estendere questo prezioso servizio di parziale disinquinamento anche a tutto il litorale cittadino.

La convenzione prevede che il martedì e il venerdì lo spazzamar, finora adibito alla sola pulizia delle acque portuali, pulisca il mare in una fascia che parte da dieci metri dalla battigia fino a tre miglia dalla costa. Il servizio è iniziato già dal 27 luglio, e nelle prossime settimane il battello sarà all'opera nello specchio antistante via Caracciolo e Posillipo.

«L'Airone» è un battello che stazza 25 tonnellate, con tre addetti (tre sono due equipaggi, nei due turni giornalieri dalle 6 alle 14 e dalle 14 alle 22, agli ordini rispettivamente dei comandanti Beniamino Giuliano e Alessandro Bernardi) attrezzato per raccogliere rifiuti solidi e per aspirare sostanze liquide inquinanti. I rifiuti solidi raccolti lungo il litorale cittadino vengono poi smistati su un autocarro della nettezza urbana che li porta allo sversatoio comunale.

Apposti cestelli manovrati da un lungo braccio snodabile, pompe aspiranti e un complesso e perfezionato sistema di depurazione a bordo, consentono di ripulire giornalmente vasti tratti di mare e di ridurre fortemente l'inquinamento dovuto all'illecito sversamento di rifiuti solidi e oleosi dalle navi. Lo spazzamar, come è evidente, non riduce però l'inquinamento batterico delle acque, dovuto agli scarichi fognari.

COMUNE E PROVINCIA

Una vasta e positiva eco, intanto si riscontra sulla stampa e nell'opinione pubblica per la significativa convergenza registrata, tra le forze politiche, sulle questioni del Comune e della Provincia. Sulla strada dell'Intesa, infatti, da ieri si può dire che il PSI, il PSDI, il PRI non hanno problemi, per DC e PLI il discorso è ancora aperto in positivo in quanto si professa un atteggiamento di collaborazione e di propensione all'attuale della DC e del PLI a non assumere dirette responsabilità nelle giunte e si è fatto detto che la costituzione delle amministrazioni (al Comune e alla Provincia) ed i loro immediati supporti (e cioè la costituzione dei comitati di quartiere, delle sezioni e delle altre forme di articolazione democratica), non rimangono inalterati nella loro struttura e funzione.

Ciò significa che non si può dire che la DC e il PLI scartino a priori una possibilità di rapporto con l'esecutivo. Insomma il documento siglato in un clima positivo di non contrapposizione tra le forze politiche fondamentali che lascia ben sperare la città e la provincia di Napoli per la costruzione di «quelle forme originali e nuove» di governo democratico auspicato da Andrea Geremica, segretario della Federazione napoletana del PCI nel documento siglato il 20 giugno — sono stati ripresi i contatti tra i partiti democratici.

Nell'ultima riunione tra i partiti si è discusso, quindi, esclusivamente di questioni politiche e programmatiche sulle quali si è registrata un'ampia e positiva convergenza. Nessun riferimento è stato invece fatto, nel corso delle riunioni, alle questioni delle strutture delle giunte, anche se ieri certa stampa — che si qualifica sempre più per modo di dire per i «servizi» che rende — ha ritenuto di dover comunicare determinazioni che sono solo del giornalismo che ha scritto, su ipotesi di futuro strutture di giunta, delle quali — ripetiamo — tutti ci confidiamo che non si è discusso.

Naturalmente non è dato di sapere se si tratta soltanto di una «invenzione giornalistica» o se, invece, questa stampa è solita riempire le sue cronache, o se invece — il redattore si è trovato a scrivere per conto di qualcuno che, con queste voci infondate, punta a far fallire quell'intesa che è responsabile per Napoli e la provincia.

Ma — come abbiamo già detto — fortunatamente il clima politico ed il rapporto tra i partiti risulta essere ben diverso, per cui è lecito per i napoletani attendersi finalmente una chiarita per la sicurezza un governo stabile e di largo respiro al Comune ed alla Provincia.

Ai Colli di San Pietro Con il pretesto del turismo vogliono cacciare i contadini

Denunciata dal PCI la manovra speculativa di alcune società immobiliari. Bisogna puntare su un ordinato sviluppo socio-economico del territorio

PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO: Oggi mercoledì 11 agosto 1976. Onomastico: Chiara (domani: Ercolano).
- BOLETTINO DEMOGRAFICO: Nati vivi 70; Morti morti 1; Richieste di pubblicazione 27; Matrimoni religiosi 35; Matrimoni civili 5; Deceduti 40.
- ORARI C.N.A.: La segreteria provinciale della FIBMA (Federazione italiana barbiere misti accomodatori) aderente alla C.N.A. comunica l'orario di chiusura di ferragosto dei barbieri, parrucchieri e misti residenti nel comune di Napoli.
- PARRUCCHIERI E PARRUCCHIERE: CHIUSURA completa da domenica 15 a lunedì 23 agosto.
- BARRIERI ACCOMPAGNATI MASCHILI: CHIUSURA completa da domenica 15 a martedì 17 agosto.
- La Federazione provinciale della C.N.A. (Confederazione nazionale dell'artigianato) comunica che gli uffici situati in piazza Nicola Amore 4, terranno chiusi per ferie i giorni 14-15-16 c.m.
- LUTTO: E' morta Eugenia Bertolè, vedova Vittoria, madre della compagna Sgambardella.
- Alla compagna Sgambardella le condoglianze dei compagni della sezione Chiaia Posillipo e dell'Unità.
- FARMACIE NOTTURNE: Zona S. Ferdinando: Melchiorre e Brugnolo, via Roma 348. Zona Montecalvario: Zona S. Lucia: Langelotti, via Carducci 21; Cristiano, Riviera Di Chiaia 77; Nazionale, via Mergellina 148; Glionna, via Tasso 109. Zona Avvocata-Museo: Creazzola, via Museo 45. Zona Mercato-Pandino: Fasolino, via Duomo, 537; Bianco, piazza Garibaldi 11. Zona S. Lorenzo-Vicaria-Mattara: via S. Giovanni 138; Marotta, Stazione Centrale C. Lucidi; Beneduce, via S. Paolo 20. Zona Stella-S. C. Arena: Di Maggio, via Forla 201; Di Cosiano, via Matilde 72. Zona corso Garibaldi 218. Zona Colli Aminei-Vomero Arenelle: Moschetti, via S. Pasquale 138; Florio, piazza S. Andrea 28; Ariston, via Ferdinando 144; Vomero, via Merlani 37; Muncione, via D. Fontana 37; Russo, via Simone Martini 20. Zona Fuorigrotte: Cotroneo, piazza Marc'Antonio Colonna 21. Zona Socavo: De Vivo, via Epomoneo 151. Zona Milano-Secondigliano: Chiedini, corso Secondigliano 174. Zona Bagnoli: De Luca, via L. Silla 65.
- AMBULANZA GRATIS: Telefonando al numero 441344 si ottiene gratuitamente il servizio istituito dall'assessorato alla sanità per il trasporto in ambulanza di ammalati esclusivamente infettivi dal domicilio al «Cotugno» e alle cliniche universitarie.

Nulla di fatto dopo le riunioni al Comune e alla Provincia

Sempre più reale a Salerno il pericolo di scioglimento

Minacciata dalla Dc la vita delle assemblee elette il 15 giugno - «Chiesti a titolo personale - sostiene il dc Gargani - i voti dei neofascisti» - Appello di Pci, Psi e Psdi al senso di responsabilità democratica - Corrette dimissioni di Mobilio al Comune

Nel silenzio generale dei consiglieri democristiani sono cadute l'altra sera le dichiarazioni del consigliere fascista. Da Fazio la riunione del Consiglio provinciale convocata per eleggere la nuova amministrazione, «i voti per l'elezione di Malo a presidente dell'Amministrazione provinciale - ha affermato De Fazio - ci furono più volentieri richiesti da autorevoli consiglieri provinciali dello scudo crociato e da un dirigente della segreteria. Si trattava di scongiurare il pericolo comunista».

Ancora più duro è stato ieri mattina a questo proposito il commissario provinciale del Msi, che ha affermato che i voti «furono pluri dalla Dc al Consiglio provinciale». Quel che è più grave è il silenzio assoluto sceso dai consiglieri dello scudo crociato.

Di fronte a questa accusa sono stati costretti ad aggirare l'ostacolo come ha fatto Gargani, della segreteria provinciale dc, dichiarando che il suo intervento al Consiglio provinciale «non fu un fatto sicuro, a un anno dall'insediamento della Provincia e il Comune di Salerno sono senza amministrazione e rischiano lo scioglimento». Per l'irresponsabile comportamento della Dc che nella nostra città ha scelto la strada dell'oltranzismo e dell'arroganza, il documento sottoscritto da Pci, Psi e Psdi si legge che «Pci, Psi e Psdi constatano con rammarico che non si è potuto arrivare ad un

accordo per quanto riguarda le giunte al Comune e alla Provincia, stante il permanere nella Dc dell'assurda e anacronistica discriminazione che copre soltanto la volontà di conservare un'egemonia ormai superata, posizioni che contrastano con la linea di intesa e collaborazione tra tutte le forze democratiche, dichiarando la propria volontà di insediarsi con i candidati per il presidente, sindaco e giunta da eleggere nei consigli, al fine di dare un'impulso alla vita democratica, con l'impegno di lavorare per l'attuazione dei programmi sottoscritti il 2 marzo scorso, e di non intervenire al più presto alla più larga intesa».

Il documento si articola in tre punti nei quali viene preteso che la Dc non ha rispettato un rispetto da parte dell'opposizione alle giunte, la sua decisione con il Consiglio provinciale si è conclusa con un nulla di fatto: il candidato di Pci, Psi e Psdi, il socialista Gaetano Fasolino, raccolto 15 voti, mentre Malo ha avuto i voti della Dc. Di livello politico ben diverso è più corvo il documento del democratico che è stato il dibattito di ieri mattina al Consiglio comunale. Il sindaco di minoranza, eletto 2 settimane fa, Walter Mobilio, si è dimesso dopo un breve bilancio del suo lavoro motivando la sua decisione con un tentativo fallito di costituire quel progetto per il quale aveva accettato con riserva la sua nomina. Il sindaco di maggioranza, il democristiano di minoranza dc, ha dichiarato che la Dc non può accettare i voti del Msi e poiché questo partito nei fatti non si differenzia dai fascisti, il documento potrà confondersi con essi.

Queste dichiarazioni sono state accompagnate da una serie di asserzioni dei consiglieri dc che per evitare l'«inquinamento fascista» hanno votato alcuni dei loro candidati di provenza, altri si sono dichiarati bianchi.

La riunione, essendo in prima convocazione, si è conclusa con un nulla di fatto e il documento sottoscritto da Pci, Psi, Psdi, compagno architetto Roberto Visconti, ha raccolto nelle tre votazioni 16 voti contro la linea della Dc. Il documento sottoscritto da Pci, Psi e Psdi, che sono ancora meno giustificati visto che l'IACP è privo di una pianta organica, per cui i nuovi assenti (alcuni dei quali hanno lasciato un voto ben pagato pur di fare i «precaristi» all'IACP) non si sa neppure esattamente a quale compito vengano destinati.

Su tutta la questione c'è da registrare, infine, una interruzione del compagno on. Tommaso Biamonte al Ministro di Grazia e Giustizia.

Ugo Di Pace

Gravi ritardi dell'assessorato regionale

Assemblee di contadini per il prezzo del latte

L'Alleanza critica fortemente le inadempienze - Numerose iniziative

L'Alleanza regionale dei Contadini ha deciso di denunciare pubblicamente i ritardi dell'assessorato regionale all'agricoltura per quanto riguarda la vicenda del prezzo del latte.

Da tempo, infatti, l'assessore Costanzo avrebbe dovuto provvedere ad insediare la apposita commissione, prevista dalla legge di normativa nazionale, ma le vicende della crisi regionale hanno avuto, evidentemente, seri contraccolpi anche in questo settore, danneggiando così tanto i produttori (che non vedono

rispettati i loro diritti) quando i consumatori che pagano a prezzi più cari qualità di latte non sufficientemente garantite.

Si tratta - sostiene l'Alleanza - in un manifesto fatto affiggere in tutta la regione - di ritardi inammissibili e che sollevano le giuste proteste dei contadini.

Su queste questioni sono state, quindi, previste assemblee in varie zone della regione.

Nel Salernitano questa sera (alle 20) si svolge, infatti, una assemblea nell'aula con-

siliare del Comune di Campagna, a cui sono stati invitati i sindaci della piana del Sele e le forze politiche democratiche. Per l'Alleanza il presidente della organizzazione Elio Barba.

Giovedì è prevista anche una assemblea nel Vallo di Diano, cui prenderanno parte Vincenzo De Luca e Diego Meli, mentre anche nell'Avellinese sono previste assemblee con la partecipazione del compagno Beatrice.

Da 10 giorni senza stipendio i dipendenti comunali

Oggi per Torre Annunziata riunione in prefettura

Si spera che si presentino i dirigenti del Banco di Napoli, attualmente in villeggiatura, e che la vicenda possa concludersi positivamente - Pesanti responsabilità per la grave situazione igienico-sanitaria - Provocazioni degli autonomi

A Pomigliano

L'alveo «S. Spirito» è una fogna scoperta

Continua il pericolo d'infezioni - Assemblea pubblica

Indetta dall'Amministrazione Comunale di Pomigliano d'Arco, con la partecipazione dei Comitati di quartiere, del Consiglio di fabbrica dell'Alfa Romeo, dell'Aeritalia, delle forze politiche, si è tenuta una assemblea sui problemi igienico-sanitari rappresentati dall'alveo Spirito Santo, il cui corso attraversa i Comuni di Somma, S. Anastasia e Pomigliano, Caschovio, e nel quale abitualmente immettono i loro rifiuti officii e privati cittadini.

Nella sua relazione - alla presenza dei Sindaci dei Comuni interessati e di numerosi cittadini - l'assessore Lavori Pubblici ha detto che il problema dell'alveo Spirito Santo è di vecchia data dal momento che mai sono stati adottati provvedimenti, eccetto un progetto della Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione di un collettore per le acque dei Comuni di Somma e S. Anastasia.

I Comitati di quartiere, sottolineata la necessità di avviare procedure d'urgenza, hanno chiesto l'individuazione delle responsabilità ed hanno espresso la loro volontà di collaborare con gli organi interessati (Regione, Genio Civile) per una soluzione definitiva del problema.

«La presenza nell'alveo di batteri infettivi - hanno detto - è motivo di costante preoccupazione per noi e per i nostri bambini; i misiami sono insostenibili, dato che lo Spirito Santo continua ad essere una grossa fogna scoperta». I rappresentanti del Genio Civile, cui compete il controllo sui Regi Lagni ove appunto si immette lo Spirito Santo, hanno dichiarato a loro volta di prendere atto del problema e di tener conto delle richieste contenute nel documento approvato alla fine dell'assemblea.

In esso si chiede la istituzione di una commissione intercomunale, una più energica azione contro chiunque scarichi abusivamente nell'alveo, ed un sollecito avvio di provvedimenti da parte degli Assessorati regionali per scongiurare il diffondersi di epidemie.

I dipendenti comunali di Torre Annunziata continuano nella loro protesta per il mancato pagamento degli stipendi del mese di luglio. Ieri mattina gli scioperanti dopo un blocco di mezzogiorno sull'autostrada Napoli - Salerno si sono recati in corteo davanti all'agenzia del Banco di Napoli di Corso Umberto I, i cui dipendenti hanno solidarizzato con i dimostranti. La Banca, infatti, è stata chiusa. Si è tenuto, quindi, un sit-in di protesta durato oltre una ora.

La situazione dovrebbe, secondo notizie ufficiose, sbloccarsi nella mattinata di oggi, quando i dirigenti del Banco di Napoli (che sono i maggiori responsabili della situazione) dovrebbero recarsi ad una riunione in prefettura.

I dirigenti, che sono stati per due giorni introvabili, mentre la vicenda assumeva anche toni drammatici, avrebbero garantito un accordo sullo stanziamento di 583 milioni, concesso dal ministero al Comune vesuviano, l'accordo permetterebbe di pagare gli stipendi e dirimere così la vicenda.

E' comunque inconcepibile che del sito di una banca si crei un piccolo delle autonomie locali».

Il documento denuncia inoltre il comportamento degli autonomi, che non praticano la collaborazione e l'ordine del 25 per cento, non rinunciano a ricattare le amministrazioni locali, negando anticipazioni di ogni genere, anche quando le somme ri-

chieste dalle amministrazioni servono al pagamento degli stipendi ai dipendenti.

Il documento sottolinea - inoltre - la urgente necessità di una normalizzazione della situazione finanziaria dei comuni. E' necessario, ribadisce l'ordine del giorno, che si definiscano ampiamenti i limiti finanziari entro cui si può muovere l'autonomia locale, per questo sono necessari finanziamenti che permettano ben altre possibilità di quelle della ordinaria amministrazione.

L'ordine del giorno dell'attivo provinciale dei lavoratori enti locali CGIL ha anche esaminato la situazione venuta a crearsi a Torre Annunziata ed esprime la solidarietà con i dipendenti in lotta da ben 10 giorni, e la propria indignazione nei confronti dei dirigenti del Banco di Napoli che, con il loro inqualificabile comportamento, hanno permesso il verificarsi di una tale situazione.

La segreteria dei sindacati unitari si impegna, altresì - ad attuare tutte le iniziative, locali e nazionali, che possono condurre ad una soluzione dell'attuale stato di crisi, in cui versano le autonomie locali, e di cui Torre Annunziata, in questi giorni, è l'esemplificazione più clamorosa.

Le iniziative amministrative a Torre Annunziata - intanto - per una rapida soluzione della crisi, continuano. Il segretario Telesse, lo assessore alle Finanze, De Si-

monè, quotidianamente si recano a Napoli per conoscere l'esito delle ricerche dei dirigenti del Banco di Napoli. Anche stamane, Ciro Telesse viene a Napoli, questa volta con fondate speranze di concludere l'ipotesi dei dipendenti della sua città.

E' necessaria, comunque, una qualificata partecipazione dei dirigenti del Banco di Napoli. Senza la loro presenza ogni iniziativa - infatti - cadrebbe nel nulla.

Speriamo, che oggi non si dica che ancora non si è riusciti a rintracciare nessuno, perché allora si cadrebbe nel grottesco!

Vito Faenza

Ustionato in una camera da letto in fiamme

Un uomo di sessantasei anni, Giovanni Campana, è rimasto ustionato al braccio destro per un incendio sviluppatosi nella sua camera da letto.

Le cause dell'incendio sono ancora da accertare. Quando i vigili del fuoco sono intervenuti tutto il mobilio della camera era già distrutto.

Eppure da una recentissima indagine sulla causa del credito agrario in Campania, si apprende che nell'arco 1971-1972 l'erosione media per ettaro di superficie in Italia è stata superiore di circa il 25 nei confronti di quella regionale.

Di conseguenza una mancata azione di controllo dell'azienda, così maggiorati per i coltivatori campani, nell'ambito delle iniziative superiori a quelli pur consentiti, ottenuti. D'altra parte il divario tra la crescita in termini di produzione e la creazione di ricchezza esprime di per sé un fatto negativo.

Quanto poi alle forme di credito, quello di esercizio nel periodo 1971-1972 subisce in Campania un incremento maggiore alla media nazionale. Per il credito di miglioramento invece i livelli sono inferiori sia a quello di esercizio che alla corrispondente quota nazionale.

E in queste due cifre contenute nel rapporto, una maggiore domanda di credito per una agricoltura che vuole raggiungere indici più alti nell'impiego di tecnologie.

Ma al tempo stesso non è possibile ignorare nella realtà della Campania come ciò possa accadere, come assai limitate dell'agricoltura regionale. Le più «forti» per intendere di contro all'esistenza di larghissime aree di montagna e di colline arretrate. Queste carenze capacità ed iniziative, in cui l'impiego di risorse e di investimenti a lungo termine è indispensabile e fondamentale.

Una conferma in generale della necessità di interventi qualificati in direzione di una agricoltura che in Campania ha i titoli per conquistare i livelli assai avanzati di espansione e di sviluppo.



Vitalità e problemi nelle nostre campagne

IN TUTTO il territorio della penisola l'attività primaria negli ultimi venti anni ha visto diminuire sostanzialmente la propria partecipazione al reddito nazionale. Questa diminuzione come è noto si è verificata a vantaggio del settore industriale e di quello terziario. Uno studio condotto dal prof. Tagliacarne per conto dell'Istituto delle Camere di Commercio, dimostra come al tempo stesso nel Mezzogiorno il settore agricolo conservi una rilevanza assai marcata. In realtà nel 1971 il reddito prodotto in questa area del paese dall'agricoltura si aggirava intorno al 35,8% del reddito agricolo nazionale. Nel 71 la percentuale meridionale è salita al 46,7%. Vale a dire che nel Sud è concentrata quasi la metà del reddito agricolo dell'intera nazione. Stelchi il Mezzogiorno, il settore agricolo, la campagna del Nord, in una Italia dal «persistente carattere dualistico» dell'economia.

In questo quadro la Campania registra un incremento del 39,7% per ciò che concerne il reddito prodotto abitante nell'attività agricola per il medesimo arco di tempo 1951-1971.

La provincia di Caserta a sua volta rappresenta l'aumento massimo in questa direzione rispetto all'intero complesso nazionale.

Napoli infine figura al primo posto tra le province nella formazione del reddito nazionale del settore con il 3,26% sul totale generale.

Dalle cifre si può emergere l'ordine di importanza della campagna in Campania, un fattore sempre più insostituibile di sviluppo economico.

Una agricoltura che non abbia sbagliato a definire più volte «trattamento dotato e dispendioso ad un uso razionale» della propria ricchezza potenziale dunque. Soprattutto grande capacità «auto-propulsiva». Un'incrollabile volontà di progresso in migliaia di coltivatori, braccianti, di associazioni di produttori agricoli, che hanno saputo e sanno guardare l'incremento della produzione lorda vendibile regionale che nel '63-72 è stato nettamente più elevato che nel complesso del Paese.

Eppure da una recentissima indagine sulla causa del credito agrario in Campania, si apprende che nell'arco 1971-1972 l'erosione media per ettaro di superficie in Italia è stata superiore di circa il 25 nei confronti di quella regionale.

Di conseguenza una mancata azione di controllo dell'azienda, così maggiorati per i coltivatori campani, nell'ambito delle iniziative superiori a quelli pur consentiti, ottenuti. D'altra parte il divario tra la crescita in termini di produzione e la creazione di ricchezza esprime di per sé un fatto negativo.

Quanto poi alle forme di credito, quello di esercizio nel periodo 1971-1972 subisce in Campania un incremento maggiore alla media nazionale. Per il credito di miglioramento invece i livelli sono inferiori sia a quello di esercizio che alla corrispondente quota nazionale.

E in queste due cifre contenute nel rapporto, una maggiore domanda di credito per una agricoltura che vuole raggiungere indici più alti nell'impiego di tecnologie.

Ma al tempo stesso non è possibile ignorare nella realtà della Campania come ciò possa accadere, come assai limitate dell'agricoltura regionale. Le più «forti» per intendere di contro all'esistenza di larghissime aree di montagna e di colline arretrate. Queste carenze capacità ed iniziative, in cui l'impiego di risorse e di investimenti a lungo termine è indispensabile e fondamentale.

Una conferma in generale della necessità di interventi qualificati in direzione di una agricoltura che in Campania ha i titoli per conquistare i livelli assai avanzati di espansione e di sviluppo.

Gennaro Limone

Ancora proteste a Salerno

Ingiustificate le sedici assunzioni all'IACP

Continuano le proteste, a Salerno, per le 16 assunzioni clientelari avviate, dal 1. agosto, all'Istituto Autonomo Case Popolari.

Quest'ente - come è noto - è tuttora diretto da un consiglio di amministrazione ormai largamente scaduto e che finora non ha mai rinnovato soltanto per le crisi dell'amministrazione provinciale di Salerno e della regione.

Ciò nonostante il consiglio di amministrazione - che dovrebbe soltanto assicurare lo svolgimento della ordinaria amministrazione - ha deciso di procedere ad assunzioni per «chiamata diretta», che sono ancor meno giustificati visto che l'IACP è privo di una pianta organica, per cui i nuovi assenti (alcuni dei quali hanno lasciato un voto ben pagato pur di fare i «precaristi» all'IACP) non si sa neppure esattamente a quale compito vengano destinati.

Su tutta la questione c'è da registrare, infine, una interruzione del compagno on. Tommaso Biamonte al Ministro di Grazia e Giustizia.

SCHERMI E RIBALTE

- TEATRI**
- MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 417.426)
Spettacolo di Strip-tease.
- TEATRO DEL PARCO** (Villa P. Sanali - Tel. 411.762)
«La commedia di la Pignata», con Ida Di Benedetto. Regia di Nico Galdieri.
- CINEMA OFF D'ESSAI**
- CINETECA ALTRO (Via Pont'Alba n. 30)
(Chiusura estiva)
- EMERSON (Via F. De Mura - Tel. 377.046)
(Chiusura estiva)
- MAXIMUM (Viale Elena, 19 - Tel. 682.114)
(Chiusura estiva)
- NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.371)
(Chiusura estiva)
- NUOVO** (Via Montecalvario, 16 - Tel. 412.410)
(Chiusura estiva)
- SPOT - CINQUELU** (Via M. Rota, 5 al Vomero)
(Chiusura estiva)
- PARCHI DIVERTIMENTI**
- LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma Bersaglieri)
Attrazioni per tutte le età.
- CINEMA PRIME VISIONI**
- ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057)
(Chiusura estiva)
- ACACIA (Via Tarantino, 12 - Tel. 370.871)
(Chiusura estiva)
- ALCYONE (V. Lomonaco, 3 - Tel. 418.880)
(Chiusura estiva)
- AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128)
(Chiusura estiva)
- ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 - Tel. 416.731)
(Chiusura estiva)

- AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
(Non pervenuto)
- AUSONIA (Via R. Cavero - Tel. 444.700)
Quelli della calibro 38, con M. Buzzilli - DR (VM 14)
- CORSO (Corso Meridionale - Tel. 339.911)
Quelli della calibro 38, con M. Buzzilli - DR (VM 14)
- DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134)
(Chiusura estiva)
- EXCELSIOR (Via Milano - Tel. 268.479)
Il settimo viaggio di Sindbad, con Kervin Matthews
- FIAMMA (Via C. Poggio, 46 - Tel. 416.988)
(Chiusura estiva)
- FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Tel. 417.437)
(Chiusura estiva)
- FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
(Chiusura estiva)
- METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.880)
Quelli della calibro 38
- ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 418.880)
(Chiusura estiva)
- ROXY (Via Taras - T. 343.149)
(Chiusura estiva)
- SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 - Tel. 415.572)
(Chiusura estiva)
- TITANUS (Corso Nocera, 37 - Tel. 688.360)
(Chiusura estiva)
- PROSEGUITO PRIME VISIONI**
- ACANTO (Via Augusto, 59 - Tel. 418.880)
La moglie giovane
- ADRIANO (Via Montecalvario, 12 - Tel. 313.005)
(Chiusura estiva)
- ALLE GINESTRE (Piazza S. Vito - Tel. 416.731)
(Non pervenuto)

- Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazioni del cinema:**
- A = Avventuroso
C = Comico
DA = Drama
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satira
SM = Storico-epico
M nostro giudica sul film visto espresso sul modo seguente:
- = eccezionale
●●●● = ottimo
●●● = buono
●● = discreto
● = mediocre
V M 18 = vietato ai minori di 18 anni
- ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 - Tel. 377.583)
La lupa mannara, con A. Borel - DR (VM 18)
- ARGO (Via Alessandro Poggio, 4 - Tel. 274.764)
Le tentazioni impure
- ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.352)
I racconti immorali, di W. Borovick - SA (VM 18)
- BERNINI (Via Bernini, 113 - Tel. 377.109)
Ai confini della realtà, con K. Sasaki - A
- CORALLO (Piazza G.E. Vico - Tel. 444.800)
I 4 dell'Apocalisse, con F. Testi - A (VM 18)
- DIANA (Via Luca Giordano - Tel. 377.352)
(Chiusura estiva)
- EDEN (Via G. Saffarica - Tel. 322.744)
Racconti immorali, di W. Borovick - SA (VM 18)
- EUROPA (Via Nicola De Luca, 49 - Tel. 283.423)
La mezzana, con C. De Sica - SA

- GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Tel. 291.309)
Ai confini della realtà, con K. Sasaki - A
- MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.933)
Le tentazioni impure
- PLAZA (Via Kerker, 7 - Tel. 370.519)
(Chiusura estiva)
- ROYAL (Via Roma, 353 - Tel. 403.588)
Hold-up istantanea di una rapina, con F. Stifford - DR (VM 18)
- ALTRE VISIONI**
- AMEDEO (Via Martucci, 63 - Tel. 680.266)
(Chiusura estiva)
- AMERICA (San Martino - Tel. 248.982)
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato - SA (VM 14)
- ASTORIA (Salita Taras - Tel. 343.722)
(Chiusura estiva)
- ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
(Chiusura estiva)
- AZALEA (Via Cinnamo, 33 - Tel. 619.230)
Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto, con M. Melato - SA (VM 14)
- A-3 (Via Vittorio Veneto - Milano - Tel. 740.60.48)
(Non pervenuto)
- BELLINI (Via Bellini - Tel. 343.222)
(Chiusura estiva)
- BOLIVAR (Via R. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552)
(Chiusura estiva)
- CAPITOL (Via Marsicano - Tel. 342.469)
Brave Les, con L. Shang - A
- CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441)
(Chiusura estiva)
- COLOSSEO (Galleria Umberto - Tel. 416.334)
I nemici di Canterbury, di P. P. Pasolini - DR (VM 18)

- DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro - Tel. 321.335)
(Chiusura estiva)
- ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 - Tel. 685.444)
(Non pervenuto)
- LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 - Tel. 760.17.12)
Incontro d'amore, con U. Orsini - S (VM 18)
- MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.628)
(Chiusura estiva)
- POSILLIPO (V. Posillipo, 36 - Tel. 769.47.47)
(Chiusura estiva)
- QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Aosta, 41 - Tel. 616.925)
(Chiusura estiva)
- ROMA (Via Ascanio, 36 - Tel. 760.19.32)
(Chiusura estiva)
- SELIS (Via Vittorio Veneto, 269)
(Non pervenuto)
- TERME (Via Pozzuoli, 10 - Tel. 760.17.10)
Hold-up istantanea di una rapina, con F. Stifford - DR (VM 18)
- VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 377.377)
W. Walker: operazione Estremo Oriente
- TELENAPOLI**
- MERCOLEDI' 11 AGOSTO**
- Ore 20.00 Telenapoli oggi
Film: «Un gangster venuto da Brooklyn» con Little Tony, Angela Luce S (VM 18)
- Ore 21.30 Telenapoli
Ore 22.30 Telenapoli sport
Ore 22.30 Film: «L'ultima cavalcata» con Anthony Quinn

Sulle questioni degli enti locali

Avellino: si incontrano Pci, Psi e Psdi ma la Dc diserta

Senza ragioni l'assenza dello scudocrociato - Il 18 agosto un'altra riunione - Preoccupazioni per la Provincia e per altre amministrazioni

La riunione interpartitica tenuta ieri pomeriggio alla sede del Psdi ha portato ad un ulteriore e più approfondito esame del quadro politico irpino. La Dc ha ritenuto di non dover prendere parte alla riunione alla quale pure era stata invitata dal Psdi che aveva preso l'iniziativa dell'incontro. Aderendo, invece, all'invito loro rivolto vi hanno partecipato comunista e socialisti, oltre ovviamente ai democratici.

E' questo della Dc, un atteggiamento grave, che non trova alcuna giustificazione, anche alla luce del recente documento della sua direzione provinciale con cui si esprimeva disponibilità al dibattito, dalle questioni di convergenza con le altre forze democratiche.

L'incontro di ieri è stato caratterizzato, come dicevamo dalla discussione sulle modalità e i tempi del confronto programmatico per la Provincia, dalle questioni della verifica dell'intesa al Comune di Avellino (in tal senso esiste un preciso impegno nella piattaforma programmatica sottoscritta nell'agosto '75) e dalla costituzione di giunte

politicamente arretrate ad Avella, Mirabella ed Atripalda.

A proposito di queste giunte una preoccupazione è stata espressa dalle forze politiche, che hanno giustamente colto come esse siano state originate dall'atteggiamento di chiusura assunto dalla Dc e ribadito anche con la mancata partecipazione all'interpartitico. Comunisti, socialisti e socialdemocratici hanno trovato un momento di reale e forte convergenza nel riaffermare la validità della linea dell'intesa senza pregiudiziali a sinistra. Difatti, ogni soluzione della crisi della giunta dimissionaria alla Provincia non potrà essere trovata nell'ambito del metodo e della linea dell'intesa, cioè con la definizione di un'organica e valida piattaforma programmatica, dalla cui approvazione ed impegno di realizzazione dovranno scaturire, contestualmente, sia la nuova maggioranza che la nuova giunta.

I partiti hanno concluso il loro incontro, fissando la data della nuova riunione collegiale per il diciotto agosto; ad essa - vale la pena sottolinearlo - saranno di nuovo in-

vitate tutte le forze democratiche. Certo, i tempi davanti alle forze democratiche non sono davvero lunghi: per il ventitré agosto è convocato il Consiglio provinciale, per prendere atto delle dimissioni della giunta e procedere alle elezioni di quella nuova.

Gino Anzalone

Lo inseguono e gli scippano tre milioni

Scippo da tre milioni al parco S. Paolo. Due giovani a bordo di una moto di grosse cilindrata si sono avvicinati ad un'auto, dopo averla seguita per lungo tempo, ne hanno rotto un finestrino e si sono impossessati di una somma di denaro di tre milioni e contenente i soldi.

La somma era stata appena prelevata dai carabinieri dal Banco di Napoli, nella Banca Nazionale del Lavoro di via Diocleziano.

Appena terminata l'operazione era ritornato a casa ed era seguito da una moto. Lo scippo è avvenuto appena il Caporale si è fermato per parcheggiare l'auto.

Impegno della Provincia per sviluppare la cantieristica navale minore

SONO POSSIBILI OLTRE 200 NUOVI POSTI I finanziamenti statali ritardano

Un settore che lavora a tempo pieno con molte ordinazioni dall'estero - La necessità di costruire nuovi scali di alaggio che permettano il varo di scafi più lunghi - Si punta a un accordo con Comune e Regione per realizzare al più presto le opere urgenti

ANCONA, 10. Nel quadro delle iniziative che l'Amministrazione provinciale di Ancona ritiene di portare avanti, in coerenza con gli obiettivi che si era data con le linee programmatiche, assume un aspetto prioritario la difesa e la crescita dei livelli occupazionali nella piccola e media industria del settore che oggi offre particolari possibilità di sviluppo e la cantieristica navale minore, se opportunamente sostenuta da una serie di interventi pubblici e privati volti a favorire nuovi investimenti, il sorgere di nuovi impianti, ad elevare l'attuale livello di occupazione.

Da un'indagine effettuata e dai contatti avuti con i sindacati operai e con gli industriali, risulta che attualmente nella zona del Molo Sud del porto di Ancona esistono cinque cantieri navali con circa 400 dipendenti ed oltre 200 occupati in imprese complementari in tre zone.

La cantieristica del Molo Sud, oltre alla costruzione di scafi da pesca, ha una buona preparazione in quelli per servizi offshore (piattaforme petrolifere, piattaforme petrolifere, piattaforme petrolifere, piattaforme petrolifere, piattaforme petrolifere).

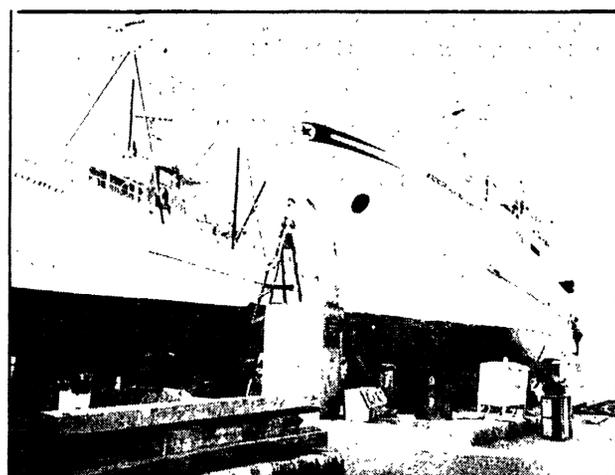
Ostacoli seri, però, al suo concreto soddisfacimento ed alla sua espansione sono rappresentati dalle attuali impossibilità di costruire scali superiori a 50 metri di lunghezza, dalla carenza di spazi per l'impostazione e l'assemblaggio delle parti, dalla mancanza di una adeguata dotazione di gru, di pontoni, di piattaforme petrolifere, di piattaforme petrolifere, di piattaforme petrolifere.

C'è da tenere presente inoltre che la posizione degli attuali scali, i relativi costi di allestimento e la presenza di un bacino galleggiante, in alcune situazioni di estremo disagio al motopeschereccio che hanno un limitato spazio nella darsena del Molo Sud.

Considerato che è generalmente riconosciuto che i problemi della cantieristica minore si differenziano da quelli generali della cantieristica, occorre trovare soluzioni per la continuità e il potenziamento di questa attività produttiva. Interventi che danno da una nuova organica politica marinara del nostro Paese. Tuttavia, pur ritenendo necessario il fare interventi immediati al fine di consentire ed accelerare il trasferimento di tutti i cantieri nelle aree già cedute agli stessi dalla ZIPI, creare le condizioni per la costruzione di nuovi capannoni a terra per gli scafi e il potenziamento dell'ufficio meccanico e fonderia; dotare la cantieristica minore di Ancona di due moderni scali di alaggio, da costruire nelle zone limitate delle aree della ZIPI, capaci di servire tutti i cantieri e con dimensioni adeguate (circa 60 metri di lunghezza e 100 di larghezza).

È chiaro che fino a quando non saranno realizzati gli scali di alaggio non sarà possibile ottenere l'effettivo trasferimento degli impianti e ottenere gli investimenti privati per il potenziamento del settore che porterebbero alla creazione di circa 200-300 nuovi posti permanenti di lavoro.

Di fronte a questa prospettiva l'Amministrazione provinciale ritiene sia giusto che gli enti pubblici, locali e regionali, riflettano e valutino seriamente la convenienza di una utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili o comunque dello sforzo da compiere per reperirle. La spesa per i due scali di alaggio è rilevante, per cui la Provincia ritiene che solo un'azione congiunta con la Regione ed il Comune di Ancona possa portare a realizzare in tempi brevi la loro costruzione. Da contatti finora avuti è emerso che al momento non è possibile l'effettivo finanziamento su leggi nazionali e su finanziamenti statali peraltro carenti. D'altra parte si ritiene di dubbia opportunità e di difficile concretizzazione una diversa utilizzazione dei 25 milioni per il porto che consenta di realizzare gli scali di alaggio.



Due nuovi scafi in procinto di essere varati nei cantieri del Molo Sud di Ancona

L'«Isola purpurea» rappresentata nella villa comunale di Polverigi

Un mese di estenuante lavoro e i bambini diventano «attori»

L'iniziativa organizzata dall'AMELAC e coordinata dal regista Roberto Cimetta - L'intera cittadinanza impegnata a collaborare - Un nuovo e originale «esperimento» culturale - In vernacolo qualche battuta del testo di Bulgakov

POLVERIGI, 10. L'isola purpurea, nell'ombra della villa comunale di Polverigi (un piccolo centro in provincia di Ancona) è stata qualche cosa di più di un semplice esperimento di teatro: il valore culturale e sociale di questo happening, organizzato dalla Associazione marchigiana dei Comuni per le attività culturali (AMELAC), è essenziale e in qualche modo indimenticabile, nel senso preciso che assume una esperienza vissuta globalmente da una intera comunità.

Lo spettacolo lo hanno fatto i ragazzi di Polverigi, con l'aiuto di Cimetta e di Bulgakov, quel grande regista che con tanta intelligenza, negli anni seguenti al '77, bollava nella Russia sovietica il conformismo, l'arida ottusità del «censore» di teatro, l'opacità del potere peggioro. Ora, sicuramente non sarà stato facile far fare amicizia ai giovani polverigiani e Bulgakov, ma il risultato è stato un mese di estenuante lavoro con una intelligenza e una fantasia mirabili, come sempre accade a chi crede in ciò che fa.

Lo spettacolo lo hanno fatto i ragazzi di Polverigi, con l'aiuto di Cimetta e di Bulgakov, quel grande regista che con tanta intelligenza, negli anni seguenti al '77, bollava nella Russia sovietica il conformismo, l'arida ottusità del «censore» di teatro, l'opacità del potere peggioro. Ora, sicuramente non sarà stato facile far fare amicizia ai giovani polverigiani e Bulgakov, ma il risultato è stato un mese di estenuante lavoro con una intelligenza e una fantasia mirabili, come sempre accade a chi crede in ciò che fa.

Attivo del PCI oggi a Macerata
MACERATA, 10. Oggi, mercoledì, presso la sala verde del teatro «Luigi Rossi» di Macerata, alle ore 21, si svolge l'attività provinciale organizzata dalla Federazione comunista sul tema: «Le proposte dei comunisti di fronte alla formazione del governo Andreotti, per far tornare in paese un processo di rinnovamento politico e sociale». Interterra il compagno Lamberto Martelletti, della segreteria del Comitato regionale del PCI.

PESARO - Un documento del Comitato direttivo dell'Alleanza

I contadini preparano iniziative di lotta

PESARO, 10. Lo sviluppo di una lotta di massa, delle campagne, l'unità del movimento contadino, le iniziative politiche e organizzative, sono stati temi oggetto di un attento esame nel corso dell'ultimo Comitato direttivo provinciale dell'Alleanza Contadini di Pesaro.

Inizia oggi il festival a Porto Recanati
P. RECANATI, 10. Da domani, mercoledì, al giorno di Ferragosto: Festival dell'Unità a Porto Recanati. La tradizionale festa di stampa comunista si svolgerà nello stadio «Nazario Sauro».

Da domani, mercoledì, al giorno di Ferragosto: Festival dell'Unità a Porto Recanati. La tradizionale festa di stampa comunista si svolgerà nello stadio «Nazario Sauro».

FERMO - Stretta fiscale

Il Comune in lotta contro gli evasori

In 2500 non pagavano la tassa sul ritiro dei rifiuti

FERMO, 10. La situazione finanziaria degli enti locali si fa sempre più pesante, per cui nessun comune può più permettersi di perdere introiti che gli spettano e che, magari da anni, sono evasi. L'Amministrazione di Fermo da un lato sta cercando di fare i conti con quanti, nei vari settori, sono venuti meno ai loro doveri, dall'altro sta impostando una linea per cui ogni servizio pubblico, che non sia la scuola o i trasporti, deve essere pagato dal cittadino secondo il suo costo reale.

Questa decisione, assunta in consiglio comunale all'unanimità, è arrivata parallelamente all'annuncio che 2500 nuclei familiari sono stati identificati come evasori totali della stessa tassa sul ritiro dei rifiuti. In questi nuclei familiari sono stati individuati come evasori totali della stessa tassa sul ritiro dei rifiuti. In questi nuclei familiari sono stati individuati come evasori totali della stessa tassa sul ritiro dei rifiuti.

Provocazioni fasciste a Porto Recanati

ANCONA, 10. Un nuovo atto di provocazione fascista si è verificato la scorsa notte a Porto Recanati: sul retro del quadro murale del Partito comunista è stata disegnata una svastica. Il fatto, che anche come provocazione costituisce ben misera cosa, non varrebbe la pena di essere segnalato se esso non costituisse che un episodio di una serie di provocazioni che hanno turbato la vita democratica a Porto Recanati.

Si tratta evidentemente dell'autizzarsi di una spirale di provocazione e di teppismo che puntualmente si rinnova con un lucido del 50% a causa dell'inflazione. Sono questi pur parziali atti di una nuova amministrazione, che consentono di contrarre meno debiti con le banche e permettono maggiori margini di manovra agli interventi amministrativi.

che nella coscienza del collettivo contadino è ormai una settimana legislativa e deve essere avviata la fine dell'emarginazione dell'agricoltura. Le condizioni di vita sono pessime, le campagne ci sono. Occorre innanzitutto che il movimento contadino sappia esprimere nei prossimi mesi un grande potenziale di lotta unitaria, che si sviluppi il processo unitario della Costituente contadina. Per realizzare questi obiettivi, il Comitato direttivo provinciale dell'Alleanza contadini ha deciso di moltiplicare gli sforzi per una maggiore mobilitazione politica e organizzativa e di preparare per i prossimi mesi una serie di pubbliche conferenze a livello delle Comunità montane e di comitato per discutere i temi della crisi dell'agricoltura, le iniziative di lotta, la legge sulle ditte agricole, la costituzione del Comitato di zona e i piani di sviluppo aziendali e interaziendali, per stabilire inoltre un nuovo rapporto con la Regione, le Comunità montane e i comprensori.

Chi sono i 7 arrestati a Perugia per l'attentato alla casa del giudice Ariotti

Tra la malavita e lo squadrismo

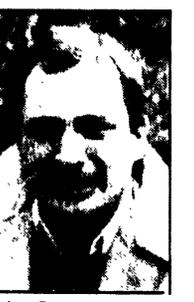
Alcuni legati al giro della droga, altri sfruttatori di prostitute, ma tutti ugualmente teppisti neri - Le bravate nelle file di Ordine Nuovo - Da troppo tempo abituati a farla franca



Giovanni Pieristè



Graziano Gubbini



Luciano Bertazzoni



Ermanno Ballaglini

Giovanni Pieristè, 20 anni, Graziano Gubbini, 26 anni, Ermanno Ballaglini, 22 anni, Patrizio Castellini, 26 anni, Paolo Costantini, 26 anni, Luciano Bertazzoni, 26 anni, Silvano Bagni, 24 anni, una fetta consistente del gruppo ordinovista di Perugia, sono da questa mattina rinchiusi in prigione. La magistratura fiorentina, alla quale per Cassazione proprio una settimana fa venne affidata l'inchiesta, li ritiene gli autori e organizzatori dell'attentato del 12 luglio scorso contro il giudice Ariotti, Vincenzo Sarebbero, insomma, questi sette personaggi dello squadrismo perugino, i nomi dei quali, nella nota successiva all'uccisione del giudice romano Occorsio, spararono due

TERNI - Interrogazione PCI per la fabbrica d'armi

Alla FAET manca personale ma il ministero non assume

I responsabili dello stabilimento hanno chiesto 138 nuove unità - Non attuato il turn-over - Un reparto chiuso per infiltrazioni di acqua

TERNI, 10. Sulla inspiegabile situazione venutasi a creare alla FAET (Fabbrica Armi e Tecnica di Terni), che non poche preoccupazioni provoca fra i dipendenti e fra la popolazione ternana per la precarietà delle possibilità occupazionali presenti e future, il compagno On. Mario Bartolini ha rivolto una interrogazione al ministro della Difesa.

assunti in precedenza dal Ministero e dalle competenti autorità militari, la situazione di complesso continuo peggiorare per ciò che riguarda la produzione e l'occupazione evidenzia al ministro Forlani in modo dettagliato alcuni particolari sullo stato e sulle prospettive della fabbrica. Uno di questi particolari sembra addirittura emblematico della situazione generale: dal tetto del reparto «prova di funzionamento e collaudi delle armi portatili» entra acqua piovana e, sembra, non

Un'interrogazione PCI sui programmi TV

Non si vede il secondo canale in Val di Serra

TERNI, 10. In una interrogazione al ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni il compagno On. Mario Bartolini chiede di sapere se lo stesso è in conoscenza che in alcune zone della provincia di Terni, e precisamente in buona parte del comune di Acquasparta e in tutta la zona della Val di Serra, la ricezione dei programmi televisivi è fortemente carente, tanto che il secondo canale non si vede affatto, mentre il primo è notevolmente e frequentemente disturbato.

Nel solo mese di giugno '76 sono usciti dalla FAET 12 dipendenti e altri 35-40 usciranno entro il 31-12-76 per ragioni limiti di età o per i benefici della legge n. 336 senza che si provveda alla sostituzione degli stessi continuando, nei concorsi per l'assunzione di manodopera banditi dal Ministero della Difesa, ad ignorare completamente la FAET, e ciò nonostante che le autorità responsabili della FAET, e cioè non solo il direttore generale, ma anche il direttore aziendale non è in grado di provvedere, potendo spendere per lavori del genere una somma non superiore alle 250.000 lire». Manca personale al magazzino spedizioni e arrivi - prosegue Bartolini - e ciò anche in conseguenza della preoccupante carenza di manodopera che si continua a registrare in tutta la fabbrica.

La DC e i sacchi a pelo

Scorrendo le pagine de «Il Popolo» di ieri si legge un preoccupato articolo su Umbria Jazz. La nostra ragione vi appare sconvolta, durante il periodo della manifestazione, da sommosse e camionate della polizia impaurite, da un momento di riflessione che può permettere di affrontare temi più ampi sulla situazione culturale in Umbria e sul mondo giovanile.

Il pubblico di «Umbria Jazz» composto di perlopiù da giovani, si sentiva persone che, indubbiamente di tutto, ma il carattere di una manifestazione non è dato dal singolo a suo modo alienato. Il dibattito è costoso, ma un momento di riflessione che può permettere di affrontare temi più ampi sulla situazione culturale in Umbria e sul mondo giovanile. Soprattutto su quest'ultimo punto è necessario far chiarezza rifiutando anatemi e condanne a priori su comportamenti «diversi», ma cercando di spiegare la logica che guida certe manifestazioni esteriori, se è vero che per cambiare la realtà è prima necessario conoscere i meccanismi che la guidano.

TERNI

VERDI: La magnifica
MORMA: Irene, la dolce
MODERNO: Gatti rossi in
un labirinto
LUX: La piscina
FAYON: (Giù per l'aria)

PERUGIA

TURRINO: Per qualche dollaro in
D'AMORISIMO: Il sapore della
psura
MIGNON: Ossessione carnale
LUX: (chiuso per ferie)
FAYON: (Giù per l'aria)
LILLI: Silda negli abissi

FOIGNO

VITTORIA: Poliziotti viziati
ASTRA: Poliziotti viziati... ma
avevano sbagliato

SPOLETO

MODERNO: Perdutamente tuo
TODI

MUNALE: Una Magnum speciale
g. P.

I CINEMA

i programmi di radio UMBRIA

I PRINCIPALI PROGRAMMI DI RADIO UMBRIA DI MERCOLEDÌ 11 AGOSTO

Ore 7.45: Notiziario; 8.15: Rassegna stampa Umbria; 8.40: Almanacco; 9.00: Miscelanea; 11.00: Folk view; 12.00: Dedica; 12.45: Notiziario; 13.00: Ore tredici; 14.00: Discoteca; 16.00: Parliamo con...; 17.30: Radio Umbria Jazz; 18.45: Notiziario; 19.30: Il violino; Buechi a Tchalikowski, a cura di S. Ragni; 22.00: Super session; 22.45: Notiziario; 23.00: Super session.

Per la soluzione della crisi al Comune

A Cagliari DC ancora divisa mentre iniziano le trattative

Oggi la riunione congiunta dei partiti dell'arco costituzionale - Il segretario provinciale dello scudocrociato teorizza la linea della «continuità» - Un documento del PCI: «urgente una svolta profonda»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 10
La crisi comunale di Cagliari sarà esaminata domani in una riunione congiunta convocata nel municipio alle ore 10,30 dai partiti dell'arco costituzionale. L'incontro a cui parteciperanno il PCI, PSDI, DC, PSDUP, PRI, Pli, Pli, DC, costituirà il punto di partenza di un franco dibattito chiarificatore, necessario per arrivare ad una comune piattaforma programmatica. Questa è la tesi portata avanti dai socialisti (concordi i socialdemocratici e i repubblicani, sia pure con qualche differenza) in una riunione informale tra le delegazioni dei partiti della discolta maggioranza. In questa riunione non sono mancate le polemiche e le resistenze, soprattutto da parte dei rappresentanti della DC.

In particolare il segretario provinciale democristiano, on. Guido Spina, è intervenuto teorizzando un'«linea di continuità»: sostiene cioè che non esistono le condizioni per «aprire ai comunisti», e che la crisi del Comune capoluogo «è un problema solo attraverso la ricostituzione del centrosinistra».

Come si spiega il comportamento da «guerra fredda» dell'Unione dei deputati venuto massimo esponente dello scudo crociato in provincia per un cumulo di fortune circostanze? A parte che la DC è divisa sulla soluzione da dare alla crisi comunale, il «gruppo De Sotgiu» per esempio ritiene indispensabile la collaborazione di un grande partito popolare come il PCI, vi è da dire che tanta «durezza» si comprende non la garanzia che il partito di maggioranza relativa vuole dare all'opinione pubblica conservatrice alle forze dominanti, in via immediata e in prospettiva. In via immediata, cioè come argine contro la spinta a sinistra che in questi giorni hanno espresso attraverso la forte avanzata del PCI e contro le rivendicazioni che una molteplicità di forze sociali avanzano. In prospettiva, per la ricostituzione di una formula di governo che assicuri una qualche «continuità» con il passato infuato delle lottizzazioni e della speculazione edilizia, degli affari da sottogoverno e delle clientele parassitarie.

E' anche vero che diverse posizioni si scontrano all'interno della DC, anche se per il momento prevalgono i fautori della cosiddetta «giunta di solidarietà democratica».

Non è detto, però, che uomini come Spina, oltranzisti oltre ogni limite, come si è potuto constatare anche nel recente dibattito al Consiglio regionale sardo, riescano a spuntarla. Ed è evidente che certi manovratori, nascosti dietro le quinte, siano sicuri di poter camminare sul velluto.

I dirigenti più responsabili e meno integralisti della DC sanno che le cose sono cambiate anche a Cagliari. E' bastato il tempo in cui la DC e i suoi dirigenti afferravano tutte le occasioni che venivano loro offerte per dimostrare il più sovrano disprezzo per la volontà popolare e degli orientamenti della opinione pubblica.

La realtà è che siamo in una fase di «guerra politica». Lo stesso travaglio di un'organizzazione di una contestazione strisciante nei confronti di squallidi e inetti personaggi pervicacemente arroccati al passato induce a pensare che il tentativo di rilancio del centrosinistra, sia pure agitato, non è riuscito a spuntarla. La spinta al nuovo può, in questa fase, allargare i varchi.

chi aperti il 20 giugno, e riempire il vuoto che si è aperto nel governo cittadino.

In questo quadro le otto proposte programmatiche avanzate nei giorni scorsi dal PCI costituiscono un ottimo punto di riferimento.

«E' indispensabile» sostiene il nostro partito in un documento diffuso a migliaia di copie nei quartieri, nelle fabbriche, negli uffici — una svolta radicale e profonda al Comune di Cagliari, che coinvolga tutte le forze democratiche e antifasciste. Occorre un sollecito esame per definire la situazione politica e varare un programma realistico, fattibile, serio. Ogni pregiudiziale anticomunista deve cadere, come ha indicato il voto del 20 giugno, solo nell'unità e nell'intesa di tutti i partiti autonomistici è possibile uscire dalla crisi. I comunisti si dichiarano disponibili di fronte ad ogni proposta e iniziativa che tenda a questo fine».

g. p.

Dopo la loro scarcerazione

A Palermo riassunti i 7 netturbini accusati di truffa aggravata

PALERMO, 10
Sono stati riassunti dalla Azienda municipalizzata della nettezza urbana di Palermo i sette netturbini che erano stati arrestati il mese scorso per truffa aggravata ai danni del Comune per assenteismo, che erano stati poi messi in libertà provvisoria.

I sette, Salvatore Drago, Gioacchino Vitale, Salvatore Gnozzo, Gaspare Marino, Francesco Paolo Romagnolo,

Ciamomo Liga e Francesco Di Fresco, erano stati oggetto anche di un provvedimento di sospensione da parte dell'Azienda, che il Consiglio di amministrazione avrebbe dovuto ratificare entro 20 giorni attraverso l'accertamento delle manchevolezze contestate. Siccome l'indagine della magistratura è ancora in pieno svolgimento, l'Azienda ha dovuto riasumere i dipendenti per mancanza di prov. sindacati confederali.

Un documento dei sindacati

Riforma burocratica in Sicilia: denunciati i ritardi

PALERMO, 10
Il sindacato CGIL dei dipendenti regionali sollecita al presidente della Regione designato, Bonfiglio, l'adempimento degli impegni ripetutamente presi dai governi regionali via via succedutisi per la riforma burocratica. E' questo il senso di un documento inviato dalla segreteria regionale dell'organizzazione sindacale al presidente della Regione, approvato dall'ARS sei anni sceltro, non è stata realizzata. Non esiste ancora il regolamento di attuazione. Rimangono irrisolti alcuni dei problemi generali della riforma di rilevante importanza come la definizione della contrattazione triennale, mentre l'esecutivo regionale è costretto a sacrificare tali necessità alle pretese di ristretti gruppi, anche attraverso un rapporto privilegiato con il presidente alla presidenza e un sindacato autonomo e assolutamente estraneo alle problematiche dei lavoratori. Il documento è in funzione di discriminazione nei confronti dei sindacati confederali.

Per il contratto aziendale

Sciopero a tempo indeterminato alla Raffineria Mediterraneo

MESSINA, 10
Sciopero a tempo indeterminato delle maestranze della raffineria Mediterraneo di proprietà del petroliere Montedison (Messina) per il contratto integrativo aziendale.
I lavoratori hanno proclamato l'astensione dal lavoro che inizierà nei prossimi giorni per sollecitare i dirigenti della Montedison ad una risposta precisa circa la richiesta dell'apertura delle trattative da tempo formata dalla Confederazione sindacale unitaria per il contratto integrativo aziendale, essendo scaduto l'accordo precedente il 31 maggio scorso.
La piattaforma pone il problema degli investimenti, dell'occupazione, dell'organizzazione del lavoro, del controllo della «mobilità» interna del personale, della sicurezza, della sicurezza rurale, la forestazione produttiva, l'attività valutistica e la viabilità minore. Darono qui di seguito alcuni particolari di questo piano. Quello che ci preme mettere in evidenza subito è il valore che deriva dal contratto di lavoro, evitando di commissionare ad uffici tecnici ricerche e schemi di programmi che estraneano il contributo democratico delle forze locali e degli stessi enti che operano nella zona.

Approvato dalla Comunità montana della zona nord-occidentale

Un «piano-quadro» per 9 Comuni della Murgia

Inizio concreto dell'attività dell'ente dopo anni di immobilismo — I comunisti riconfermano la linea dell'unità per una adeguata realizzazione degli interventi

Dal nostro inviato

RUVO DI PUGLIA, 10
Finalmente si muove qualcosa, e concretamente, nelle Comunità montane della Puglia, le cui zone furono delimitate dalla legge regionale del 5 settembre 1972. La Comunità montana della Murgia nord occidentale, che interessa gli agri di Andria, Minervino, Spinazzola, Altamura, Gravina, Foggia, Ruvo di Puglia, Corato, Bitonto, Toritto e Poggiorini, ha approvato il piano stralcio per il 1976 nel quale è stata presa in considerazione, per la direzione degli interventi, la zona del territorio che ha più urgente bisogno, dal punto di vista economico sociale, e cioè quella dell'Alta Murgia. Il piano stralcio riguarda il miglioramento dei pascoli, il piano idrico e fini zootecniche, la sicurezza rurale, la forestazione produttiva, l'attività valutistica e la viabilità minore. Darono qui di seguito alcuni particolari di questo piano. Quello che ci preme mettere in evidenza subito è il valore che deriva dal contratto di lavoro, evitando di commissionare ad uffici tecnici ricerche e schemi di programmi che estraneano il contributo democratico delle forze locali e degli stessi enti che operano nella zona.

Il ritorno al piano stralcio della Comunità della Murgia nord occidentale va detto che esso si propone di devolvere al settore della forestazione 500 milioni da utilizzare per 500 ettari. Per quanto riguarda la sicurezza nelle campagne si vuol dotare 300 aziende di apparecchiature ricetrasmittenti per una spesa complessiva di 45 milioni; per l'attività valutistica si tratta di fornire 14-20 mila piante di abete e pino per un valore di 45 milioni; per la viabilità minore si prevedono 500 milioni per il miglioramento dei pascoli dell'invaso di Montecaccia (24 mila metri quadrati) per cui è prevista anche la costruzione di fontanili pubblici con abbeveratoi opportunamente localizzati lungo strade e sentieri. Il piano stralcio prevede inoltre la costruzione di un centro di servizi albergo-vergieri negli agri di Andria, Minervino e Spinazzola.

ne della più ampia rappresentanza delle forze democratiche. Per questo i comunisti riconfermano la linea già indicata al convegno regionale pugliese sui problemi della Comunità montane e delle zone interne che si tenne ad Andria nel marzo 1976, la linea cioè dell'unità anche nelle Comunità ladine e gravi problemi da affrontare non chiedono certamente divisioni e contrapposizioni ma, al contrario, esigono il massimo di coesione e di unità delle forze democratiche e non solo per elaborare piani efficienti ed efficaci che siano veramente il risultato dell'unità politica delle popolazioni e delle forze sociali, ma anche per poter e meglio portare avanti la battaglia diretta ad ottenere tutti i mezzi necessari alla loro realizzazione.

Italo Palasciano

Grave lutto del compagno Luigi Cogodi

Stroncato da un male inaspettato a 68 anni è morto il compagno Luigi Cogodi, Militante del PCI, il compagno Cogodi è stato sempre in prima linea in tutti i momenti della lotta per la riscossa della nostra agricoltura e per l'affermazione di ideali autonomistici e antifascisti.

Alta vedova Angelina Erru ed ai figli, in particolare al compagno Luigi, vicepresidente del gruppo del PCI al Consiglio comunale di Cagliari e membro del Comitato federale del PCI, e Pino sindaco di S. Basilio, si unisce il più sentite condoglianza dei comunisti sardi, del Comitato e della segreteria federale, del Comitato regionale del PCI e della redazione dell'Unità.

Il partito

ATTIVO SEGRETARI DI SEZIONE A CAGLIARI
Per oggi mercoledì 11 alle ore 18 è convocato a Cagliari l'attivo dei segretari di sezione della federazione comunista. All'ordine del giorno: La proposta del PCI di fronte alla formazione del nuovo governo.

Formata una giunta ibrida nella Comunità montana dell'Alto Basento

La DC «sceglie» l'inerzia

Ci sono voluti 9 mesi per l'elezione dell'esecutivo - Profondi contrasti nello scudocrociato - Una soluzione che non tiene conto dei profondi mutamenti politici avvenuti in Basilicata con il 20 giugno - La gravità della situazione impone soluzioni unitarie



Un aspetto dell'abbandono dei Comuni interni della Basilicata

I sindacati sollecitano un accordo tra i partiti

Distretti scolastici in Abruzzo: la Regione non ha ancora deciso

La definizione dell'ipotesi di organizzazione territoriale rinviata di mese in mese

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 10
La definizione dei distretti scolastici rinviata di mese in mese da parte della Giunta regionale è stata oggetto di una precisa presa di posizione delle Federazioni sindacali Unitarie CGIL, CISL, UIL dell'Aquila.

Avviene infatti, che mentre tutte le altre Regioni italiane da tempo hanno provveduto alla istituzione dei distretti scolastici, la Regione Abruzzo, pur avendo su questo problema due diversi progetti di legge da esaminare, uno della DC ed uno del PCI, per l'assenza di una chiara scelta in fatto di programmazione economica e di organizzazione del territorio, non ne inizia neppure il relativo esame per la definizione territoriale.

Il fatto è che tra i due progetti che stanno alla base di questo importantissimo problema di strutturazione vi sono notevoli differenze. Il progetto di legge della DC, infatti, è animato da una visione che non tiene presenti le realtà della nostra regione e si muove ancora secondo la vecchia logica di interventi disarticolati, per settori.

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 10

Una simile preoccupazione non sfiora neppure la mente dell'illustre ing. Binaghi. Chunque altro, al suo posto, cerca o falsa la notizia, avrebbe ritenuto utile, moralmente e politicamente corretto rimanere nel proprio ufficio, vigilare sui banchi, seguire i lavori dei tecnici. Insomma, l'ing. Binaghi dovrebbe trepidare, come tutti noi facciamo, ma con ben altra autorevolezza, sulla sorte della nostra poca ma preziosa acqua potabile. Ha invece preferito giocare al tennis.

La Federazione unitaria sollecita perciò le forze politiche democratiche a trovare un accordo almeno sulle linee generali di una ipotesi di organizzazione territoriale per comprensori economici urbanistici all'interno dei quali collocare i vari servizi.

I sindacati chiedono in sostanza: efficienza e funzionalità del servizio scolastico ed economico nella spesa; massima integrazione nei servizi e delle infrastrutture ad essi collegati, non ipotizzando necessariamente una rigida concentrazione di una visione dinamica delle strutture della scuola secondaria oggi esistenti, nelle prospettive di una riforma e della riqualificazione di tutte le strutture educative, assicurando in particolare la omogeneità qualitativa del servizio scolastico alla diversità della scala demografica e territoriale, anche attraverso la compressione dell'intera gamma di opzioni in una scuola secondaria riformata, onnicomprensiva e polivalente; finalizzazione della organizzazione territoriale della scuola alla piena realizzazione del diritto allo studio riducendo il fenomeno dei pendolari nella scuola.

Il nostro servizio

POTENZA, 10

Il discorso del rilancio dell'attività politica e dell'iniziativa, del partito della Comunità montana lucana, alla luce del risultato del 20 giugno, è sempre più presente nel dibattito tra le forze politiche e democratiche in questo momento di grave crisi per l'agricoltura della Regione duramente colpita dalle recenti avversità atmosferiche.

Dunque, le Comunità montane possono svolgere un ruolo importante per venire incontro ai coltivatori, che abbandonano, in primo luogo da parte della DC, atteggiamenti e metodi fondati sulla politica dell'ordinaria amministrazione o della più completa e totale inerzia, come è il caso della Comunità montana Alto Basento. La storia di questa Comunità montana (comprende i Comuni di Avigliano, Cancellara, Pignone, Albano, Potenza, Veglio, Brindisi e Trivigno) è l'esempio più esplicito di come una parte della classe politica non ha fatto quello che secondo lo spirito della legge nazionale sulla montagna prima, e quella regionale poi, deve essere considerato un dovere: l'informazione, ma anche un nuovo terreno di democrazia e partecipazione per le popolazioni interne, su quale misurarsi.

Comunitario con una giunta che metta all'opposizione 5 Comuni democratici. La gravità della situazione impone quindi, soluzioni unitarie immediate: 446.811.600 milioni in dotazione alla Comunità (somma maturata a tutto il '74 che si trova nelle casse del Banco di Napoli) attendono di essere spesi secondo una programmazione democratica.

E non può la collettività non essere coinvolta e i contadini colpiti da danni incalcolabili, i giovani, continuare ad attendere.

Arturo Giglio

Dal corrispondente

CROTONE, 10

In pieno svolgimento il Festival dell'Unità di Crotone che, iniziato sabato scorso, ha già segnato primi importanti successi sia sul piano dell'organizzazione che in quello delle iniziative svolte tra quelle, numerose, previste nel programma. Il tema è noto: «L'Unità è un dovere».

Il numero delle presenze è elevato e, fra queste, numerose quelle dei turisti. Nel campo delle iniziative politiche rilevante il dibattito (svoltosi domenica sera) introdotto dal sen. prof. Paolo Brezzi, indipendente di sinistra, sul tema «L'impegno dei cattolici per il rinnovamento della società».

In un auditorio attento, prevalentemente femminile, il problema dell'autonomia dei cattolici rispetto alla rappresentanza che di essi la DC ha preteso, arbitrariamente in un trentennio di politica di potere, è stato illustrato con molta chiarezza e seguito con vivo interesse, stimolando, quindi, il dibattito sul problema del Concordato.

La giornata di domani, mercoledì, presenta intanto due iniziative: una di carattere politico, l'altra di carattere artistico — che, per la preparazione che le ha precedute e per gli argomenti che tratteranno, sono particolarmente attese. Si tratta di un dibattito con il sen. Emilio Argiroffo tema «Una moderna legge sull'aborto per una maternità libera e consapevole» e di una rappresentazione teatrale dal titolo «Lori signori» tratta dai corsivi di Fortebraccio ed eseguita con la regia di E. Diroll.

Forte successo della manifestazione

A Crotone anche numerosi turisti nella «cittadella»

Oggi un dibattito sull'aborto — Inizia domani la festa ad Isola Capo Rizzuto

Dal corrispondente

CROTONE, 10

Il programma comprende, nella prima giornata il comizio di apertura (ora 20), il Gruppo Folk calabrese (ora 21), apertura Balera con «The Company» (ora 23). Nella seconda giornata sono in programma una conferenza dibattito sul tema «Turismo e territorio» organizzato dall'ARCI (ora 10); inizio del concerto di musica per bambini (ora 10); marcia per il paese (ora 17); inizio torneo di briscola (ora 18); canti popolari calabresi (ora 19); concerto di musica da camera (ora 21); apertura della Balera con «The Company» (ora 23).

La seconda giornata conclusiva, quindi, avrà la mostra di pittura dei bambini (ora 10); giochi all'aperto con i bambini (ora 10); gioco di equilibrio con la bicicletta, ecc. (ora 17); finale del torneo di briscola (ora 18); comizio di apertura (ora 20); musiche popolari napoletane con «I contadini della Zabatta» (ora 21).

Sempre nella provincia il 7 e l'8 agosto si sono svolte le feste a Lettomannopello, dove il sindaco Binaghi ha dato un largo respiro internazionale alla festa che è ormai diventata un appuntamento fisso annuale per i laureati.

Nella città di Pescara nelle case popolari del quartiere Zanni sempre nei giorni 10 e 11 agosto si svolgerà una festa che ha visto, tra l'altro, un riuscito dibattito tra le forze politiche democratiche, che ha visto la partecipazione del segretario della sezione «Togliatti» con un intervento programmatico.

Dopo la festa della sezione di Roccamorice (4 agosto) si sono svolte due altri grandi iniziative nella provincia. Quattro giornate piene di iniziative politiche, culturali e ricreative. La partecipazione di Dom Franzoni e un grosso dibattito sulla questione femminile sono stati i momenti centrali della festa che ha visto anche la esibizione del gruppo Operaio di Pomigliano d'Arco.

L'altra grossa festa si è svolta il 6-7 agosto a Loreto. La partecipazione del coro folk slovacco ha dato un largo respiro internazionale alla festa che è ormai diventata un appuntamento fisso annuale per i laureati.

Quest'anno la festa dell'Unità e della Stampa comunista sarà caratterizzata da un importante dibattito fissato per venerdì 13 — ore 17,30 — cap. gruppo e la sezione del PCI, rispettivamente della DC e del PSI; Dante Maggi, segretario regionale del PSDI; Franco Cicerone, consigliere regionale del PCI; un rappresentante dell'Ente autonomo Parco nazionale d'Abbruzzo; i sindaci del Parco e gli esponenti delle forze politiche democratiche locali.

Un altro dibattito sul ruolo della donna nella società che camba, si svolgerà giovedì 12.

Ermanno Arduini

Il diritto nell'acqua

Sulla vicenda (il presunto inquinamento del bacino del Fiumedomo n.d.r.) abbiamo intervistato il direttore dell'ente Fiumedomo, ing. Roberto Binaghi. Lo abbiamo rintracciato ieri al Tennis Club. Non appena ha saputo di cosa intendevamo parlarci non ha gradito affatto di essere intervistato. «Sono tutte idiozie», ha urlato interrompendo solo per un attimo un set evidentemente molto impegnativo. Alla richiesta di una smentita ufficiale, Binaghi ha gridato ancora con voce alterata dalla rabbia: «Non c'è niente di vero. Sono balle di quel buffone (il prof. Nicola Buzzo, presidente dell'Associazione Sarda da Salvara n.d.r.). Scrivetelo pure a nome mio».

Così riferiva l'«Unione Sarda» del 10 agosto in un articolo di commento all'aspettata sentenza della magistratura di Cagliari circa il presunto inquinamento delle acque del bacino del Fiumedomo.

Non vogliamo, in questa nota, entrare nel merito dei problemi che, d'altra parte, sono seri e meritano attenta considerazione. Bisogna evitare il rischio di creare ingiustificati allarmi tra la popolazione. Tempo, tuttavia, deve essere garantita una indagine rigorosa e serena.

Tennis senz'acqua

Una simile preoccupazione non sfiora neppure la mente dell'illustre ing. Binaghi. Chunque altro, al suo posto, cerca o falsa la notizia, avrebbe ritenuto utile, moralmente e politicamente corretto rimanere nel proprio ufficio, vigilare sui banchi, seguire i lavori dei tecnici. Insomma, l'ing. Binaghi dovrebbe trepidare, come tutti noi facciamo, ma con ben altra autorevolezza, sulla sorte della nostra poca ma preziosa acqua potabile. Ha invece preferito giocare al tennis.

Che volete, ognuno può mostrare la sensibilità, la delicatezza e la sollecitudine di cui dispone. Certo, dipendesse da noi e non dal sottogoverno democristiano (e speriamo duri ancora poco), l'ing. Binaghi, piuttosto che tentare Fiumedomo, dirigerrebbe il sistema di irrigazione in un orticello di jagolini.

Il fatto è che tra i due progetti che stanno alla base di questo importantissimo problema di strutturazione vi sono notevoli differenze.

Il progetto di legge della DC, infatti, è animato da una visione che non tiene presenti le realtà della nostra regione e si muove ancora secondo la vecchia logica di interventi disarticolati, per settori.

Il distretto scolastico, invece, nella legge presentata dal PCI e sottoscritta anche dal PSI, è considerato come una unità programmatica strettamente correlata con la Comunità montane, le Unità sanitarie locali, i bacini di traffico che insistono sullo stesso comprensorio economico-urbanistico.

La Federazione unitaria sollecita perciò le forze politiche democratiche a trovare un accordo almeno sulle linee generali di una ipotesi di organizzazione territoriale per comprensori economici urbanistici all'interno dei quali collocare i vari servizi.

I sindacati chiedono in sostanza: efficienza e funzionalità del servizio scolastico ed economico nella spesa; massima integrazione nei servizi e delle infrastrutture ad essi collegati, non ipotizzando necessariamente una rigida concentrazione di una visione dinamica delle strutture della scuola secondaria oggi esistenti, nelle prospettive di una riforma e della riqualificazione di tutte le strutture educative, assicurando in particolare la omogeneità qualitativa del servizio scolastico alla diversità della scala demografica e territoriale, anche attraverso la compressione dell'intera gamma di opzioni in una scuola secondaria riformata, onnicomprensiva e polivalente; finalizzazione della organizzazione territoriale della scuola alla piena realizzazione del diritto allo studio riducendo il fenomeno dei pendolari nella scuola.

Il numero delle presenze è elevato e, fra queste, numerose quelle dei turisti. Nel campo delle iniziative politiche rilevante il dibattito (svoltosi domenica sera) introdotto dal sen. prof. Paolo Brezzi, indipendente di sinistra, sul tema «L'impegno dei cattolici per il rinnovamento della società».

In un auditorio attento, prevalentemente femminile, il problema dell'autonomia dei cattolici rispetto alla rappresentanza che di essi la DC ha preteso, arbitrariamente in un trentennio di politica di potere, è stato illustrato con molta chiarezza e seguito con vivo interesse, stimolando, quindi, il dibattito sul problema del Concordato.

e. a.